

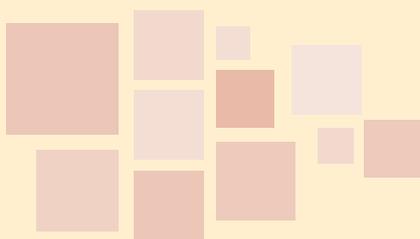


PROVINCIA DI LECCE
Assessorato alla Programmazione Economica

SALENTO

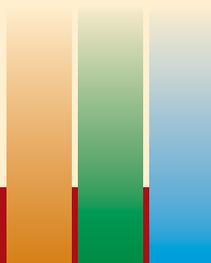
economia

DINAMICHE E TENDENZE
DI BREVE PERIODO



Anno 2006 - Numero 1

Luglio 2006



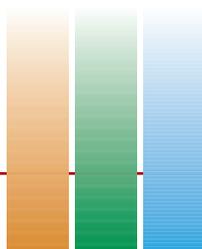
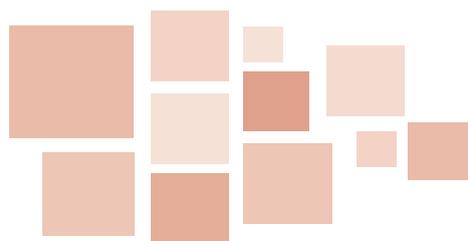


PROVINCIA DI LECCE
Assessorato alla Programmazione Economica

SALENTO

economia

DINAMICHE E TENDENZE
DI BREVE PERIODO



Supplemento a **“La Provincia di Lecce - Salento d’Amare”**
Periodico della Provincia di Lecce

Direttore Editoriale
Giovanni Pellegrino

Direttore Responsabile
Roberta Lomonaco

Progetto grafico, impaginazione e stampa
Movimedia s.r.l
via L. Carluccio, sn
73100 - Lecce

Registrazione del Tribunale di Lecce n. 758 del 12.2.2001

Di questo numero sono state stampate n. 500 copie.

INTRODUZIONE

- Sui mutamenti economici in atto nel Salento Pag. 5

DINAMICHE

LAVORO

- Alcune recenti dinamiche del mercato del lavoro Pag. 11
 - Andamento occupazionale in provincia di Lecce. 17
 - Forze lavoro della provincia di Lecce. 25

TURISMO

- Il turismo in provincia di Lecce: dinamiche e tendenze di breve periodo Pag. 29
 - Movimento turistico. 33
 - Consistenza ricettiva. 47
 - Indicatori turistici. 51

INCENTIVI

- Il modello della "44": l'importanza del capitale umano nei processi di creazione di impresa. A vent'anni dall'avvio, un primo parziale bilancio. Pag. 57
 - Misure in favore dell'autoimprenditorialità in Italia 63
 - Misure in favore dell'autoimprenditorialità in Puglia 69
 - Misure in favore dell'autoimpiego 75

SCENARI E QUESTIONI

- Il governo dell'evoluzione dell'assetto territoriale e dello sviluppo produttivo Pag. 99
- Lo scenario dell'area Ionico Salentina. Verso un grande progetto di sviluppo integrato dell'antica Terra d'Otranto nuovo motore di sviluppo pugliese Pag. 105
- Università, Istituzioni e Imprese: costruire insieme il sistema Salento Pag. 131

NOTIZIARIO STATISTICO

- Le imprese attive Pag. 141
- Gli scambi con l'estero Pag. 149
- Il valore aggiunto Pag. 153

Sui mutamenti economici in atto nel Salento

di **Loredana Capone**

Assessore Provinciale alla Programmazione Economica e Innovazione Tecnologica

Nel numero zero di "Salento Economia" avevamo scritto: "...La pubblicazione periodica di questa rivista costituisce, per la Provincia di Lecce, una scommessa: vuol essere, infatti, uno strumento che aiuti il territorio a ripensare in termini innovativi la propria identità insieme alle strategie di crescita economica e sociale".

Dopo quel primo esperimento possiamo affermare che la scommessa è stata vinta: il numero zero si è esaurito in pochi giorni e ha registrato qualificati e positivi riscontri e abbiamo così deciso di riprendere la pubblicazione della rivista con cadenza periodica quadrimestrale (con la previsione, anche, della stampa di eventuali supplementi monotematici).

È stata, anche, esaminata la possibilità della sua pubblicazione congiunta con la Camera di Commercio e, in tal senso, si sono svolte una serie di riunioni tra i competenti uffici dei due enti.

Questo progetto rimane ancora valido e auspichiamo possa andare in porto nel più breve tempo possibile.

La rivista ha una particolare impostazione perché, come ha scritto il Presidente della Provincia, Giovanni Pellegrino: "...La conoscenza approfondita dei dati caratterizzanti la realtà socio economica della provincia costituisce il prerequisito fondamentale per mettere in campo iniziative efficaci finalizzate alla sua trasformazione e/o miglioramento... mi auguro che questa rivista diventi uno strumento di servizio e di lavoro utile e necessario al nostro territorio".

La rivista si presenta suddivisa in tre sezioni:

- nella prima, denominata "Dinamiche", si analizzano, con l'ausilio di un ampio apparato statistico, le principali questioni congiunturali caratterizzanti i diversi comparti produttivi, le varie politiche infrastrutturali e di incentivazione;
- nella seconda, denominata "Scenari e Questioni", si offrono contributi, analisi e commenti sulle principali tematiche caratterizzanti lo sviluppo locale;
- nella terza, denominata, "Notiziario Statistico", si espongono i dati di sintesi delle notizie statistiche più aggiornate riguardanti principalmente la struttura produttiva della nostra provincia.

Lo schema sopraesposto potrà essere rivisto e/o integrato con i suggerimenti che vorranno provenire dai vari attori dello sviluppo locale, nostri interlocutori privilegiati ai quali chiediamo contributi di idee e proposte (associazioni di categoria, di rappresentanza, professionali, sindacali, sociali, enti di ricerca ed economici, enti locali, istituzioni universitarie).

La nascita della rivista è strettamente correlata al Programma Strategico Provinciale: quando abbiamo deciso, come Provincia, di dare vita al processo di elaborazione di un programma strategico provinciale, abbiamo consapevolmente riflettuto sulla necessità di effettuare una profonda riflessione sui mutamenti avvenuti, negli ultimi anni, nello scenario economico del Salento e sulle loro conseguenze a livello sociale.

La rivista cercherà di offrire spunti, riflessioni e dati analitico-statistici su questi mutamenti in atto per poter supportare, anche, a livello tecnico scientifico, le diverse progettualità messe in campo.

Infatti, come hanno già analizzato numerosi e attenti osservatori dei fatti economici, nel Salento sono avvenuti, negli ultimi dieci anni, grandi cambiamenti: basti pensare alla mutata composizione del valore aggiunto provinciale.

Confrontando la quota di valore aggiunto prodotta nel 1995 e nel 2004 dai tre settori (Agricoltura, Industria e Servizi) nella provincia di Lecce si registrano i seguenti fenomeni:

- 1) una forte contrazione del valore prodotto dal settore dell'agricoltura (-6,2%);
- 2) un contenuta crescita legata alla produzione industriale (+23,0%);
- 3) un importante sviluppo del settore dei servizi (+56,8%).

Per capire la profondità dei mutamenti avvenuti basti pensare che agli inizi degli anni '80 nel Salento venivano segnalati, dai principali economisti, tre potenziali distretti industriali tra i primi per fatturato in Italia: quello delle Calzature a Casarano (il terzo), delle calze a Racale (il secondo), delle cravatte a Tricase (il secondo).

Ora la tematica è completamente cambiata: si parla, infatti, per il Salento, più di fenomeni insediati a localizzazione geografica diffusa che non di veri e propri distretti industriali.

A tale proposito è da valutare positivamente l'azione che sta compiendo la Regione Puglia per portare a compimento la riforma dei Consorzi di Sviluppo Industriale (ex ASI) e la normativa riguardante i Distretti Industriali.

È da rilevare che in questi ultimi anni è stato compiuto uno sforzo notevole per infrastrutturare adeguatamente sia le zone ex ASI che quelle P.I.P., ma ora occorre innestare una marcia in più: dobbiamo nel più breve tempo possibile attrezzare queste aree per far sì che tutte le aziende possano usufruire di tecnologia avanzata (dalla banda larga al *Wireless*).

Negli ultimi dieci anni, la Provincia di Lecce, con le sue diverse articolazioni territoriali e funzionali – riconoscibili nella città capoluogo, nei sistemi produttivi locali, nelle aree a vocazione agricola e turistica – è stata interessata da un intenso processo di ridefinizione e valorizzazione della propria identità.

Si è trattato di un processo di discontinuità rispetto alla storia e alla tradizione delle province meridionali, che ha assicurato al territorio nel suo insieme indici estremamente positivi di sviluppo economico, di dinamica imprenditoriale e di crescita del tessuto sociale.

Nel contesto di una economia globale e soprattutto di fronte alla crisi, quasi irreversibile, dei settori produttivi che nel decennio trascorso hanno contraddistinto e determinato gli indici positivi del processo di sviluppo economico del territorio (Tac, agroalimentare), questo modello di sviluppo deve necessariamente evolvere verso forme più adeguate ad assicurare ancora al "sistema Salento" competitività e crescita della qualità delle proprie risorse naturali, culturali, economiche ed umane.

Questo nuovo modello di sviluppo – senza ignorare la crisi dei comparti tradizionali, rispetto ai quali dovranno essere assicurati servizi reali e finanziari in grado di incrementare la qualità imprenditoriale del management, la capitalizzazione delle imprese, il trasferimento tecnologico, la capacità di aggregazione – dovrà soprattutto costruire *nuovi assi* di crescita economica nei settori emergenti, soprattutto.

Un ulteriore elemento di riflessione viene dalla diffusione dei dati sulla crescita del PIL fatta da Confindustria Lecce in occasione dell'assemblea annuale del 23 giugno.

Questi dati parlano, per l'anno 2005, di una crescita del PIL in provincia di Lecce che sembra essersi attestata intorno al 5%, rispetto ad un valore assai più basso della media Regionale.

La provincia di Lecce sembra collocarsi, pertanto, per incremento del PIL prodotto, ai vertici delle performances registrate in tutto il Mezzogiorno.

Il dato Confindustriale riprende le stime curate dall'Osservatorio Regionale Banche Imprese riferite al 2005, mentre i più recenti dati sul PIL di fonte ufficiale (ISTAT) sono ad oggi disponibili a livello provinciale solo per l'anno 2003. L'ISTAT, con riferimento al 2005, ha diffuso esclusivamente delle stime a carattere nazionale, disaggregate unicamente per grandi ripartizioni geografiche (Nord-Centro-Mezzogiorno).

Queste ultime vedono nel 2005 il PIL del Mezzogiorno ridursi (-0,2%), ed il PIL italiano rimanere invariato rispetto al 2004. Emerge così nettamente un quadro di stagnazione dell'economia nazionale in cui l'unico comparto produttivo che manifesta minimi segnali di crescita è quello dei Servizi (+0,8% in Italia e +0,4% nel Mezzogiorno). Si riduce invece il Valore Aggiunto sia per l'Industria (-1,7% in Italia e -1,7% nel Mezzogiorno), e soprattutto per l'Agricoltura (-2,3% Italia e -0,4% Mezzogiorno).

In riferimento ai dati sull'agricoltura è da sottolineare, però, un'importante aumento, nel biennio 2004/2005, del numero di industrie alimentari (+2,5%) operanti in provincia di Lecce, a testimonianza della crescita e della rilevanza acquisita dal comparto agro-industriale. Ciò significa che laddove si investe in managerialità la crescita si consegue.

Sappiamo, però, dai dati diffusi da prestigiosi e autorevoli centri studi e ricerche che nei primi mesi del 2006 si registra una notevole inversione di tendenza a livello nazionale, tant'è che alcuni ipotizzano un trend di crescita del PIL superiore all'1%.

In un simile quadro nazionale i dati diffusi dall'osservatorio Banche Imprese, sebbene riferibili a stime provvisorie e pertanto suscettibili anche di ampie rettifiche, assumono particolare rilievo.

Un utile contributo all'analisi dell'andamento dell'economia nella Provincia di Lecce per il 2005 può giungere dai dati sull'occupazione di fonte ISTAT, dai quali emerge che il numero di occupati della provincia ha subito, nel corso del 2005, una leggera flessione (-1,1%).

Questo dato sembra scaturire, più che da una situazione di recessione dell'economia provinciale, da un profondo cambiamento di tipo strutturale, in corso nel sistema economico provinciale.

Infatti nel corso del 2005 si è rilevata:

- una marcata contrazione del numero di occupati in Agricoltura (-33,1%; -6.000 unità), nell'Industria in senso stretto (-4,6%; -1.600 unità) e nelle Costruzioni (-5,7%; -1.700 unità);
- un incremento del 4,1% (+6.600 unità) nel comparto dei Servizi, di gran lunga superiore sia alla media italiana (0,9%), sia alla media del Mezzogiorno.

Questa "traslazione" di unità lavorative da settori tradizionalmente caratterizzati da un Valore Aggiunto medio per occupato non elevato, a settori caratterizzati da un Valore Aggiunto medio più elevato (es. Servizi), lascia ben sperare sulla attendibilità delle stime dell'Osservatorio Banche Imprese.

Sono convinta che l'intensa e meritevole attività dell'Università degli Studi di Lecce, nel campo della ricerca applicata, del trasferimento di conoscenza e di creazione di cultura di impresa, ha senza alcun dubbio contribuito alla crescita di occupazione nei settori a maggiore Valore Aggiunto. Ciò determina la necessità di investire ulteriormente in queste attività e stimolare tutte le istituzioni ad intervenire.

I dati riferiti al numero di imprese della provincia di Lecce, diffusi da Infocamere, lanciano ulteriori segnali in questa direzione: nel complesso nell'arco del 2005 il numero di imprese cresce del +1,7%, ma sono in particolare le imprese che operano nel comparto dei servizi a dimostrarsi di gran lunga le più dinamiche. Emerge in particolare il settore delle "Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca", che registra un incremento nel numero di imprese del 6,4%, ed il comparto turistico che vede un incremento del 4,7% nel numero di "Alberghi e ristoranti".

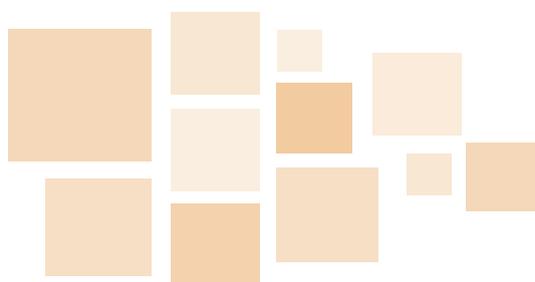
Concludendo: speriamo con la pubblicazione di questa rivista di offrire validi e utili contributi alla comprensione delle dinamiche socio-economiche attualmente in atto nel nostro territorio per poterci trovare preparati, con un adeguato livello progettuale, alle oramai prossime scadenze della programmazione regionale dei fondi europei 2007/2013.

Tale scadenza, infatti, dovrà registrare un profondo mutamento di comportamenti e atteggiamenti da parte di principali attori istituzionali, sociali e datoriali, protagonisti dei processi di sviluppo locale: a questi soggetti sarà richiesto un salto di qualità nei livelli progettuali e nella definizione delle priorità di intervento.

La Provincia di Lecce ne è consapevole e cercherà di fare la sua parte.

SALENTO
economy

DINAMICHE





LAVORO

Alcune recenti dinamiche del mercato del lavoro

a cura di **Grazia Brunetta**

Servizio Programmazione Economica, Responsabile Ufficio di Statistica - Provincia di Lecce

1. Il contesto economico nazionale e locale nel 2005: una breve analisi per comparto



Il mercato del lavoro locale si inserisce in un contesto nazionale caratterizzato, nel corso del 2005, dalla presenza di segnali evidenti di stagnazione economica, con particolare riguardo al comparto manifatturiero ed agricolo. Nel corso del 2005, infatti, il PIL italiano è rimasto invariato rispetto al 2004, mentre il PIL del Mezzogiorno ha subito una, seppur lieve, riduzione (-0,2%). Una breve analisi per comparto, basata sui dati di fonte Istat ed Infocamere, consente una migliore analisi di contesto.

• **Agricoltura**

Per l'Agricoltura si evidenzia nel corso del 2005 una riduzione sia nell'entità del valore aggiunto italiano (-2,3%), che nel numero di occupati (-4,3%). Per la

provincia di Lecce la riduzione rilevata per gli occupati è particolarmente consistente (-33,1%) con la fuoriuscita di oltre 6.000 unità lavorative¹.

• **Industria**

Anche per l'Industria il valore aggiunto italiano nel corso del 2005 si è nel complesso ridotto (-1,7%), pur in una situazione che sembra divergere tra l'industria in senso stretto (manifatturiero) e quella delle costruzioni.

Nel *manifatturiero* si è registrata una riduzione del numero di imprese sia a livello nazionale (-0,5%), che locale (-0,9%) particolarmente marcata per il settore TAC, specie per la provincia di Lecce (Tessile e Abbigliamento -4,0%, Calzature -6,1%). Sempre nella provincia di Lecce il manifatturiero ha registrato una riduzione particolarmente evidente nel numero di unità lavorative (-4,6%) con la fuoriuscita di 1.600 lavoratori. Eccezione di rilievo in quest'ambito è l'industria "alimentare e delle bevande" che ha visto un discreto incremento nel numero di imprese dedicate all'attività, sia a livello nazionale (+2,8%) che locale (+2,5%).

L'industria delle *costruzioni* vede invece aumentare il numero di imprese attive sia a livello nazionale (+4,0%), che locale (+4,4%), mentre il numero di occupati, che pure a livello nazionale aumenta del (+4,4%) a livello locale si riduce in maniera consistente (-5,7%) con una fuoriuscita di 1700 unità lavorative, specie di lavoratori dipendenti (-11,9%).

• **Servizi**

I Servizi sono l'unico comparto che ha manifestato segnali di crescita o quanto meno di stabilità e per il quale il valore aggiunto nazionale risulti, nel corso del 2005, in crescita seppur minima (+0,8%). Si tratta di un trend confermato dai dati relativi al numero di occupati del comparto, che se a livello nazionale registra un incremento non eccellente (+0,9%), per la provincia di Lecce evidenzia un incremento decisamente rilevante (+4,1%) determinato dall'ingresso di ulteriori 6600 unità lavorative, in particolar modo di lavoratori dipendenti (+8.000 unità).

I dati sul numero di imprese consentono un'analisi di maggior dettaglio sull'andamento del comparto: i segnali di crescita coinvolgono in particolare i servizi turistico - ricettivi e quelli rientranti nel terziario più avanzato, mentre il commercio registra, nel complesso, una situazione di sostanziale stabilità. Si rileva infatti un incremento del +2,4% nel numero di "alberghi e ristoranti", mentre ancor più consistente, attestandosi intorno al +4,9%, l'incremento del numero di "attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca ed attività professionali". Per la provincia di Lecce i segnali di crescita in questa direzione sono ancora più marcati: il numero di "alberghi e ristoranti" è cresciuto del +4,7%, un ritmo doppio rispetto a quello rilevato a livello nazionale, e le "attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, attività professionali" crescono del +6,4%.

¹ - Stime ISTAT - Indagine sulle forze lavoro - Media 2005

2. Alcuni indicatori Istat relativi al mercato del lavoro

Nella Provincia di Lecce il tasso di disoccupazione² rilevato dall'ISTAT per il 2005 è del 14,4%. Si tratta di un dato inferiore rispetto alla media pugliese (14,6%), ma superiore di ben 6,7 punti percentuali rispetto alla media italiana (7,7%). Per le donne il tasso di disoccupazione raggiunge il 19,4%, un valore anche in questo caso inferiore al dato pugliese (pari a 20,9%), ma ancora decisamente troppo elevato, specie se si tiene conto che è quasi doppio rispetto alla media italiana (pari a 10,1%). Un dato apparentemente positivo riguarda la riduzione del tasso di disoccupazione riscontrato nel 2005 rispetto al dato riferito al 2004 (14,7%). Tuttavia tale dato, se associato alla riduzione della quota della popolazione in età lavorativa attiva professionalmente (52,6% nel 2005 e 53,5% nel 2004) ed alla contemporanea riduzione del tasso di occupazione (44,9% nel 2005 e 45,6 nel 2004) potrebbe anche essere letto come conseguenza della minore partecipazione al mercato del lavoro da parte di persone in età lavorativa che, scoraggiate, abbandonano la ricerca del lavoro, ancora prima di trovarlo.

3. Una lettura dei dati provenienti dai Centri per l'impiego della Provincia di Lecce

I Centri per l'Impiego della Provincia di Lecce (CPI) costituiscono un osservatorio privilegiato sul mercato del lavoro. Si tratta di dati che presentano alcuni "limiti statistici" legati alla natura di carattere amministrativo delle registrazioni, che tuttavia sono ad un livello di dettaglio che nessuna altra fonte può offrire e contribuiscono a fornire indicazioni utili a comprendere la dinamica della domanda e dell'offerta di lavoro provinciale.

• I lavoratori in cerca di occupazione (ex d.lgs. 181/2000 e 297/2002)

Un indicatore indiscutibile della dimensione e della rilevanza dell'**offerta di lavoro** nella provincia è dato in special modo dal numero di lavoratori in cerca di occupazione, ossia quanti si sono iscritti presso i CPI dichiarando, sulla base della normativa vigente, la propria immediata disponibilità al lavoro. Si tratta in particolare di offerta di lavoro "inevasa", non avendo incontrato la corrispondente domanda di lavoro. Tra questi vengono computati i disoccupati³ (ossia coloro che hanno perso una precedente occupazione) e gli inoccupati (coloro che sono alla ricerca di una prima occupazione). Gli iscritti in cerca di occupazione presso i CPI al 30 giugno 2006 sono poco meno di 142.000 unità: si tratta di un dato in crescita rispetto all'analogo di inizio anno (+1,8%), che fornisce immediatamente la dimensione e la rilevanza dell'offerta di lavoro nella provincia. Basti pensare che è coinvolto il 26,6% della popolazione di età compresa tra i 15 ed i 64 anni, con un tasso di iscrizione che per le donne raggiunge il 30,4% e si riduce per gli uomini al 22,5%. Si tratta in gran parte (63,8%) di ex-occupati, ossia persone che, avendo lavorato in passato, sono attualmente alla ricerca di nuova

2 - Rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze lavoro (persone occupate e quelle disoccupate)

occupazione. Inoltre per ben il 36,2% (quasi 51.400 unità) gli iscritti ai CPI sono costituiti dalle nuove leve del mondo del lavoro, ossia da quanti senza precedenti esperienze lavorative, sono alla ricerca di prima occupazione.

La maggior parte degli iscritti è costituita da donne (ben il 58,7%), e la fascia di età maggiormente interessata è quella compresa tra i 30 ed i 49 anni nella quale ricadono oltre metà degli iscritti (50,1%). Ne segue che il profilo maggiormente rappresentato è di sesso femminile ed età compresa tra i 30 ed i 49 anni, nel quale rientra un terzo degli iscritti pari a circa 46.000 unità.

Con riferimento al titolo di studio i laureati sono circa il 6,1%, mentre il 34,1% dispone di un diploma di scuola superiore. La maggior parte riguarda lavoratori che dispongono al più dell'attestato di qualifica professionale (59,0%).

Di particolare rilievo il dato riferito all'anzianità di iscrizione: l'84,1% degli iscritti lo è da oltre 12 mesi, mentre appena il 15,9% ha un'anzianità di iscrizione inferiore ad un anno. Si tratta di un fattore di particolare criticità perché l'allontanamento dal mercato del lavoro per un periodo di tempo relativamente lungo può rendere ancora più bassa la probabilità di trovare un'occupazione. Anche in questo caso le donne rappresentano la fascia più debole: il 60% degli iscritti da oltre un anno è infatti costituito da donne, mentre tra gli iscritti da meno di un anno prevalgono gli uomini (51,1%).

• *Avviamenti e cessazioni*

Un evidente termometro della **domanda di lavoro** generata dalle imprese salentine è costituito dai dati riguardanti il flusso dei contratti di lavoro stipulati dalle aziende del territorio provinciale (avviamenti) e il flusso delle cessazioni di contratti di lavoro che terminano per scadenza naturale del contratto, per licenziamento, per dimissioni o per chiusura dell'attività.

Nel primo semestre 2006 il flusso di **avviamenti** rilevato dai CPI della Provincia di Lecce è stato pari a 54.658 unità, di cui il 46,5% generato dall'agricoltura, il 17,4% dall'industria ed il 36,1% dai servizi. Diventa indispensabile osservare, tuttavia, che appena il 21,7% dei nuovi rapporti di lavoro instaurati nel primo semestre 2006, riguarda assunzioni a tempo indeterminato per un totale che non raggiunge i 12.000 contratti. Per il restante 73,2%, si tratta invece di assunzioni a tempo determinato, nelle quali rientrano tutta la mole di contratti di lavoro atipici, includendo pertanto diverse registrazioni di avviamento per uno stesso lavoratore. Questo ha comportato un tasso di precarietà⁴ pari a 3,4, ciò significa che per ogni contratto a tempo indeterminato stipulato ce ne sono 3,4 a tempo determinato.

Sempre nel primo semestre 2006 le **cessazioni** dal lavoro (licenziamenti) sono state 29.399, per quasi un terzo (32,3%) si è trattato di risoluzioni di rapporti di lavoro a tempo indeterminato (9.482 licenziamenti) e per il 59,2% di risoluzione di rapporti a tempo determinato.

Questa situazione ha determinato un saldo positivo sia per i rapporti a tempo indeterminato (+ 2.384),

³ - Includono gli occupati part-time (con meno di 20 ore settimanali) e gli occupati a tempo determinato (per meno di 4 mesi)

⁴ - Il tasso di precarietà sintetizza il rapporto tra le assunzioni a termine e quelle a tempo indeterminato.

che per quelli a tempo determinato per il quali si sono registrati 2,3 avviamenti ogni cessazione. Si tratta tuttavia di una situazione non uniforme per i diversi comparti di attività. È in particolare il comparto dei servizi ad essere caratterizzato, per i diversi rami di attività, da saldi positivi tra avviamenti e cessazioni, con particolare riferimento al comparto alberghiero e della ristorazione (2,1 avviamenti ogni cessazione), dei servizi alle imprese (1,4), e del commercio (1,2). Al contrario il comparto dell'industria rileva un saldo positivo di rilievo solo per l'industria alimentare e per quella delle costruzioni (1,2 avviamenti ogni cessazione). L'industria del Tac (in particolare quella delle calzature) registra invece un saldo negativo tra numero di avviamenti (sia a tempo determinato che indeterminato) e cessazioni, registrando solo 8 avviamenti ogni 10 cessazioni.

• **Procedure di mobilità**

I dati statistici relativi alle procedure di mobilità approvate nella provincia rimarkano le situazioni di particolare criticità e costituiscono un indicatore dello stato di salute del mercato del lavoro locale. I CPI della provincia di Lecce hanno registrato, nel corso del primo semestre 2006, 628 nuovi ingressi in mobilità. Ciò nonostante il numero complessivo di lavoratori in mobilità al 30 giugno 2006 si riduce, rispetto al dato riferito al 31 dicembre 2005, del -9,7%, risultando pari a 4.587 unità, di cui tuttavia l'11,0% non percepisce indennità.

Oltre il 55% dei lavoratori in mobilità ricade negli ambiti territoriali dei CPI di Casarano (32,3%) e Tricase (22,9%), ossia i territori maggiormente colpiti dalla crisi del TAC e, anche in questo caso, la fascia sociale più debole si conferma quella costituita da donne (55,9% dei lavoratori in mobilità) di età compresa tra i 25 e di 44 anni (40,1% del totale).

Andamento occupazionale in provincia di Lecce

Fonte dati: elaborazioni su dati Provincia di Lecce - Servizio politiche del Lavoro e Formazione Professionale

- Lavoratori in cerca di occupazione
(ex d.lgs. 181/2000 e 297/2002) - giugno 2006
- Avviamenti e cessazioni rilevati dai Centri
per l'impiego - 1° semestre 2006
- Lavoratori in mobilità
(ex leggi 223/1991 e 236/1993) - giugno 2006
- CIG - ore autorizzate in Provincia di Lecce - anno 2005
(Fonte: elaborazioni su dati INPS)

LAVORATORI IN CERCA DI OCCUPAZIONE DELLA PROVINCIA DI LECCE EX D.LGS. 181/2000 E 297/2002 • GIUGNO 2006

ISCRITTI AI CPI IN CERCA DI OCCUPAZIONE		141.802	
Var. % su iscritti 01.01.06		+1,8%	
Incid. su popolaz. 15-64 anni		26,6%	
DISTRIBUZIONE PER SESSO		%	
Maschi	41,3	58.553	
Femmine	58,7	83.249	
DISTRIBUZIONE PER CLASSE DI ETÀ		%	
15-18	2,1	2.995	
19-24	15,2	21.614	
25-29	17,2	24.375	
30-49	50,1	71.058	
50 e oltre	15,3	21.760	
DISTRIBUZIONE PER TITOLO DI STUDIO		%	
Laureati	6,1	8.718	
Diplomati	34,9	49.457	
Altro titolo di studio	59,0	83.627	
DISTRIBUZIONE PER TIPOLOGIA		%	
EX OCCUPATI (Disoccupati)	63,8	90.434	
Occupati PART-TIME (meno di 20 ore settimanali)	3,3	4.687	
Occupati TEMPO DETERM. (meno di 4 mesi)	5,5	7.730	
ALLA RICERCA DI PRIMA OCCUPAZIONE (Inoccupati)	36,2	51.368	
DISTRIBUZIONE PER CENTRO TERRITORIALE			
	ISCRITTI		INCIDENZA SU POP. 15-64 ANNI
	N.	%	%
LECCE	25.907	18,3	22,5
CASARANO	22.660	16,0	28,2
TRICASE	14.808	10,4	34,8
NARDO'	14.371	10,1	24,3
CAMPI SALENTINA	14.226	10,0	23,7
GALATINA	12.043	8,5	28,7
MAGLIE	10.665	7,5	28,6
MARTANO	9.541	6,7	28,3
GALLIPOLI	9.539	6,7	28,8
POGGIARDO	8.042	5,7	26,4
TOTALE	141.802	100,0	26,6

Fonte: elaborazione su dati Servizio Politiche del Lavoro e Formazione Professionale

LAVORATORI IN CERCA DI OCCUPAZIONE DELLA PROVINCIA DI LECCE EX D.LGS. 181/2000 E 297/2002 • GENNAIO - GIUGNO 2006

	GIUGNO 2006	GENNAIO 2006	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE PERCENTUALE
ISCRITTI AI CPI IN CERCA DI OCCUPAZIONE	141.802	139.313	+2.489	+1,8%
Incidenza iscritti rispetto popolazione 15 - 64 anni	26,6%	26,1%	+0,5%	

DISTRIBUZIONE PER TITOLO DI STUDIO

LAUREATI	8.718	7.402	+1.316	+17,8%
DIPLOMATI	49.457	50.040	-583	-1,2%
ALTRO TITOLO DI STUDIO	83.627	81.871	+1.756	+2,1%

DISTRIBUZIONE PER TIPOLOGIA

EX OCCUPATI (Disoccupati)	90.434	88.939	+1.495	+1,7%
ALLA RICERCA DI PRIMA OCCUPAZIONE (Inoccupati)	51.368	50.374	+994	+2,0%

Fonte: elaborazione su dati Servizio Politiche del Lavoro e Formazione Professionale

AVVIAMENTI E CESSAZIONI RILEVATI DAI CENTRI PER L'IMPIEGO DELLA PROVINCIA DI LECCE • GENNAIO - GIUGNO 2006

AVVIAMENTI, PER TIPOLOGIA DI LAVORO						
	TOTALE		UOMINI		DONNE	
	N.	%	N.	%	N.	%
TEMPO INDETERMINATO	11.866	21,7	7.876	24,2	3.990	18,0
TEMPO DETERMINATO	40.019	73,2	22.755	70,0	17.264	77,9
CONTRATTO FORMAZIONE LAVORO	40	0,1	9	0,0	31	0,1
APPRENDISTATO	2.732	5,0	1.859	5,7	873	3,9
TOTALE	54.658	100,0	32.499	100,0	22.159	100,0
- full-time	48.051	87,9	29.871	91,9	18.180	82,0
- part-time	6.607	12,1	2.628	8,1	3.979	18,0

CESSAZIONI, PER TIPOLOGIA DI LAVORO						
	TOTALE		UOMINI		DONNE	
	N.	%	N.	%	N.	%
TEMPO INDETERMINATO	9.482	32,3	6.214	34,7	3.268	28,4
TEMPO DETERMINATO	17.406	59,2	10.088	56,3	7.318	63,7
CONTRATTO FORMAZIONE LAVORO	76	0,3	27	0,2	49	0,4
APPRENDISTATO	2.432	8,3	1.579	8,8	853	7,4
TOTALE	29.399	100,0	17.908	100,0	11.491	100,0
- full-time	25.060	85,2	16.322	91,1	8.738	76,0
- part-time	4.339	14,8	1.586	8,9	2.753	24,0

RAPPORTO AVVIAMENTI / CESSAZIONI, PER TIPOLOGIA DI LAVORO			
	TOTALE	UOMINI	DONNE
TEMPO INDETERMINATO	1,3	1,3	1,2
TEMPO DETERMINATO	2,3	2,3	2,4
CONTRATTO FORMAZIONE LAVORO	0,5	0,3	0,6
APPRENDISTATO	1,1	1,2	1,0
TOTALE	1,9	1,8	1,9
- full-time	1,9	1,8	2,1
- part-time	1,5	1,7	1,4

SALDO AVVIAMENTI - CESSAZIONI, PER TIPOLOGIA DI LAVORO			
	TOTALE	UOMINI	DONNE
TEMPO INDETERMINATO	2.384	1.662	722
TEMPO DETERMINATO	22.613	12.667	9.946
CONTRATTO FORMAZIONE LAVORO	-36	-18	-18
APPRENDISTATO	300	280	20
TOTALE	25.259	14.591	10.668
- full-time	22.991	13.549	9.442
- part-time	2.268	1.042	1.226

Fonte: elaborazione su dati Servizio Politiche del Lavoro e Formazione Professionale

AVVIAMENTI E CESSAZIONI RILEVATI DAI CENTRI PER L'IMPIEGO DELLA PROVINCIA DI LECCE • GENNAIO - GIUGNO 2006

	AVVIAMENTI di cui			CESSAZIONI di cui			RAPPORTO AVVIAMENTI / CESSAZIONI di cui		
	TOTALI	Imprese no artigiane	Imprese artigiane	TOTALI	Imprese no artigiane	Imprese artigiane	TOTALI	Imprese no artigiane	Imprese artigiane
AGRICOLTURA									
Agr. pesca, estrattive	13.976	13.951	25	2.155	2.143	12	6,5	6,5	2,1
INDUSTRIA									
Industria alimentare	817	624	193	695	537	158	1,2	1,2	1,2
Industrie TAC	1.916	1.481	435	2.394	1.894	500	0,8	0,8	0,9
<i>di cui</i> Tessile	264	175	89	309	213	96	0,9	0,8	0,9
Abbigliamento	1.359	1.025	334	1.633	1.236	397	0,8	0,8	0,8
Calzature	293	281	12	452	445	7	0,6	0,6	1,7
Legno, mobilio	335	197	138	281	170	111	1,2	1,2	1,2
Carta, poligrafica	135	102	33	153	129	24	0,9	0,8	1,4
Chimica, gomma	71	58	13	48	44	4	1,5	1,3	3,3
Prod. min. non metall.	254	184	70	197	139	58	1,3	1,3	1,2
Prod. di metalli	85	68	17	48	40	8	1,8	1,7	2,1
Fabbr. prodotti in metallo	725	504	221	706	519	187	1,0	1,0	1,2
Fabbr. appar. meccan.	51	34	17	50	35	15	1,0	1,0	1,1
Fabbr. macchine elett.-ott.	73	52	21	59	36	23	1,2	1,4	0,9
Prod. mezzi di trasporto	73	48	25	33	21	12	2,2	2,3	2,1
Altre manifatturiere	223	173	50	162	129	33	1,4	1,3	1,5
Gas, acqua, energia elettr.	8	8	-	16	16	-	0,5	0,5	-
Costruzioni	5.613	3.533	2.080	4.631	2.964	1.667	1,2	1,2	1,2
SERVIZI									
Commercio	2.246	2.135	111	1.953	1.841	112	1,2	1,2	1,0
Alberghiero, ristorazione	3.389	3.373	16	1.589	1.582	7	2,1	2,1	2,3
Trasporti e comunicazioni	482	480	2	400	392	8	1,2	1,2	0,3
Credito e assicurazioni	68	68	-	45	45	-	1,5	1,5	
Servizi alle imprese	4.176	3.783	393	3.032	2.900	132	1,4	1,3	3,0
Pubbl. Amministrazione	433	417	16	288	273	15	1,5	1,5	1,1
Istruzione	1.023	1.023	-	1.264	1.264	-	0,8	0,8	-
Sanità	312	310	2	269	266	3	1,2	1,2	0,7
Altri servizi	1.933	1.886	47	1.467	1.437	30	1,3	1,3	1,6

Fonte: elaborazione su dati Servizio Politiche del Lavoro e Formazione Professionale

LAVORATORI IN MOBILITÀ IN PROVINCIA DI LECCE (LEGGI 223/91 E 236/93) • GIUGNO 2006

	GIUGNO 2006	GENNAIO 2006	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE PERCENTUALE
LAVORATORI IN MOBILITÀ	4.587	5.079	-492	-9,7%
SENZA INDENNITÀ	506	554	-48	-8,7%
CON INDENNITÀ	4.081	4.525	-444	-9,8%
di cui DONNE	2.564	2.728	-164	-6,0%
UOMINI	2.023	2.351	-328	-14,0%

DISTRIBUZIONE PER CENTRO TERRITORIALE			
		DI CUI	
		SENZA INDENNITÀ	CON INDENNITÀ
CASARANO	1.481	105	1.376
TRICASE	1.051	108	943
LECCE	496	108	388
MAGLIE	361	43	318
GALATINA	298	41	257
NARDO'	277	14	263
CAMPI SALENTINA	198	44	154
POGGIARDO	176	12	164
GALLIPOLI	175	9	166
MARTANO	74	22	52

Fonte: elaborazione su dati Servizio Politiche del Lavoro e Formazione Professionale

LAVORATORI IN MOBILITÀ IN PROVINCIA DI LECCE (LEGGI 223/91 E 236/93) • GIUGNO 2006

DISTRIBUZIONE PER CLASSE DI ETÀ						
ANNI DI ETÀ	N.	%	DI CUI:			
			FEMMINE		MASCHI	
			N.	%	N.	%
meno di 24	189	4,1	140	5,5	49	2,4
25 - 29	597	13,0	426	16,6	171	8,5
30 - 34	827	18,0	541	21,1	286	14,1
35 - 39	718	15,7	449	17,5	269	13,3
40 - 44	766	16,7	423	16,5	343	17,0
45 - 49	540	11,8	283	11,0	257	12,7
50 - 54	391	8,5	173	6,7	218	10,8
55 - 59	427	9,3	112	4,4	315	15,6
oltre 60	132	2,9	17	0,7	115	5,7
TOTALE	4.587	100,0	2.564	100,0	2.023	100,0

DISTRIBUZIONE PER COMPARTO DI ATTIVITÀ						
COMPARTO	N.	%	DI CUI:			
			FEMMINE		MASCHI	
			N.	%	N.	%
INDUSTRIA E ARTIGIANATO	4.008	87,4	2.341	91,3	1.667	82,4
COMMERCIO	161	3,5	66	2,6	95	4,7
SERVIZI	155	3,4	40	1,6	115	5,7
AGRICOLTURA - CACCIA - PESCA	65	1,4	38	1,5	27	1,3
TRASPORTI	22	0,5	2	0,1	20	1,0
ALBERGHI E TURISMO	18	0,4	8	0,3	10	0,5
STUDI PROFESSIONALI	14	0,3	10	0,4	4	0,2
DIRIGENTI	11	0,2	0	0,0	11	0,5
PUBBLICO IMPIEGO	2	0,0	0	0,0	2	0,1
NON SPECIF.	131	2,9	59	2,3	72	3,6
TOTALE	4.587	100,0	2.564	100,0	2.023	100,0

Fonte: elaborazione su dati Servizio Politiche del Lavoro e Formazione Professionale

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI ORE AUTORIZZATE IN PROVINCIA DI LECCE • ANNO 2005

ORE AUTORIZZATE DALLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI			
GESTIONE ORDINARIA (INDUSTRIA E SERVIZI)		3.459.658	
di cui:	INTERVENTI ORDINARI	2.565.691	74%
	INTERVENTI STRAORDINARI	893.967	26%
di cui:	OPERAI	3.245.285	94%
	IMPIEGATI	214.373	6%
di cui:	PELLI E CUIOIO	1.313.427	38%
	VESTIARIO E ABBIGLIAMENTO	760.635	22%
	MECCANICHE	546.170	16%
	TESSILI	177.742	5%
	SERVIZI E COMMERCIO	377.993	11%
	ALTRE ATTIVITÀ	-	0%
EDILIZIA		678.613	
di cui:	OPERAI	674.525	99%
	IMPIEGATI	4.088	1%

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI - GESTIONE ORDINARIA

ORE CIG AUTORIZZATE IN PROVINCIA DI LECCE - Anni 2001, 2004 e 2005			
	LECCE		
	2005	2004	2001
INTERVENTI ORDINARI	2.565.691	2.337.536	974.128
INTERVENTI STRAORDINARI	893.967	2.011.173	2.845.222
INTERVENTI TOTALI	3.459.658	4.348.709	3.819.350

VARIAZIONE ORE CIG AUTORIZZATE NEL BIENNIO 2005 - 2004 - Confronto territoriale			
	LECCE	MEZZOGIORNO	ITALIA
INTERVENTI ORDINARI	+ 9,8%	+ 18,0%	+ 7,4%
INTERVENTI STRAORDINARI	- 55,5%	- 10,4%	+ 5,6%
INTERVENTI TOTALI	- 20,4%	- 0,8%	+ 6,5%

VARIAZIONE ORE CIG AUTORIZZATE NEL QUINQUENNIO 2005 - 2001 - Confronto territoriale			
	LECCE	MEZZOGIORNO	ITALIA
INTERVENTI ORDINARI	+ 163,4%	+ 71,4%	+ 69,9%
INTERVENTI STRAORDINARI	- 68,6%	+ 7,7%	+ 67,4%
INTERVENTI TOTALI	- 9,4%	+ 26,7%	+ 68,6%

Fonte: elaborazione su dati INPS

Forze lavoro della provincia di Lecce - Media 2005

Fonte dati: elaborazioni su dati ISTAT

- Popolazione di 15 anni ed oltre per condizione
- Occupati per settore di attività economica
- Tasso di attività, tasso di occupazione e tasso di disoccupazione

POPOLAZIONE DI 15 ANNI ED OLTRE PER SESSO E CONDIZIONE - MEDIA 2005 E 2004

	ANNO 2005		ANNO 2004		VARIAZIONE ANNO 2005 / ANNO 2004		
	N.	%	N.	%	LECCE	PUGLIA	ITALIA
OCCUPATI	243.010	35,5	245.617	36,2	-1,1%	-1,1%	+0,7%
Maschi	160.462	23,5	156.288	23,1	2,7%	1,6%	0,9%
Femmine	82.549	12,1	89.329	13,2	-7,6%	-6,8%	0,5%
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZ.	40.782	6,0	42.285	6,2	-3,6%	-7,5%	-3,7%
Maschi	20.904	3,1	20.016	3,0	4,4%	-3,8%	-2,4%
Femmine	19.878	2,9	22.269	3,3	-10,7%	-11,4%	-4,8%
NON FORZE LAVORO	399.967	58,5	390.041	57,5	+2,5%	+3,1%	+1,8%
Maschi	140.721	20,6	142.708	21,1	-1,4%	0,9%	2,0%
Femmine	259.246	37,9	247.333	36,5	4,8%	4,3%	1,6%
TOT. POPOLAZIONE 15-64 ANNI	683.760	100,0	677.942	100,0	+0,9%	+0,9%	+1,1%
Maschi	322.087	47,1	319.012	47,1	1,0%	0,9%	1,2%
Femmine	361.673	52,9	358.931	52,9	0,8%	0,8%	1,0%

OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E POSIZIONE NELLA PROFESSIONE - MEDIA 2005 E 2004

	ANNO 2005		ANNO 2004		VARIAZIONE ANNO 2005 / ANNO 2004		
	N.	%	N.	%	LECCE	PUGLIA	ITALIA
TOTALE OCCUPATI	243.010	100,0	245.617	100,0	-1,1%	-1,1%	+0,7%
Dipendenti	172.384	70,9	172.459	70,2	0,0%	0,8%	2,6%
Indipendenti	70.627	29,1	73.157	29,8	-3,5%	-6,3%	-4,1%
AGRICOLTURA	12.057	5,0	18.025	7,3	-33,1%	-11,1%	-4,3%
Dipendenti	8.357	3,4	12.679	5,2	-34,1%	-2,8%	4,9%
Indipendenti	3.700	1,5	5.346	2,2	-30,8%	-27,5%	-11,0%
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	33.552	13,8	35.163	14,3	-4,6%	+3,9%	-0,2%
Dipendenti	26.579	10,9	27.839	11,3	-4,5%	4,2%	0,8%
Indipendenti	6.974	2,9	7.323	3,0	-4,8%	2,0%	-5,3%
COSTRUZIONI	27.570	11,3	29.230	11,9	-5,7%	+1,6%	+4,4%
Dipendenti	17.573	7,2	19.949	8,1	-11,9%	4,8%	7,3%
Indipendenti	9.997	4,1	9.281	3,8	7,7%	-5,6%	-0,1%
SERVIZI	169.831	69,9	163.199	66,4	+4,1%	-1,3%	+0,9%
Dipendenti	119.875	49,3	111.992	45,6	7,0%	-0,3%	2,7%
Indipendenti	49.956	20,6	51.207	20,8	-2,4%	-3,8%	-3,6%

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, Forze Lavoro

PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO MEDIA 2005 E 2004 (valori percentuali)

	LECCE		PUGLIA		ITALIA	
	2005	2004	2005	2004	2005	2004
TASSO DI ATTIVITÀ 15-64 ANNI						
MASCHI E FEMMINE	52,6	53,5	52,1	53,4	62,4	62,5
Maschi	68,7	67,2	70,8	70,3	74,4	74,5
Femmine	37,3	40,6	33,9	36,9	50,4	50,6
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI						
MASCHI E FEMMINE	44,9	45,6	44,4	45,0	57,5	57,4
Maschi	60,6	59,5	62,5	61,7	69,7	69,7
Femmine	30,0	32,4	26,8	28,8	45,3	45,2
TASSO DI DISOCCUPAZIONE						
MASCHI E FEMMINE	14,4	14,7	14,6	15,5	7,7	8,0
Maschi	11,5	11,4	11,5	12,1	6,2	6,4
Femmine	19,4	20,0	20,9	21,8	10,1	10,5

TASSO DI ATTIVITA' PER ETA' E SESSO MEDIA 2005 E 2004 (valori percentuali)

	LECCE		PUGLIA		ITALIA	
	2005	2004	2005	2004	2005	2004
TOTALE POPOLAZIONE						
15 - 24 anni	27,4	29,6	30,5	33,1	33,5	35,6
25 - 34 anni	66,0	67,1	64,3	66,1	77,2	77,9
35 - 44 anni	69,9	72,3	67,3	68,7	80,8	80,9
45 - 54 anni	60,5	60,0	61,3	60,7	73,5	72,7
55 anni e oltre	14,5	13,4	12,8	13,6	14,4	14,3
MASCHI						
15 - 24 anni	33,0	32,0	38,1	37,7	38,1	39,3
25 - 34 anni	82,4	81,1	82,7	83,0	87,3	88,3
35 - 44 anni	90,8	91,2	92,9	93,0	94,9	95,3
45 - 54 anni	83,3	80,7	87,0	85,1	91,0	89,9
55 anni e oltre	24,0	22,3	21,1	21,6	22,0	22,1
FEMMINE						
15 - 24 anni	21,6	27,0	22,6	28,3	28,7	31,7
25 - 34 anni	50,2	54,3	45,8	49,3	66,8	67,5
35 - 44 anni	50,6	54,0	42,6	45,4	66,6	66,5
45 - 54 anni	39,8	43,0	37,2	37,8	56,4	55,9
55 anni e oltre	7,0	6,2	6,2	7,2	8,4	8,1

TASSO DI OCCUPAZIONE PER ETA' E SESSO MEDIA 2005 E 2004 (valori percentuali)

	LECCE		PUGLIA		ITALIA	
	2005	2004	2005	2004	2005	2004
TOTALE POPOLAZIONE						
15 - 24 anni	16,5	19,2	19,7	21,4	25,5	27,2
25 - 34 anni	52,3	53,2	51,6	51,6	69,3	69,8
35 - 44 anni	63,5	65,1	59,9	60,9	76,3	76,3
45 - 54 anni	56,3	55,6	56,9	57,0	70,6	69,8
55 anni e oltre	13,7	12,5	12,3	12,9	14,0	13,8
MASCHI						
15 - 24 anni	21,3	22,8	25,6	26,7	29,9	31,2
25 - 34 anni	68,1	67,5	70,2	69,0	80,1	80,9
35 - 44 anni	84,8	85,0	85,7	84,5	91,2	91,4
45 - 54 anni	79,5	75,4	82,1	80,6	88,1	86,9
55 anni e oltre	22,7	21,0	20,1	20,4	21,3	21,3
FEMMINE						
15 - 24 anni	11,5	15,2	13,6	15,8	20,8	23,1
25 - 34 anni	37,1	40,2	33,0	34,4	58,2	58,6
35 - 44 anni	43,9	45,9	35,1	38,2	61,3	61,0
45 - 54 anni	35,3	39,4	33,2	34,8	53,5	52,9
55 anni e oltre	6,7	5,6	5,9	6,8	8,1	7,8

TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER ETA' E SESSO MEDIA 2005 E 2004 (valori percentuali)

	LECCE		PUGLIA		ITALIA	
	2005	2004	2005	2004	2005	2004
TOTALE POPOLAZIONE						
15 - 24 anni	39,8	35,2	35,4	35,4	24,0	23,5
25 anni e oltre	11,6	12,3	12,0	12,8	6,2	6,5
MASCHI						
15 - 24 anni	35,4	28,7	32,8	29,1	21,5	20,6
25 anni e oltre	9,0	9,5	9,1	10,1	4,8	5,0
FEMMINE						
15 - 24 anni	46,8	43,7	39,9	44,2	27,4	27,2
25 anni e oltre	16,1	16,8	18,3	18,0	8,4	8,8

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, Forze Lavoro



TURISMO

Il Turismo in provincia di Lecce: dinamiche e tendenze di breve periodo

a cura di **Giorgio Colacchio**

Docente di Economia Politica ed Economia Internazionale - Università di Lecce.

Consulente Cabina di Regia - Provincia di Lecce.



Come si evince dal *Report*, con il 2005 la domanda turistica in provincia di Lecce ha ripreso a crescere (+1,7% delle presenze rispetto all'anno precedente) allineandosi al dato nazionale (pari al +1,8%), invertendo così il dato negativo del 2004, anno che aveva fatto registrare una flessione del totale delle presenze – rispetto al 2003 – del 6%. Può essere interessante qui raffrontare questo trend delle presenze con il dato nazionale, che invece aveva fatto registrare un calo nel biennio 2002-2003 (rispettivamente sempre sul precedente anno -1,4% e -0,2%) per poi riprendere a crescere nel 2004 soltanto però con un + 0,1%. Confrontando i dati delle presenze con quelli degli arrivi se ne deduce che le diminuzioni che hanno interessato la provincia e

L'Italia nei periodi specificati sono da ricondursi al rallentamento nel numero degli arrivi insieme alla diminuzione della permanenza media. Per quanto riguarda invece il 2005, incrociando i dati relativi agli arrivi ed alle presenze si nota un assestamento a livello nazionale della permanenza media (4 giorni) ed invece una sua ulteriore diminuzione per la provincia di Lecce, con particolare riferimento ai turisti stranieri.

Un altro dato positivo di estremo interesse è quello che riguarda le presenze nelle strutture alberghiere, che nel 2005 hanno fatto registrare sull'anno precedente un + 8,2%, un dato ben superiore a quello nazionale che è invece risultato sostanzialmente stabile (fonte *Confturismo*).

In riferimento alla permanenza media – per quanto come dicevamo sopra sia in diminuzione – nel 2005 il valore è stato pari a 5,4 giorni, risultando sensibilmente superiore sia al valore medio nazionale che a quello delle altre province pugliesi (nel medesimo anno soltanto la provincia di Foggia si è avvicinata a tale valore, con una permanenza media pari a 5 giorni, seppure in un generale contesto negativo, avendo subito un arretramento in termini di presenze pari al -0,6%).

L'andamento degli arrivi e delle presenze per mese è altamente significativo: seppure testimoni ancora una prevalente stagionalità del turismo in provincia, con picchi consistenti nei mesi di luglio ed ancor più di agosto, esso d'altro lato mostra un sensibile incremento di domanda turistica in altri periodi dell'anno. In particolare, sull'anno precedente, assolutamente consistente è stata la variazione di arrivi e di presenze nei mesi di febbraio, maggio e settembre per i turisti stranieri, mentre ugualmente consistente è risultata essere la crescita degli arrivi nei mesi di settembre e dicembre, e delle presenze nei mesi di gennaio e settembre, di turisti italiani (questi ultimi hanno fatto però registrare una notevole diminuzione di arrivi e di presenze nel mese di ottobre); le notevoli variazioni che si riscontrano nei mesi di marzo ed aprile vanno invece ricondotte alla diversa cadenza delle festività pasquali. Questi dati sembrano comunque indicare una crescita dell'attrattività del territorio provinciale in periodi dell'anno diversi da quelli estivi, facendo intravedere una tendenza alla destagionalizzazione della domanda turistica.

In relazione alla ripartizione territoriale degli arrivi, si nota come i flussi turistici abbiano teso ad indirizzarsi verso alcune principali località: Lecce, Otranto, Gallipoli, Ugento, ed in misura comunque minore Melendugno, Nardò e Porto Cesareo, seppure Otranto, presentando una permanenza media notevolmente superiore alla media provinciale (7,67 giorni) abbia fatto registrare il maggior numero di presenze (il comune in cui nel 2005 il turista si è intrattenuto mediamente di più risulta essere Melendugno, con una permanenza media di 8 giorni, seguito da Ugento, con una permanenza media pari a 7,7 giorni). Particolarmente sorprendente risulta essere stata la performance del comune di Nardò, con un +74,1% di arrivi ed un +91,4% di presenze rispetto al 2004.

Il Paese di provenienza principale dei turisti stranieri si conferma essere, ancora una volta, la Germania (seguita, ma a notevole distanza dalla Francia e dal Regno Unito), seppure comincino ad acquisire una discreta rilevanza anche Stati Uniti ed alcuni Paesi dell'Est Europa, coerentemente al trend positivo negli arrivi da questi Paesi che sta interessando tutto il territorio nazionale. L'incidenza

degli stranieri sull'ammontare complessivo dei turisti resta comunque notevolmente limitata, e questo è particolarmente vero per quelle località, come Otranto, Melendugno, Nardò, che invece si posizionano bene per numero di presenze. Inoltre è altresì da segnalare l'alta incidenza dei turisti pugliesi sul totale degli italiani, pari al 26% degli arrivi dall'Italia; le altre principali regioni di provenienza si confermano essere il Lazio, la Campania, e con un lieve distacco la Lombardia.

Per quanto concerne la tipologia delle strutture ricettive, i dati segnalano per il 2005 un imponente aumento delle strutture extralberghiere (+22,5% rispetto al 2004) fondamentalmente dovuto alla proliferazione sul territorio di Bed & Breakfast, come si deduce immediatamente incrociando questo dato con quello dell'evoluzione del numero dei posti letto, che per le strutture extralberghiere ha fatto registrare, rispetto al 2004, un aumento più contenuto (pari al 5%). Questo aumento dei posti letto, congiuntamente al discreto aumento dei posti letto nelle strutture alberghiere (+2%), spiega comunque la positiva performance del tasso di ricettività, che tende sempre più ad allinearsi al dato nazionale, seppure il dato relativo al tasso di turisticità sia indicativo di un persistente sottodimensionamento del settore turistico in provincia.

I dati che abbiamo a disposizione per il primo quadrimestre 2006 mostrano una sensibile diminuzione – in relazione al medesimo periodo del 2005 – di presenze e di arrivi nei primi tre mesi dell'anno più che compensata, però, dal consistente aumento che si è invece verificato – trainato sicuramente dalle festività pasquali – durante il mese di aprile, registrandosi pertanto per il periodo specificato una variazione positiva sia del totale degli arrivi (+34,9%) sia del totale delle presenze (+35,8%). Può essere interessante rilevare che la positiva performance del turismo in provincia di Lecce nel mese di aprile è in linea con i dati diffusi dall'Istat sul movimento alberghiero nel periodo pasquale: il dato nazionale è infatti pari, rispetto all'anno precedente, a +24,9% per gli arrivi ed a +17,5% delle presenze, mentre il dato relativo al solo Sud ed alle isole indica un +25% degli arrivi (rispettivamente +19,1% turisti italiani e +40,6% turisti stranieri) ed un +23,8% delle presenze (rispettivamente +20,9% gli italiani e +29,4% gli stranieri).

Le conclusioni generali che si possono trarre da questi dati è che, in linea del resto con i trend positivi registrati nel 2005, ci sono ancora notevoli spazi di crescita e di sviluppo per il settore turistico in provincia¹. Se è vero che l'*appeal* delle città d'arte è in costante crescita tra i turisti sia stranieri che italiani (fonte *Unioncamere-Isnart*), la città di Lecce e le altre località salentine di rilevante interesse archeologico-paesaggistico possono a buon titolo contare su un incremento dei flussi turistici spalmato su più mesi dell'anno. A tal proposito è da segnalare il boom del cosiddetto "turismo online" (+ 15% in Italia nel 2005, fonte *Confturismo*), che fornisce un'interessante indicazione per pos-

¹ Conviene a questo punto ricordare che i dati relativi alle presenze ed agli arrivi sono basati su statistiche ufficiali dell'APT (e dell'Istat), e pertanto non comprendono le presenze non registrate in alloggi, seconde case ecc.. Per valutare questo "turismo sommerso" sarebbe invece necessario ricorrere a variabili esplicative proxy, quali ad esempio il consumo di energia elettrica, la quantità prodotta di rifiuti solidi urbani, ecc.

sibili attività di promozione del territorio basate anche sulle reti telematiche: un portale web interattivo interamente dedicato all'offerta turistica nel Salento, costruito attraverso uno sforzo di integrazione tra amministrazioni locali, associazioni di categoria interessate e singoli operatori, potrebbe essere di utile ausilio per ampliare la conoscenza del territorio salentino soprattutto al di fuori dei confini nazionali.

Un maggiore sforzo di integrazione deve inoltre essere messo in campo da tutti gli attori coinvolti nel settore al fine di omogeneizzare (incrementandole) le presenze dei turisti sul territorio, superando così quella concentrazione in pochi comuni che abbiamo visto sopra: l'offerta di pacchetti turistici integrati in cui siano interessate più località, che agiscono in maniera sinergica definendo percorsi pluritematici, tipo: città d'arte-turismo enogastronomico- turismo sportivo-mare ecc., è un obiettivo primario da porsi, obiettivo al cui raggiungimento deve necessariamente concorrere il potenziamento dei trasporti, in modo da rendere più agevole la mobilità sul territorio.

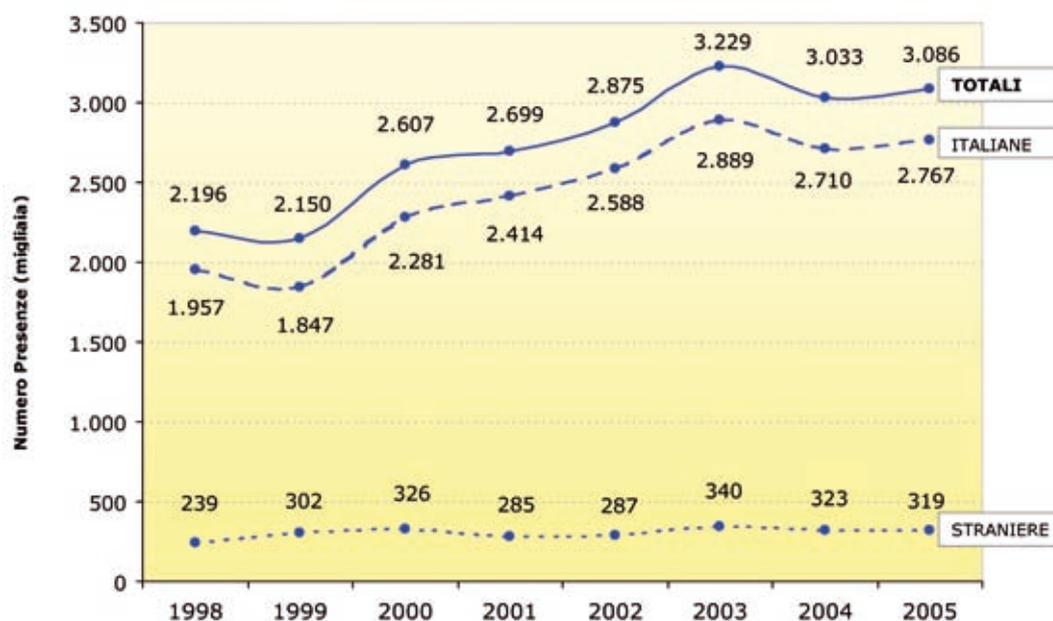
Da ultimo va ricordato che alcuni prodotti di "nicchia" dell'offerta turistica, quali ad esempio il cosiddetto "turismo sportivo", risentono meno della stagionalità, e ciò è particolarmente vero per un territorio che presenta le caratteristiche meteorologiche del Salento. Come ci ricorda il *Rapporto Isnat-Unioncamere* sul turismo in Italia del 2005, una delle attività preferite dai turisti italiani è quella di praticare sport e "fare movimento": potenziare l'offerta di attività quali vela, nautica da diporto, trekking, ciclismo, equitazione, ecc., può sicuramente contribuire ad accrescere l'attrattività del territorio provinciale.

Movimento turistico in provincia di Lecce

Fonte dati: elaborazioni su dati APT Lecce

- Presenze ed arrivi dal 1998 al 2005
- Presenze ed arrivi per mese
- Presenze ed arrivi per tipo di struttura ricettiva
- Presenze ed arrivi per comune
- Presenze ed arrivi per provenienza
- Permanenza media
- Spesa pro-capite dei viaggiatori stranieri

EVOLUZIONE NUMERO PRESENZE ANNI 1998-2005 (dati in migliaia)



EVOLUZIONE PRESENZE ANNI 1998-2005

PROVINCIA DI LECCE

Anno	Numero Presenze			Variazione % su anno precedente		
	Italiane	Straniere	TOTALE	Italiane	Straniere	TOTALE
1998	1.956.959	239.098	2.196.057	-	-	-
1999	1.847.122	302.476	2.149.598	-5,6	+26,5	-2,1
2000	2.281.184	326.021	2.607.205	+23,5	+7,8	+21,3
2001	2.413.859	285.201	2.699.060	+5,8	-12,5	+3,5
2002	2.587.907	287.297	2.875.204	+7,2	+0,7	+6,5
2003	2.888.887	339.663	3.228.550	+11,6	+18,2	+12,3
2004	2.710.406	322.947	3.033.353	-6,2	-4,9	-6,0
2005	2.767.128	319.108	3.086.236	+2,1	-1,2	+1,7

ITALIA (FONTE: ISTAT)

2005			-0,1	+4,6	+1,8
------	--	--	------	------	------

EVOLUZIONE NUMERO ARRIVI ANNI 1998-2005 (dati in migliaia)



EVOLUZIONE ARRIVI ANNI 1998-2005

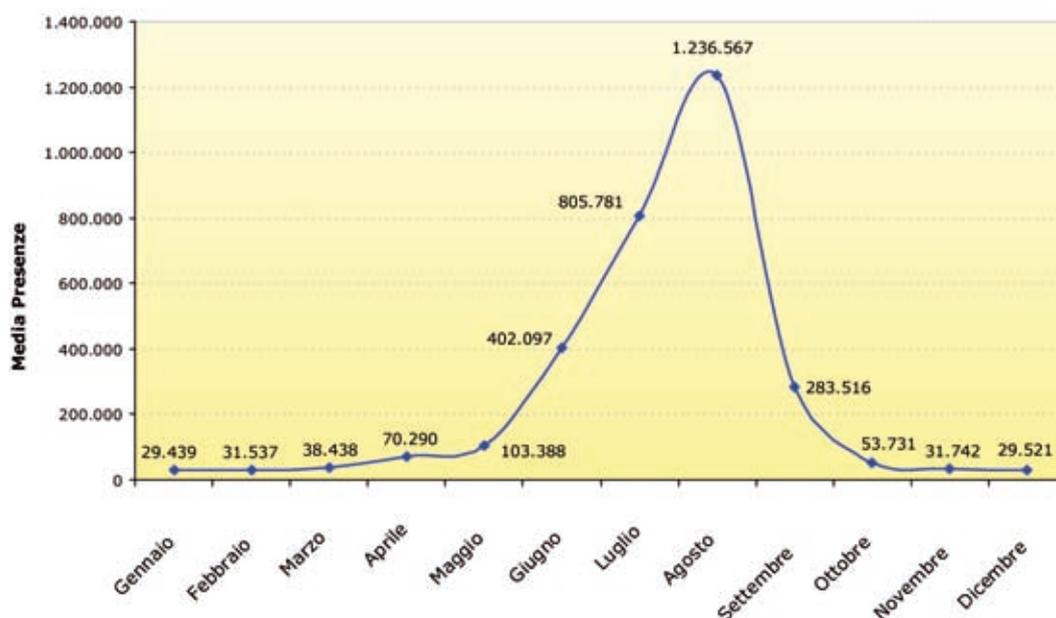
PROVINCIA DI LECCE

Anno	Numero Arrivi			Variazione % su anno precedente		
	Italiani	Stranieri	TOTALE	Italiani	Stranieri	TOTALE
1998	303.913	42.930	346.843	-	-	-
1999	307.803	45.019	352.822	+1,3	+4,9	+1,7
2000	359.663	51.778	411.441	+16,8	+15,0	+16,6
2001	390.975	50.249	441.224	+8,7	-3,0	+7,2
2002	403.756	51.532	455.288	+3,3	+2,6	+3,2
2003	471.530	65.897	537.427	+16,8	+27,9	+18,0
2004	477.835	66.226	544.061	+1,3	+0,5	+1,2
2005	494.245	73.141	567.386	+3,4	+10,4	+4,3

ITALIA (FONTE: ISTAT)

2005	+0,7	+2,8	+1,6
------	------	------	------

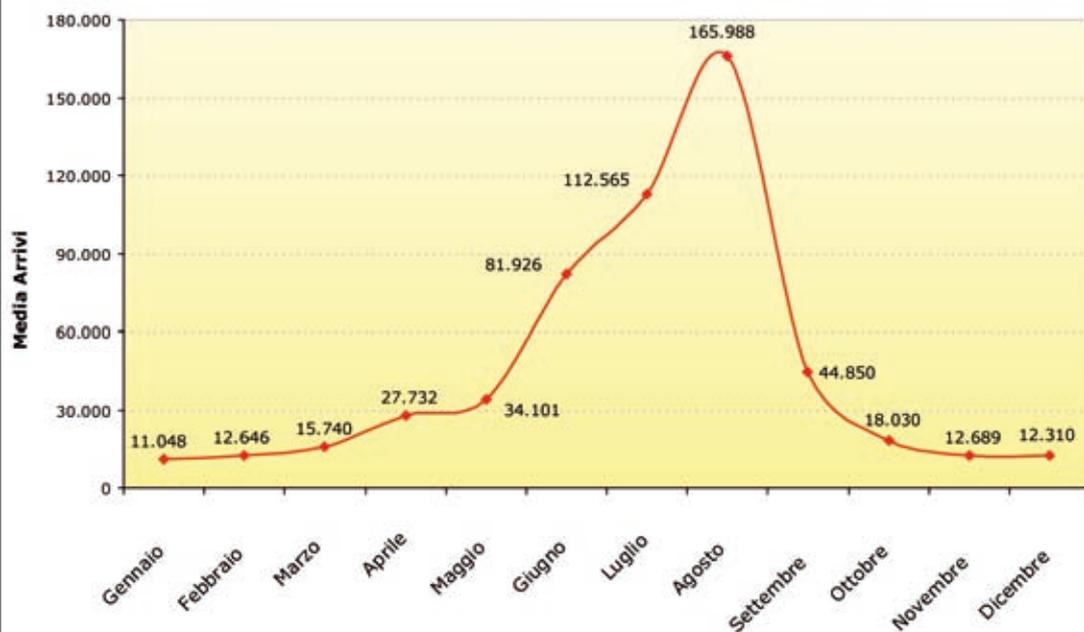
PRESENZE PER MESE MEDIA 2003 - 2005



PRESENZE PER MESE ANNI 2004-2005

Mese	Numero Presenze		Variazioni 2005/2004	
	2005	2004	Absolute	Percentuali
Gennaio	29.081	27.572	+1.509	+5,5
Febbraio	32.886	29.694	+3.192	+10,7
Marzo	43.977	35.278	+ 8.699	+24,7
Aprile	58.963	73.369	-14.406	-19,6
Maggio	103.559	100.027	+3.532	+3,5
Giugno	397.726	401.538	-3.812	-0,9
Luglio	776.960	793.440	-16.480	-2,1
Agosto	1.218.182	1.191.570	+26.612	+2,2
Settembre	312.873	260.972	+51.901	+19,9
Ottobre	48.942	58.594	-9.652	-16,5
Novembre	32.946	32.047	+899	+2,8
Dicembre	30.141	29.252	+889	+3,0
Totale	3.086.236	3.033.353	+52.883	+1,7

**ARRIVI PER MESE
MEDIA 2003 - 2005**



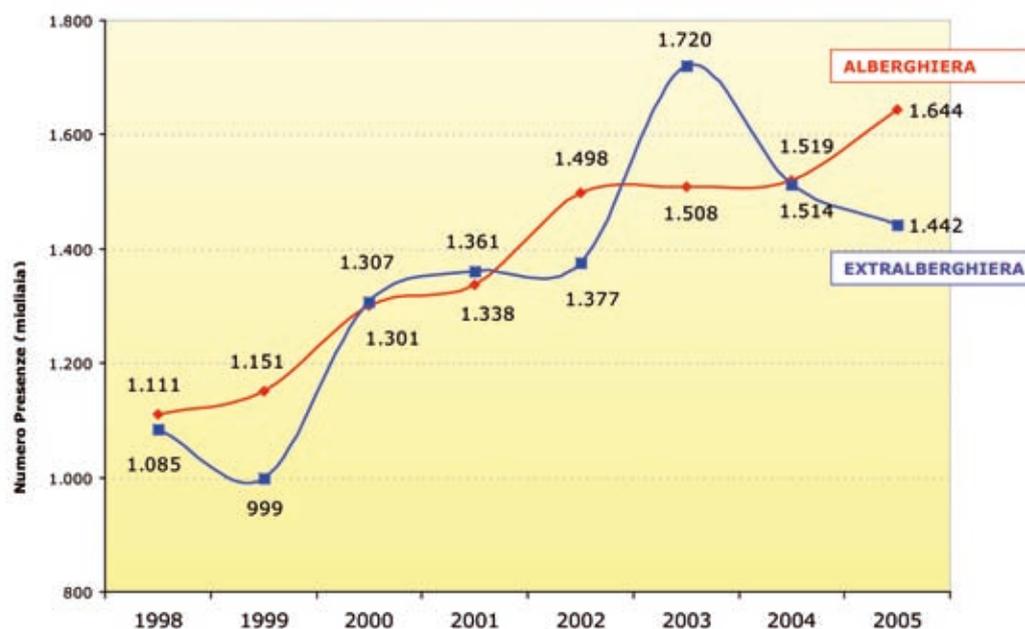
**ARRIVI PER MESE
ANNI 2004-2005**

Mese	Numero Arrivi		Variazioni 2005/2004	
	2005	2004	Absolute	Percentuali
Gennaio	11.053	11.471	-418	-3,6
Febbraio	13.640	12.403	+1.237	+10,0
Marzo	18.239	14.585	+3.654	+25,1
Aprile	24.705	29.567	-4.862	-16,4
Maggio	32.476	35.137	-2.661	-7,6
Giugno	81.729	79.865	+1.864	+2,3
Luglio	120.568	115.478	+5.090	+4,4
Agosto	170.866	157.698	+13.168	+8,4
Settembre	50.886	42.898	+7.988	+18,6
Ottobre	17.042	20.267	-3.225	-15,9
Novembre	13.209	12.817	+392	+3,1
Dicembre	12.973	11.875	+1.098	+9,2
Totale	567.386	544.061	+23.325	+4,3

**ARRIVI E PRESENZE ITALIANI E STRANIERI PER MESE
VARIAZIONI % ANNO 2005 RISPETTO 2004**

Mese	Variazione % Arrivi			Variazione % Presenze		
	Italiani	Stranieri	TOTALE	Italiane	Straniere	TOTALE
Gennaio	+1,9	-32,9	-3,6	+12,3	-27,5	+5,5
Febbraio	+6,5	+44,8	+10,0	+7,1	+39,8	+10,7
Marzo	+21,7	+46,3	+25,1	+23,4	+31,2	+24,7
Aprile	-13,7	-31,4	-16,4	-18,1	-27,8	-19,6
Maggio	-12,6	+10,9	-7,6	-1,7	+19,3	+3,5
Giugno	+1,9	+4,9	+2,3	+3,4	-24,7	-0,9
Luglio	+3,7	+11,8	+4,4	-3,4	+14,9	-2,1
Agosto	+6,0	+40,7	+8,4	+3,0	-8,2	+2,2
Settembre	+20,1	+12,7	+18,6	+22,6	+9,4	+19,9
Ottobre	-19,7	-1,4	-15,9	-22,0	+5,7	-16,5
Novembre	+7,9	-15,3	+3,1	+3,8	-1,6	+2,8
Dicembre	+10,4	-1,4	+9,2	+2,8	+5,0	+3,0
Totale	+3,4	+10,4	+4,3	+2,1	-1,2	+1,7

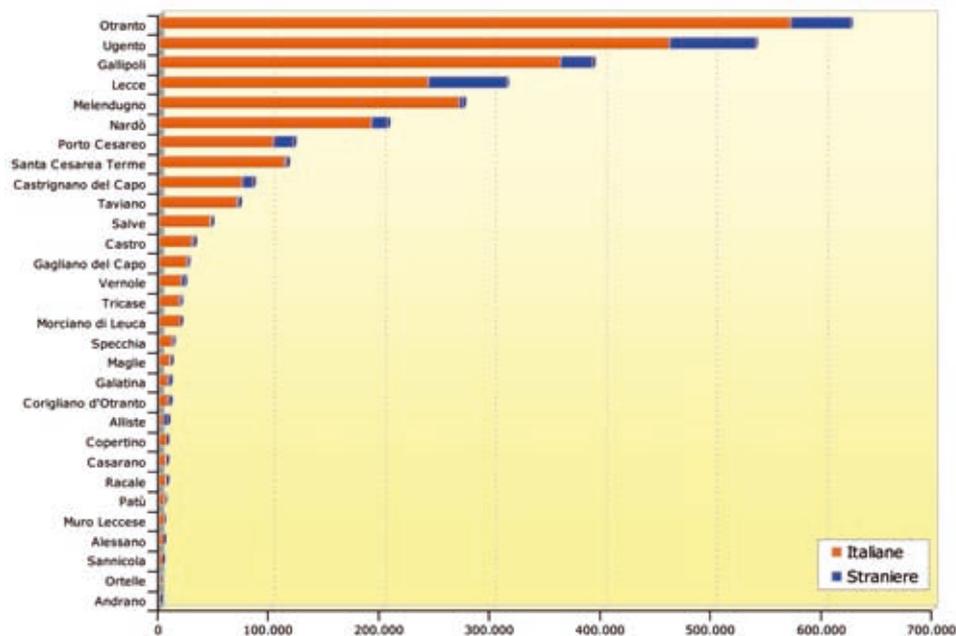
EVOLUZIONE PRESENZE PER TIPO STRUTTURA RICETTIVA ANNI 1998 - 2005 (Dati in migliaia)



EVOLUZIONE PRESENZE PER TIPO STRUTTURA RICETTIVA ANNI 1998 - 2005

Anno	Numero Presenze		Variazione % su anno precedente	
	Alberghiera	Extralberghiera	Alberghiera	Extralberghiera
1998	1.110.791	1.085.266	-	-
1999	1.150.663	998.935	+3,6	-8,0
2000	1.300.569	1.306.636	+13,0	+30,8
2001	1.338.276	1.360.784	+2,9	+4,1
2002	1.497.860	1.377.344	+11,9	+1,2
2003	1.508.158	1.720.392	+0,7	+24,9
2004	1.519.329	1.514.024	+0,7	-12,0
2005	1.644.233	1.442.003	+8,2	-4,8

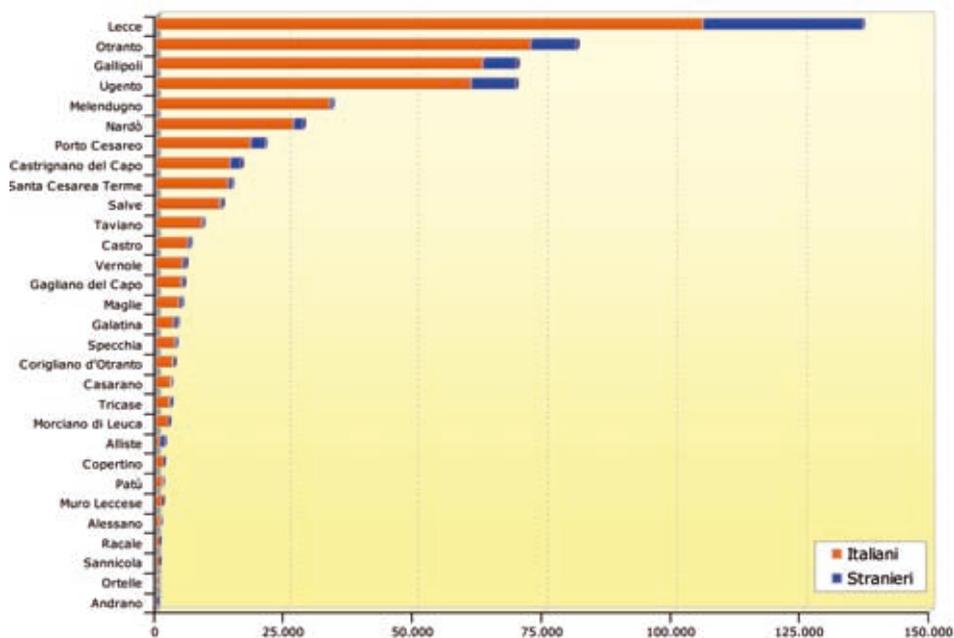
PRESENZE ITALIANE E STRANIERE PER COMUNE ANNO 2005



PRESENZE PER COMUNE ANNI 2004 - 2005

Comune	Anno		Variaz. % 2005/2004	Comune	Anno		Variaz. % 2005/2004
	2005	2004			2005	2004	
Otranto	625.334	709.386	-11,8	Specchia	13.028	19.563	-33,4
Ugento	539.349	507.482	+6,3	Maglie	10.681	10.485	+1,9
Gallipoli	392.101	351.745	+11,5	Galatina	9.488	9.633	-1,5
Lecce	314.129	354.031	-11,3	Corigliano d'Otranto	9.361	10.241	-8,6
Melendugno	275.230	275.467	-0,1	Alliste	7.566	7.707	-1,8
Nardò	206.436	107.869	+91,4	Copertino	6.757	5.989	+12,8
Porto Cesareo	121.559	126.645	-4,0	Casarano	6.345	8.821	-28,1
Santa Cesarea T.	115.657	118.839	-2,7	Racale	6.320	4.421	+43,0
Castrignano del C.	85.006	70.317	+20,9	Patù	5.202	5.336	-2,5
Taviano	72.226	48.075	+50,2	Muro Leccese	4.166	3.704	+12,5
Salve	47.356	49.602	-4,5	Alessano	3.871	5.167	-25,1
Castro	31.635	32.104	-1,5	Sannicola	2.893	2.878	+0,5
Gagliano del Capo	26.219	23.807	+10,1	Ortelle	1.270	3.094	-59,0
Vernole	23.284	37.109	-37,3	Andrano	893	1.218	-26,7
Tricase	19.570	21.565	-9,3	Altri Comuni	84.322	78.010	+8,1
Morciano di Leuca	18.982	23.043	-17,6	Totale Provincia	3.086.236	3.033.353	+1,7

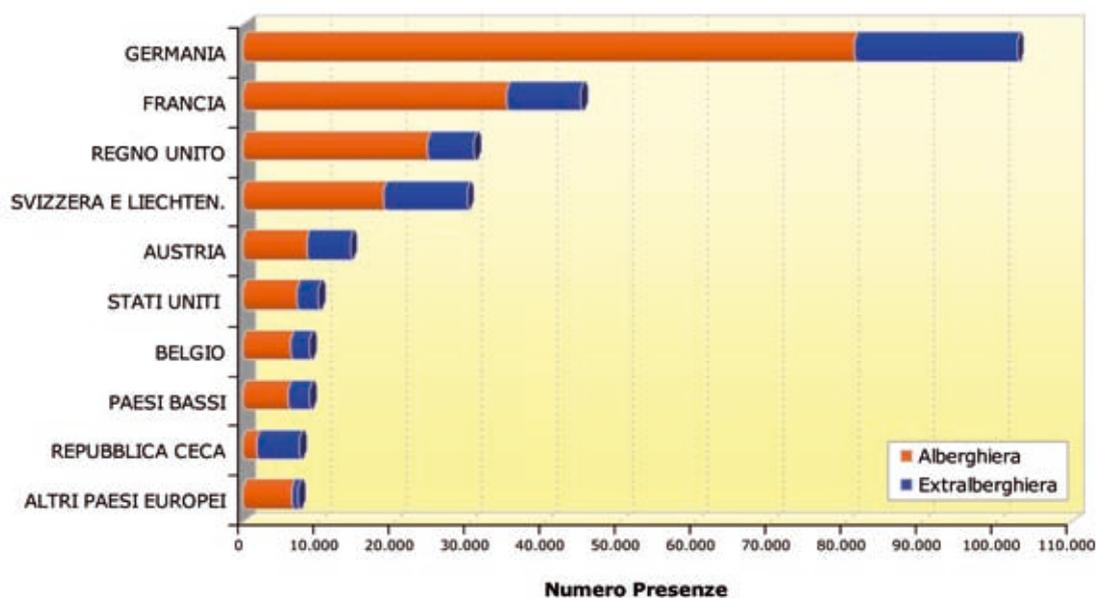
ARRIVI ITALIANI E STRANIERI PER COMUNE ANNO 2005



ARRIVI PER COMUNE ANNI 2004 - 2005

Comune	Anno		Variaz. % 2005/2004	Comune	Anno		Variaz. % 2005/2004
	2005	2004			2005	2004	
Lecce	136.909	141.041	-2,9	Specchia	3.989	3.724	+7,1
Otranto	81.492	90.220	-9,7	Corigliano d'Otranto	3.443	3.335	+3,2
Gallipoli	69.912	63.809	+9,6	Casarano	2.923	3.398	-14,0
Ugento	69.728	62.285	+11,9	Tricase	2.890	4.242	-31,9
Melendugno	34.267	27.928	+22,7	Morciano di Leuca	2.479	2.905	-14,7
Nardò	28.576	16.409	+74,1	Alliste	1.747	1.849	-5,5
Porto Cesareo	21.176	21.078	+0,5	Copertino	1.433	1.432	+0,1
Castrignano del Capo	16.510	13.577	+21,6	Patù	1.264	1.071	+18,0
Santa Cesarea Terme	14.752	15.044	-1,9	Muro Leccese	1.230	1.134	+8,5
Salve	12.817	6.239	+105,4	Alessano	922	1.102	-16,3
Taviano	9.174	7.517	+22,0	Racale	599	557	+7,5
Castro	6.720	6.554	+2,5	Sannicola	597	472	+26,5
Vernole	5.768	9.033	-36,1	Ortelle	239	378	-36,8
Gagliano del Capo	5.322	4.273	+24,5	Andrano	171	265	-35,5
Maglie	5.055	4.779	+5,8	Altri Comuni	21.061	23.578	-10,7
Galatina	4.221	4.833	-12,7	Totale Provincia	567.386	544.061	+4,3

PRESENZE STRANIERE PER PAESE DI PROVENIENZA E TIPO DI STRUTTURA RICETTIVA - ANNO 2005 (Primi 10 paesi stranieri)

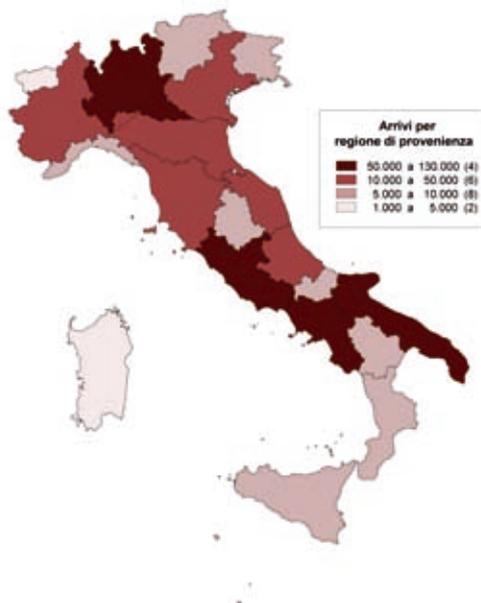


PRESENZE STRANIERE PER PAESE DI PROVENIENZA E TIPO DI STRUTTURA RICETTIVA (Primi 10 paesi stranieri)

Paese straniero	Anno 2005			Variazione % 2005/2004		
	TOTALE	Alberghiera	Extralberghiera	TOTALE	Alberg.	Extralb.
GERMANIA	102.761	81.083	21.678	+2,7	+13,8	-24,7
FRANCIA	44.820	34.944	9.876	-19,1	-24,9	+11,0
REGNO UNITO	30.669	24.455	6.214	+13,5	+18,2	-2,0
SVIZZERA E LIECHTEN.	29.745	18.636	11.109	-2,1	-1,0	-3,9
AUSTRIA	14.268	8.407	5.861	+5,2	+36,9	-21,1
STATI UNITI	10.016	7.127	2.889	+11,4	+21,1	-7,1
BELGIO	8.858	6.366	2.492	-10,3	-20,7	+34,8
PAESI BASSI	8.836	6.017	2.819	+11,5	+4,6	+29,8
REPUBBLICA CECA	7.501	1.792	5.709	-26,3	-53,1	-10,1
ALTRI PAESI EUROPEI	7.377	6.412	965	+1,9	+16,9	-44,8
TOTALE STRANIERI	319.108	234.668	84.440	-1,2	+2,0	-9,2

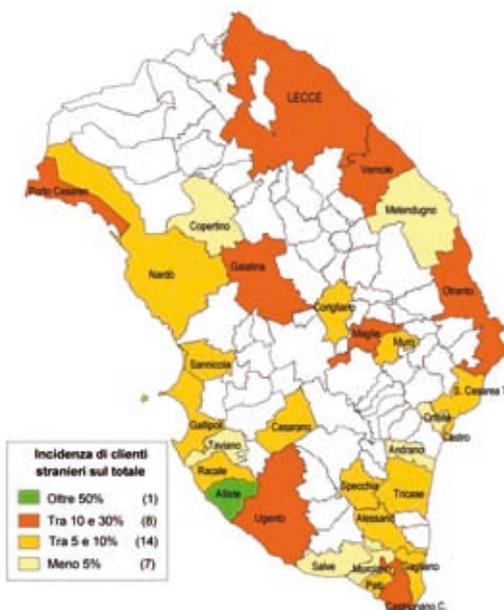
ARRIVI ITALIANI PER REGIONE DI PROVENIENZA ANNO 2005

Regione	N° Arrivi
Puglia	126.816
Lazio	65.684
Campania	62.632
Lombardia	57.319
Emilia Romagna	31.717
Veneto	22.607
Piemonte	19.299
Toscana	16.411
Marche	14.919
Abruzzo	12.551
Sicilia	9.923
Calabria	8.713
Basilicata	8.565
Umbria	7.997
Trentino Alto Adige	7.488
Liguria	7.087
Molise	5.865
Friuli Venezia Giulia	5.857
Sardegna	1.457
Valle d'Aosta	1.338
Totale Italia	494.245

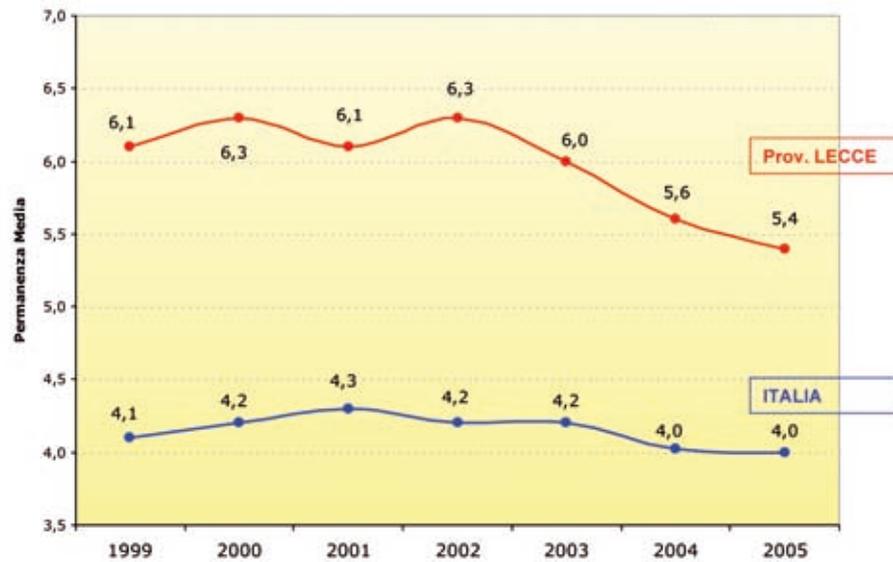


INCIDENZA DEGLI STRANIERI SULL'AMMONTARE COMPLESSIVO DEGLI ARRIVI - ANNO 2005

Comune	Incid. %	Comune	Incid. %
Aliste	60,9	Gagliano del C.	7,2
Lecce	22,7	Muro Leccese	6,9
Galatina	16,5	Casarano	6,7
Porto Cesareo	13,2	Nardò	6,7
Ugento	12,7	Racale	6,5
Castrignano C.	12,6	Sannicola	5,9
Vernole	11,0	Santa Cesar. T.	5,1
Otranto	10,9	Copertino	4,0
Maglie	10,8	Taviano	3,6
Patù	9,9	Andrano	3,5
Gallipoli	9,5	Salve	3,3
Corigliano d'O.	9,3	Melendugno	1,7
Alessano	8,8	Morciano di L.	1,3
Castro	8,6	Ortelle	0,8
Specchia	8,1	Altri Comuni	16,1
Tricase	8,1	Tot. Provincia	12,9



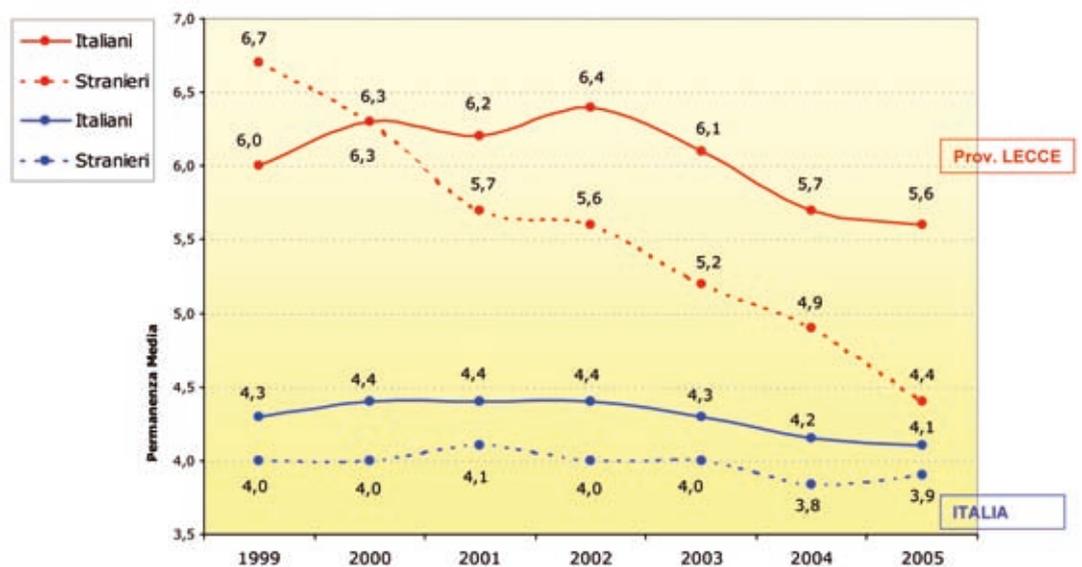
EVOLUZIONE PERMANENZA MEDIA ANNI 1999 - 2005



PERMANENZA MEDIA = Presenze / Arrivi

I dati dell'ITALIA sono fonte ISTAT

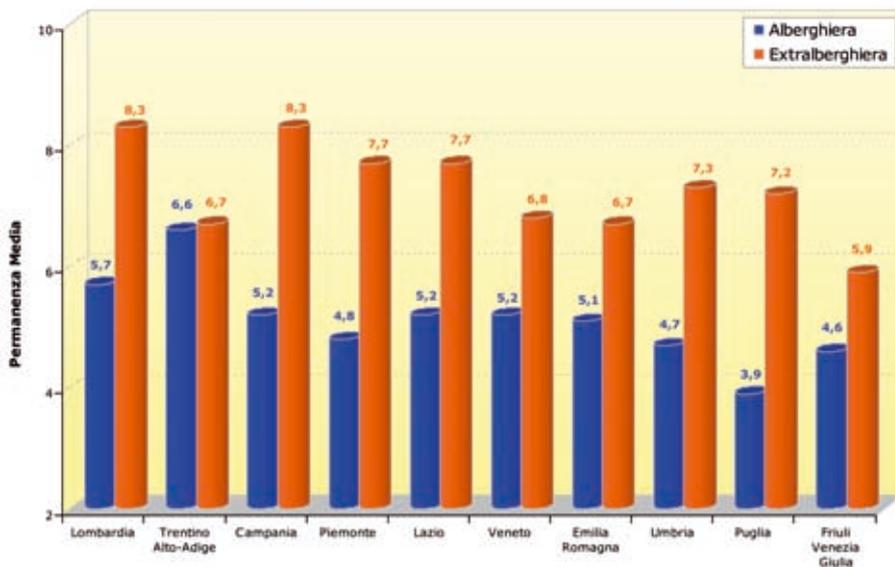
EVOLUZIONE PERMANENZA MEDIA DEI TURISTI ITALIANI E STRANIERI ANNI 1999 - 2005



PERMANENZA MEDIA = Presenze / Arrivi

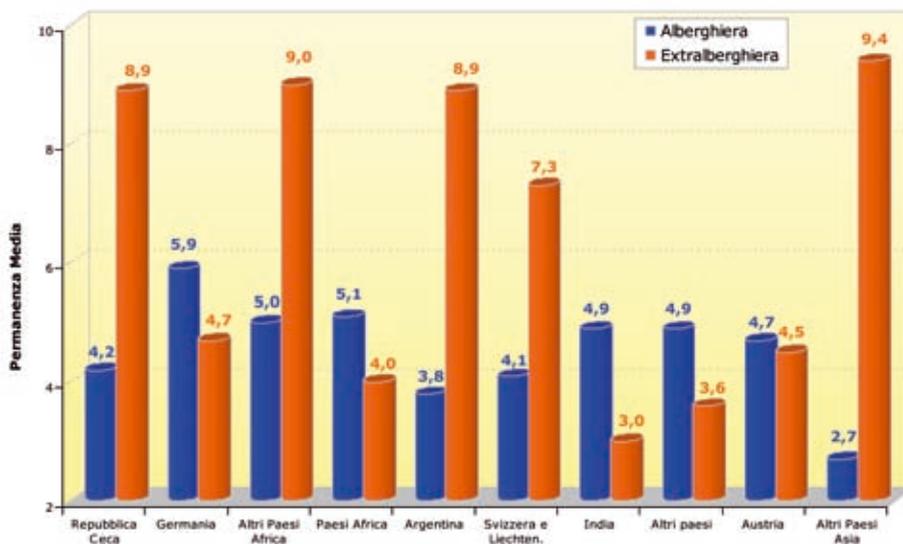
I dati dell'ITALIA sono fonte ISTAT

PERMANENZA MEDIA DEI TURISTI ITALIANI PER REGIONE DI PROVENIENZA E TIPO DI STRUTTURA RICETTIVA ANNO 2005 (prime 10 regioni italiane)



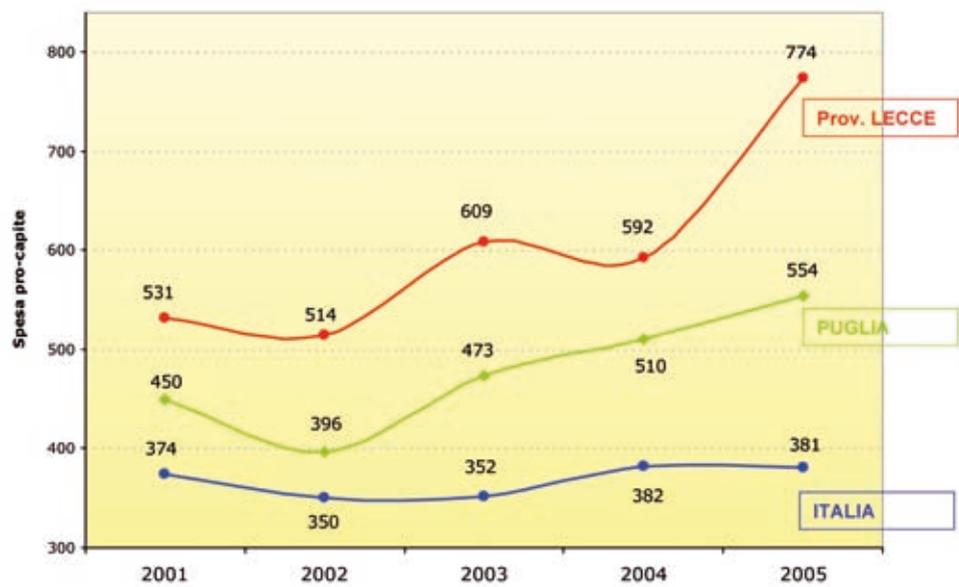
PERMANENZA MEDIA = Presenze / Arrivi

PERMANENZA MEDIA DEI TURISTI STRANIERI PER PAESE DI PROVENIENZA E TIPO DI STRUTTURA RICETTIVA ANNO 2005 (primi 10 paesi stranieri)



PERMANENZA MEDIA = Presenze / Arrivi

SPESA PRO-CAPITE DEI VIAGGIATORI STRANIERI ANNI 2001-2005 (importi in euro)



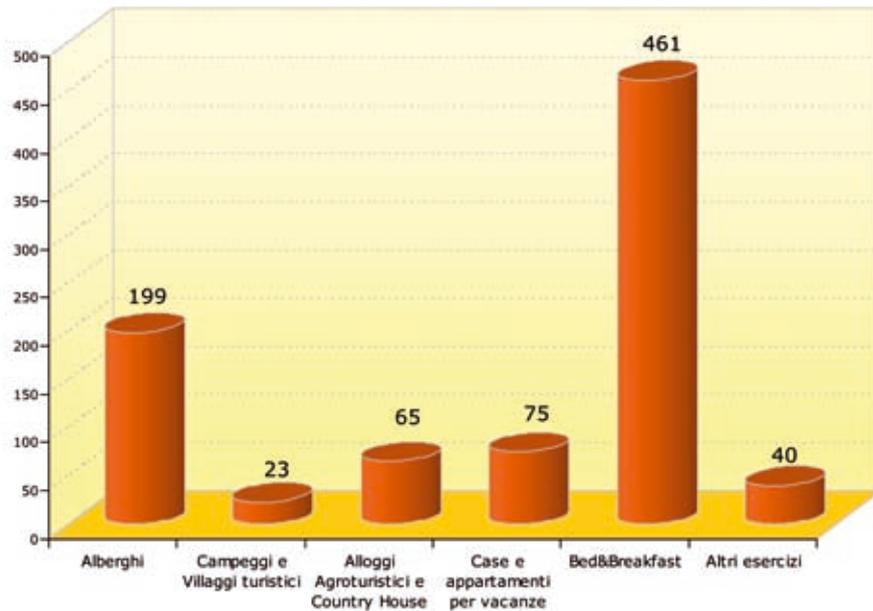
Fonte: Elaborazione su dati UIC - 2006

Consistenza ricettiva in provincia di Lecce

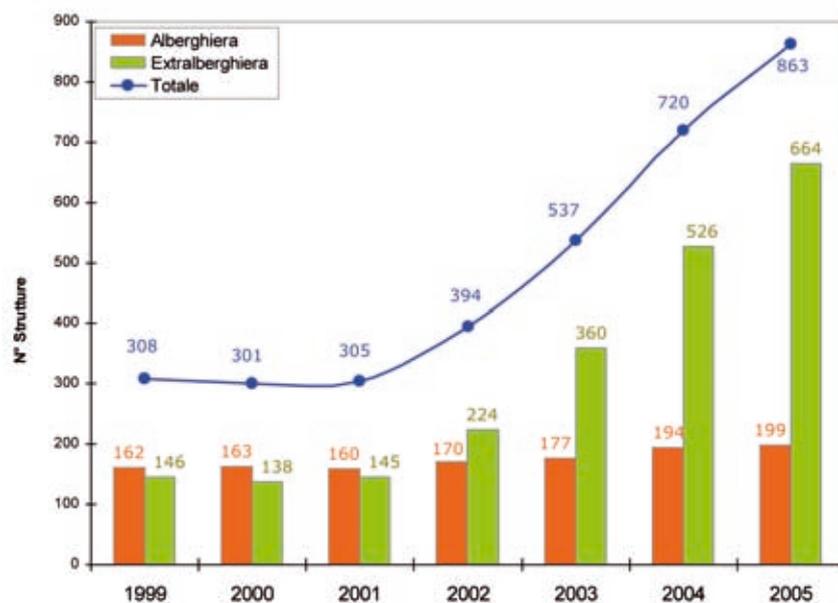
Fonte dati: elaborazioni su dati APT Lecce

- Strutture ricettive e posti letto per tipologia
- Evoluzione dal 1999 al 2005

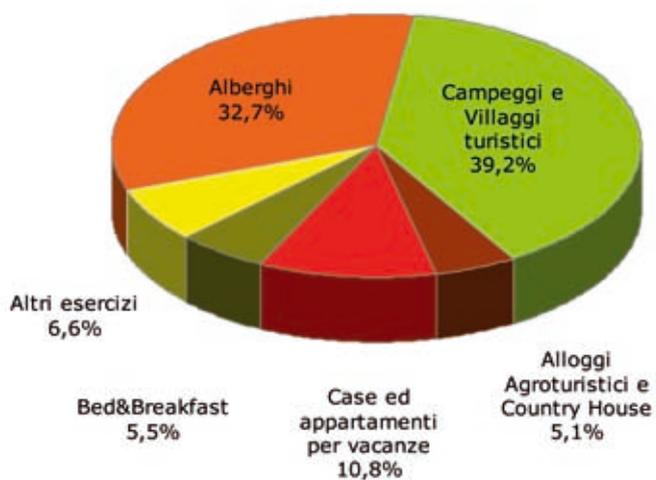
NUMERO STRUTTURE RICETTIVE ANNO 2005



EVOLUZIONE NUMERO STRUTTURE RICETTIVE ANNI 1999-2005



POSTI LETTO - ANNO 2005

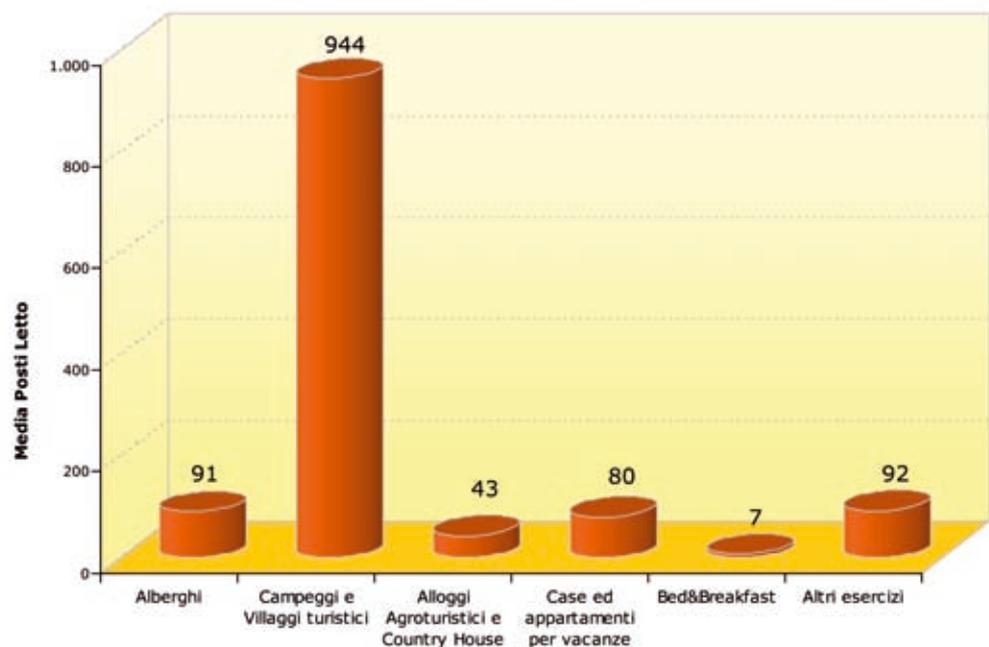


Alberghi	Campeggi e Villaggi turistici	Alloggi Agroturistici e Country House	Case ed appartamenti per vacanze	Bed&Break fast	Altri esercizi	Totale
18.144	21.709	2.823	6.002	3.064	3.682	55.424

EVOLUZIONE NUMERO POSTI LETTO ANNI 1999-2005



**MEDIA POSTI LETTO PER TIPO STRUTTURA RICETTIVA
ANNO 2005**



Indicatori turistici della provincia di Lecce

Fonte dati: elaborazioni su dati APT Lecce

- Grado di utilizzo delle strutture ricettive
- Tasso di turisticità
- Tasso di ricettività
- Indice di qualità delle strutture alberghiere

INDICE DI UTILIZZAZIONE LORDA – Valori %

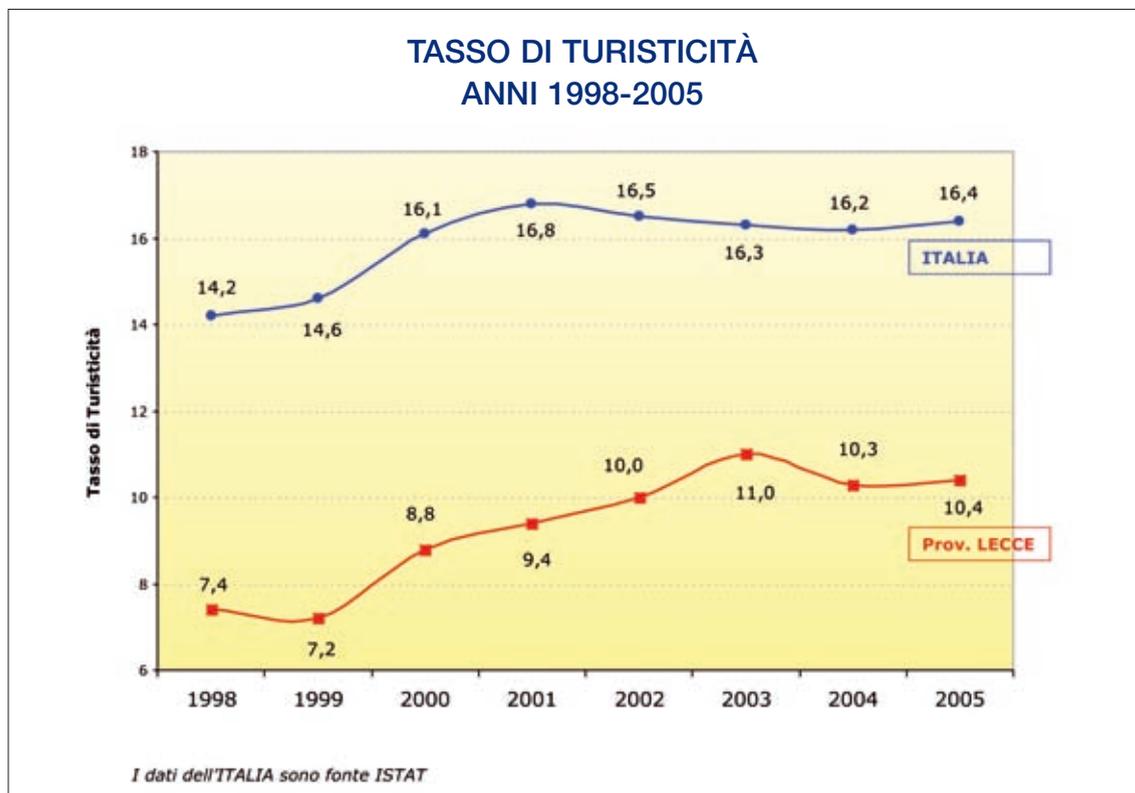
Mese	2001	2002	2003	2004	2005
Gennaio	2,4	2,1	2,0	1,7	1,7
Febbraio	2,5	2,3	2,3	1,9	2,1
Marzo	2,7	3,0	2,3	2,1	2,6
Aprile	5,4	3,9	5,2	4,5	3,5
Maggio	6,9	6,0	6,9	6,0	6,0
Giugno	22,8	22,2	27,2	24,9	23,9
Luglio	53,8	49,6	54,8	47,5	45,2
Agosto	83,5	81,7	84,1	71,4	70,9
Settembre	19,4	17,8	18,5	16,2	18,8
Ottobre	4,3	4,3	3,5	3,5	2,8
Novembre	3,3	2,6	2,0	2,0	2,0
Dicembre	2,6	2,0	1,9	1,8	1,8
Totale	17,6	16,6	17,7	15,4	15,3
ITALIA	23,8	23,1	22,7	22,5	

Fonte dati:
ISTAT**INDICE DI UTILIZZAZIONE LORDA:**

Rapporto tra i risultati, in termini di presenze, effettivamente conseguiti in un determinato periodo e le sue potenzialità massime teoriche.

La sua formula è:

$$IUL = [\text{Presenze} / (\text{Posti letto} * \text{giorni})] * 100$$

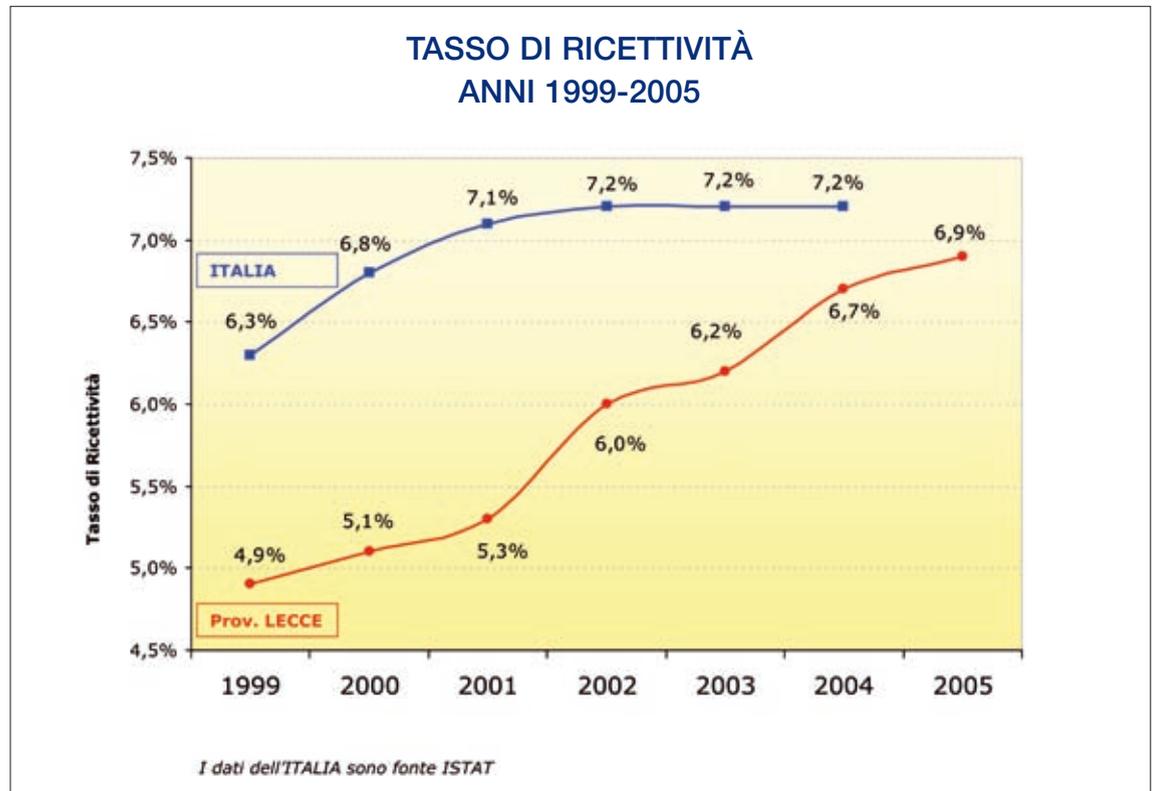


TASSO DI TURISTICITÀ:

Rappresenta l'effettivo peso del turismo rispetto alle dimensioni dell'area analizzata.

La sua formula è:

$$\text{Tasso di Turisticità} = [(Presenze / 365) / popolazione] * 1000$$

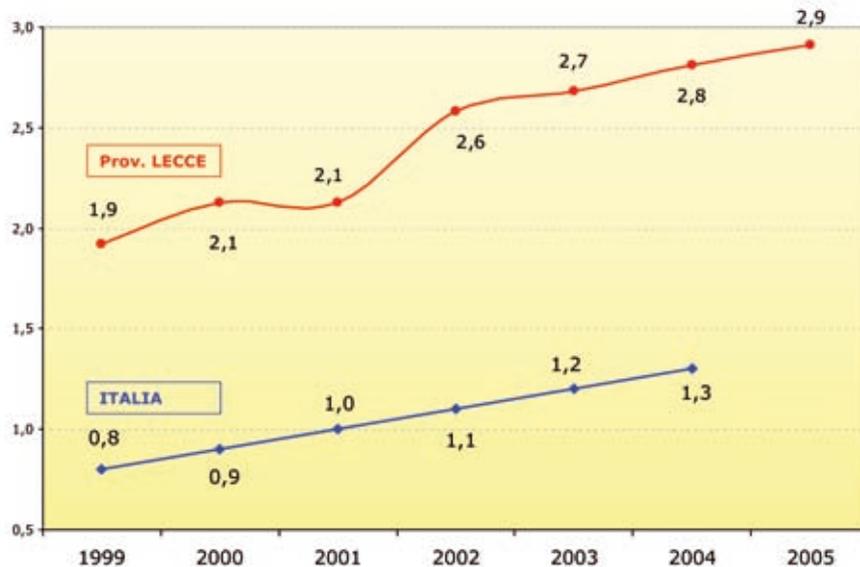
**TASSO DI RICETTIVITÀ:**

Rappresenta la potenzialità turistica di un'area relativamente alle altre risorse economiche. Esso è ottenuto dividendo il numero dei letti presenti in tutti gli esercizi ricettivi, per gli abitanti della stessa area.

La sua formula è:

$$\text{Tasso di Ricettività} = (\text{Posti letto} / \text{popolazione}) * 100$$

INDICE DI QUALITÀ DELLE STRUTTURE ALBERGHIERE* ANNI 1999-2005



I dati dell'ITALIA sono fonte ISTAT

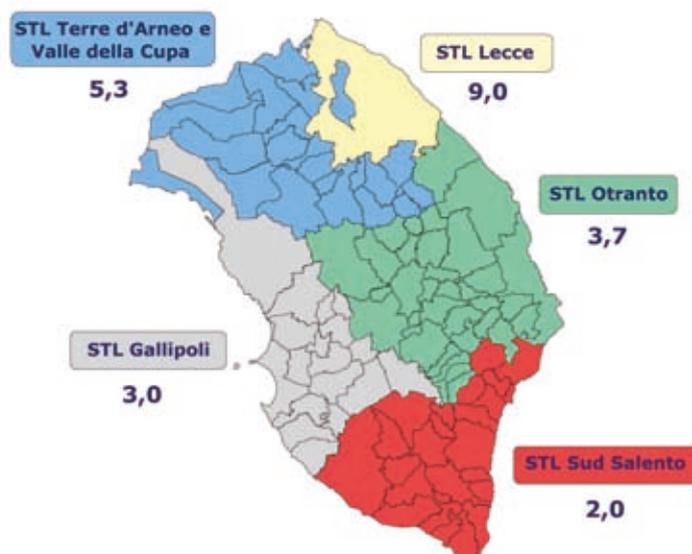
INDICE DI QUALITÀ DELLE STRUTTURE ALBERGHIERE:

Segnala la presenza di tipo offerta medio-alta o di bassa categoria.

La sua formula è:

Indice di Qualità = N° Alberghi 5,4,3 stelle / N° Alberghi 2,1 stella

INDICE DI QUALITÀ DELLE STRUTTURE ALBERGHIERE* PER SISTEMA TURISTICO LOCALE – ANNO 2005



*Sono escluse le residenze turistiche alberghiere

FLUSSI TURISTICI IN PROVINCIA DI LECCE 1° QUADRIMESTRE 2006*

Presenze

Mese	Numero Presenze			Variazione su anno precedente		
	Italiane	Straniere	TOTALE	Italiane	Straniere	TOTALE
Totale quadrimestre	152.976	24.691	177.667	+8,5%	+3,3%	+7,7%
Gennaio	23.081	2.659	25.740	-10,0%	-22,8%	-11,5%
Febbraio	27.329	4.398	31.727	-3,1%	-6,1%	-3,5%
Marzo	33.712	6.421	40.133	-7,8%	-13,5%	-8,7%
Aprile	68.854	11.213	80.067	+36,0%	+34,4%	+35,8%

Arrivi

Mese	Numero Arrivi			Variazione su anno precedente		
	Italiani	Stranieri	TOTALE	Italiani	Stranieri	TOTALE
Totale quadrimestre	63.460	9.028	72.488	+8,2%	+0,7%	+7,2%
Gennaio	9.547	928	10.475	-2,9%	-23,9%	-5,2%
Febbraio	10.827	1.203	12.030	-9,7%	-26,9%	-11,8%
Marzo	14.225	2.433	16.658	-7,0%	-17,5%	-8,7%
Aprile	28.861	4.464	33.325	+33,9%	+41,8%	+34,9%

* Dati provvisori

INCENTIVI

Il modello della “44”:
l'importanza del capitale
umano nei processi
di creazione di impresa.
A vent'anni dall'avvio,
un primo parziale bilancio.

a cura di **Luigi Lochi**

Consulente Cabina di Regia – Provincia di Lecce, già AD di Sviluppo Italia Puglia

1. Le misure per l'auto-impiego e per l'autoimprenditorialità, che prevedono agevolazioni finanziarie (contributi a fondo perduto e mutui agevolati) e servizi reali (assistenza tecnica, formazione, tutoraggio), sono attualmente disciplinate dal Decreto legislativo 185/2000. Esse sono, di fatto, il risultato dell'evoluzione e dello sviluppo del “modello” di creazione di impresa introdotto dalla “storica” Legge 44/86.

Il decreto legislativo del 12/04/2000, infatti, ha raccolto organicamente in un testo unico tutte le opportunità agevolative che si sono succedute nel tempo a partire dal 1986, vale a dire dall'emanazione della *legge 44*. Quanti intendono mettersi in proprio hanno a disposizione un ampio ventaglio di misu-

re, modulate per venire incontro alle più disparate esigenze in tema di creazione di nuove attività imprenditoriali.

Nel decreto si distinguono due principali linee di intervento: l'autoimprenditorialità e l'autoimpiego.

Sono rivolte in prevalenza ai giovani sotto i 35 anni, le agevolazioni per:

- la creazione di nuove imprese, in forma societaria, nei settori della produzione agricola, della produzione industriale, dei servizi alle imprese, della fruizione dei beni culturali, dei servizi al turismo, della manutenzione ordinaria di opere civili e industriali, della tutela ambientale, dell'innovazione tecnologica e dei servizi all'agricoltura;
- il subentro, a parenti entro il secondo grado, nella conduzione di aziende agricole già esistenti;
- la creazione di nuove cooperative sociali di tipo B o il consolidamento di quelle già operanti (nei settori della produzione agricola, industriale e dei servizi alle imprese).

Sono rivolte, in prevalenza ai disoccupati da almeno sei mesi, le agevolazioni per:

- la creazione di nuove iniziative di lavoro autonomo in qualsiasi settore d'attività, nel limite massimo dei 25.000,00 euro d'investimento (c.d.prestito d'onore);
- la creazione di micro-imprese (entro i 125.000,00 euro d'investimento), in forma di società di persone, nei settori della produzione industriale e dei servizi;
- la creazione di nuove iniziative imprenditoriali secondo la modalità del franchising, senza limite d'investimento.

2. Si tratta di interventi che si collocano nell'ambito delle cosiddette politiche di sviluppo locale. Essi, infatti, muovono da una concezione dello sviluppo come processo e non come evento unico e irripetibile. Sono la risposta ad una "domanda di sviluppo dal basso", piuttosto che espressione di una "offerta calata dall'alto".

La finalità principale di questi strumenti, è essenzialmente quella di *far nascere nelle aree deboli una nuova generazione di imprenditori.*

Gli imprenditori, dunque. Poi, e soltanto come effetto indotto, anche le imprese, cioè i luoghi fisici dove vengono coltivate e sviluppate le capacità imprenditoriali.

Ciò spiega la particolare originalità di questi strumenti che, nell'ambito delle politiche industriali di incentivazione, li fa essere al tempo stesso *differenti e innovativi.*

Differenti ed innovativi anche in virtù dei seguenti aspetti:

- adozione di *meccanismi selettivi* nella valutazione dei progetti di impresa a garanzia anche di un corretto uso delle risorse pubbliche, senza il ricorso ad alcun automatismo. Pertanto se da un lato sono numerosi coloro che non raggiungono il traguardo, dall'altro è elevata la qualità delle imprese ammesse ai finanziamenti;
- *prevalenza del capitale umano su quello finanziario.* Una delle grandi scommesse vinte è stata proprio quella di aver creduto fin dall'inizio che imprenditori non si nasce ma si diventa. La stragrande maggioranza degli imprenditori 44 non proviene da una famiglia di imprenditori. Sono persone

"comuni" con una propria storia alle spalle, con un proprio percorso professionale, con una forte propensione all'autoimprenditorialità e soprattutto con una grande volontà di "mettersi alla scuola del fare impresa";

- erogazione, accanto agli incentivi finanziari, di *servizi reali*: innanzitutto le attività di tutoraggio, che accompagnano e sostengono i giovani neo imprenditori nel loro percorso concreto di crescita manageriale: una vera e propria "riserva imprenditoriale" che ha assicurato, molto spesso, il successo della iniziativa imprenditoriale;
- accesso al credito con la sola garanzia rappresentata dagli stessi investimenti, senza, pertanto, la prestazione di alcuna garanzia personale;
- periodica rendicontazione dei risultati, accompagnata da indagini, realizzate almeno sino alla fine degli anni 90, sul tasso di sopravvivenza delle imprese ammesse ai benefici.

L'esperienza, ormai quasi ventennale, di questi strumenti agevolativi dice essenzialmente che nelle città del Mezzogiorno e specialmente nei giovani si è affermata una nuova generazione di imprenditori e lavoratori autonomi insieme ad una volontà di riscatto e ad una sensibilità nuova a cogliere le diverse opportunità di sviluppo fuori da logiche assistenziali, attendiste e piagnone. Le storie dei giovani meridionali aiutati a diventare imprenditori nelle loro città dimostrano che si può essere protagonisti del proprio sviluppo, che quest'ultimo non coincide necessariamente con il grande insediamento industriale; che lo Stato in questi casi non "assiste" ma "sostiene". C'è infatti una differenza profonda tra questi due atteggiamenti: il primo riproduce situazioni di sudditanza ed emarginazione, il secondo crea vero sviluppo.

Il processo che dall'idea d'impresa conduce all'azienda vera e propria è complesso, irto di ostacoli, a volte anche sconcertante, perché certe speranze non sempre riescono a tradursi in progetti fondati. Questo percorso esige da parte di chi intende sostenerlo grande pazienza, una enorme umiltà a rivedere quando è necessario i propri convincimenti.

Il modello della 44 ha dimostrato che imprenditori si diventa e non si nasce: è difficile ma non impossibile. In questi vent'anni ci sono riusciti in tanti, senza neppure essere "figli di papà".

La stragrande maggioranza dei giovani imprenditori o lavoratori autonomi che hanno sperimentato i percorsi di crescita loro offerti da questi strumenti, sono abbastanza consapevoli di non aver perso il loro tempo, di non aver delegato nessuno, di non aver partecipato passivamente ad una iniziativa che in realtà era in mano ad altri, ma di aver costruito in prima persona la loro storia di imprenditori.

"Mettersi alla scuola del fare impresa": ecco il messaggio che il modello della 44 trasmette. È un modo intelligente di contrastare la fuga dei cervelli dalle nostre regioni.

Un messaggio che tuttavia per essere vero esige, soprattutto da parte di coloro che gestiscono questi strumenti, l'impegno ad assicurare al territorio non solo l'ambiente culturale più idoneo ma anche l'accesso più "semplice" agli strumenti.

In altre parole chi fa la scelta dell'autoimprenditorialità ha il diritto innanzitutto di trovare nella propria città il luogo che gli assicura gratuitamente e disinteressatamente l'assistenza tecnica necessaria a progettare la propria impresa.

Purtroppo, oggi, a differenza di quanto è avvenuto negli anni passati, questo diritto è nei fatti negato.

3. Per una valutazione puntuale degli effetti prodotti nei territori dalle opportunità di enterprise creation e di job creation introdotte negli anni passati a partire dall'esperienza della 44, si dovranno considerare non solo gli aspetti quantitativi (il "costo pubblico" degli interventi, i finanziamenti erogati, i posti di lavoro creati, il tasso di sopravvivenza delle imprese ammesse ai benefici) ma anche quelli qualitativi legati alla promozione della cultura d'impresa e del lavoro autonomo. Da questo punto di vista, l'esperienza della 44 rappresenta forse la più grande, per risorse finanziarie e umane impegnate, iniziativa nazionale di *"animazione territoriale"* sui temi dell'autoimprenditorialità e del lavoro autonomo.

Per quanto riguarda lo stato di attuazione in Puglia, è da sottolineare che nel complesso la Puglia è una delle regioni del sud con maggiore vivacità imprenditoriale; tuttavia nell'ambito regionale vi sono delle profonde differenze: le province di Bari e Lecce esprimono la maggiore domanda di nuova impresa e le migliori capacità progettuali, svolgendo di fatto un ruolo trainante.

Le province di Taranto e Brindisi, di contro e nonostante le ricche potenzialità, si collocano all'ultimo posto della classifica regionale, dimostrando una scarsa sensibilità imprenditoriale.

La provincia di Foggia è a metà strada: benché esprima una discreta domanda di nuova impresa, quest'ultima non è accompagnata da una altrettanto buona capacità progettuale.

3.1. Gli aspetti relativi alla creazione di nuove giovani imprese (titolo I D.Lgs.185/2000) che meritano di essere sottolineati sono i seguenti:

- a) La provincia di Lecce è seconda per numero di iniziative ammesse ai finanziamenti (45 imprese finanziate, al netto di quelle ammesse ai benefici e successivamente revocate), preceduta dalla provincia di Bari (63 imprese finanziate); è terza per numero di iniziative presentate (249), preceduta dalle province di Bari (424) e Foggia (391).
- b) La provincia di Lecce presenta la percentuale di ammissione più alta: il 18% delle iniziative presentate, contro il 14,9 della provincia di Bari; il 13,9 della provincia di Taranto; il 12,2 della provincia di Brindisi e il 9,2 della provincia di Foggia.
- c) La provincia di Lecce vanta la percentuale più alta di imprese manifatturiere ammesse ai finanziamenti (oltre il 71% delle iniziative ammesse) e quella più bassa di imprese agricole (soltanto il 2% delle iniziative ammesse).
- d) Per numero di addetti, la provincia di Lecce occupa quasi la stessa posizione della provincia di Bari: 925 unità contro le 950 baresi.
- e) L'ammontare complessivo degli investimenti relativi alle 45 iniziative ammesse ai benefici in pro-

vincia di Lecce è pari a 55,7 milioni di euro, con un impegno di fondi pubblici pari a 49,9 milioni di euro di cui: 26,6 milioni in conto capitale e 23,2 milioni in conto mutuo.

- f) L'investimento medio per addetto e conseguentemente il costo medio per addetto a carico dello Stato, in provincia di Lecce è pari a 60.000 euro: è molto al disotto della media pugliese (80.000 euro) ed è il più basso tra le province pugliesi: 99.000 euro a Taranto; 97.000 euro a Brindisi; 91.000 euro a Foggia; 85.000 euro a Bari.

Una prima conclusione. Che la grande industria potesse contaminare il territorio e produrre sviluppo imprenditoriale si è rivelata una grande illusione. Perché questo non solo non è accaduto in Puglia, ma paradossalmente è avvenuto il contrario. *La cultura imprenditoriale si è sviluppata proprio dove non sono nate grandi fabbriche: a Lecce più che a Taranto e Brindisi.*

Una seconda conclusione. La migliore qualità progettuale e quindi il maggiore tasso di ammissione dei progetti presentati ai benefici, si registrano nei luoghi dove, anche grazie al particolare impegno delle classi dirigenti locali, sono state realizzate forti azioni di promozione, di accompagnamento e di assistenza tecnica nella predisposizione dei piani di impresa. In altri termini, dove maggiore e più capillare è stato il "lavoro di territorio" prodotto dall'Agenzia nazionale che gestisce queste opportunità.

Terza ed ultima conclusione. Nell'ambito della vasta gamma degli strumenti agevolativi, quelli di cui stiamo analizzando i risultati sono non soltanto i meno gravosi per il cittadino contribuente ma anche quelli che presentano il miglior rapporto costi/benefici: si fanno nascere nuovi imprenditori; si creano nuove aziende; si promuove cultura di impresa; si responsabilizzano le comunità territoriali: in definitiva, si fa davvero sviluppo locale.

3.2. Per quanto riguarda lo stato di attuazione degli strumenti relativi alla promozione dell'autoimpiego (prestito d'onore, franchising, microimpresa, come disciplinati dal titolo II D. Lgs. 185/2000), gli aspetti che, in relazione alla situazione pugliese, meritano una particolare attenzione mi sambrano i seguenti:

- a) La provincia di Lecce, nell'ambito delle province pugliesi, ha il numero più alto di iniziative ammesse (5.320, contro le 4.809 della provincia di Bari), benché sia preceduta dalla provincia di Bari per numero di domande presentate (14.509 della provincia di Lecce contro le 15.202 della provincia di Bari).
- b) La provincia di Lecce presenta la percentuale più alta di iniziative ammesse rispetto alle domande presentate (il 36,7%, contro il 31,6 della provincia di Bari).
- c) La provincia di Lecce ha l'indice di copertura più alto rispetto al totale degli iscritti nelle liste dei Centri territoriali per l'impiego: il 28,5%.
- d) Con riferimento ai dati relativi al prestito d'onore in Puglia, il numero complessivo di addetti è pari a 14.061 unità. A fronte dei circa 370 milioni di euro di impegni, ne deriva un costo medio per addetto pari a circa 26.000 euro. Il 40% delle unità lavorative è impegnato nel settore del

commercio; un altro 40% nel settore dei servizi; un 16% nella produzione di beni e il restante 4% nei settori del turismo e dell'agricoltura.

Alcune conclusioni. Il cosiddetto prestito d'onore, che nell'ambito degli strumenti volti a promuovere l'autoimpiego è quello di gran lunga più richiesto, si è rivelato una formidabile opportunità di creazione di nuovi posti di lavoro, spesso risultato di un processo di emersione da situazioni in "nero", e a fronte di un costo relativamente ridotto per il cittadino contribuente. Anche in questo caso, come già sottolineato per gli strumenti di creazione d'impresa, le migliori performance sia per il numero di iniziative ammesse ai benefici, che per la qualità dei progetti, si registrano in quei territori dove più robusta è stata l'attività di promozione e assistenza tecnica gratuita, realizzate dall'Agenzia nazionale impegnata a gestire queste opportunità. Infine, nell'ambito delle province pugliesi, quella di Lecce, anche in questo caso, si rivela quella più brillante.

**Stato di attuazione
del Titolo I del D.Lgs. 185/2000**

Misure in favore dell'autoimprenditorialità in Italia

ANNI 1986 - 2005

MISURE IN FAVORE DELL'AUTOIMPREDITORIALITÀ IN ITALIA: UN QUADRO DI SINTESI - Anni dal 1986 al 2005

INIZIATIVE	n.	%
AMMESSE (escluso revocate)	1.244	14,7
PRESENTATE	8.470	100,0

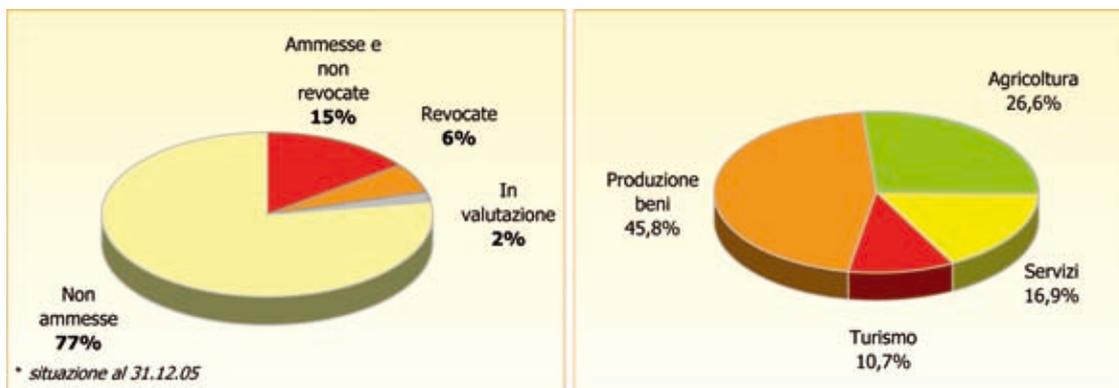
ADDETTI A PIANO (escluso revoche)		
ADDETTI COMPLESSIVI	18.998	
<i>Media addetti per iniziativa</i>	15,3	

INVESTIMENTI (escluso revoche)	euro/1000	
A PIANO	1.526.207	
A CONSUNTIVO	1.310.879	
<i>Media investimenti a piano per iniziativa</i>	1.226,9	

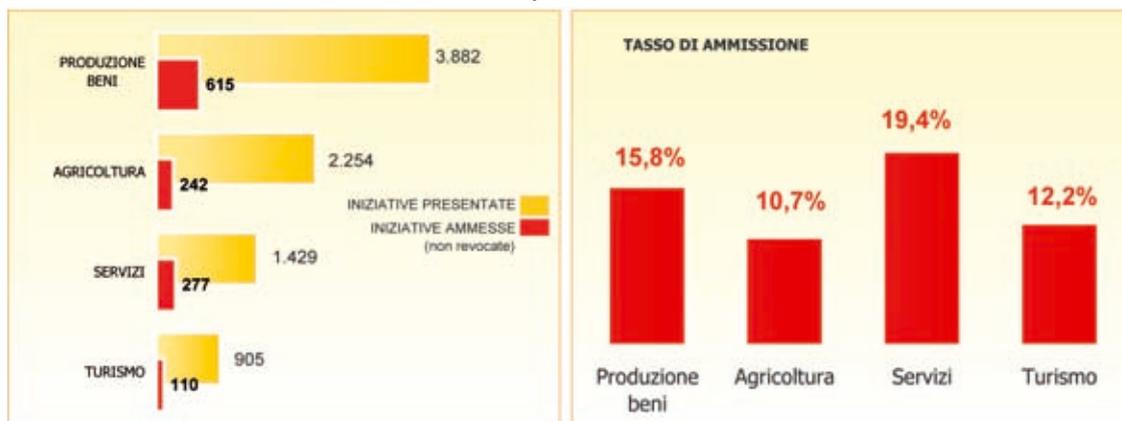
IMPEGNI (al netto di revoche)	euro/1000	%
IMPEGNI COMPLESSIVI	1.810.614	100,0
di cui: SU INVESTIMENTI	1.347.322	74,4
<i>fondo perduto</i>	744.290	41,1
<i>finanziamento</i>	603.032	33,3
SU GESTIONE E SERVIZI REALI	463.292	25,6
<i>c/gestione</i>	372.023	20,5
<i>ass. tecnica</i>	91.269	5,0

EROGAZIONI (al netto di revoche)	euro/1000	%
EROGAZIONI COMPLESSIVE	1.553.795	100,0
di cui: SU INVESTIMENTI	1.151.036	74,1
<i>fondo perduto</i>	651.983	42,0
<i>finanziamento</i>	499.053	32,1
SU GESTIONE E SERVIZI REALI	402.759	25,9
<i>c/gestione</i>	316.976	20,4
<i>ass. tecnica</i>	85.783	5,5

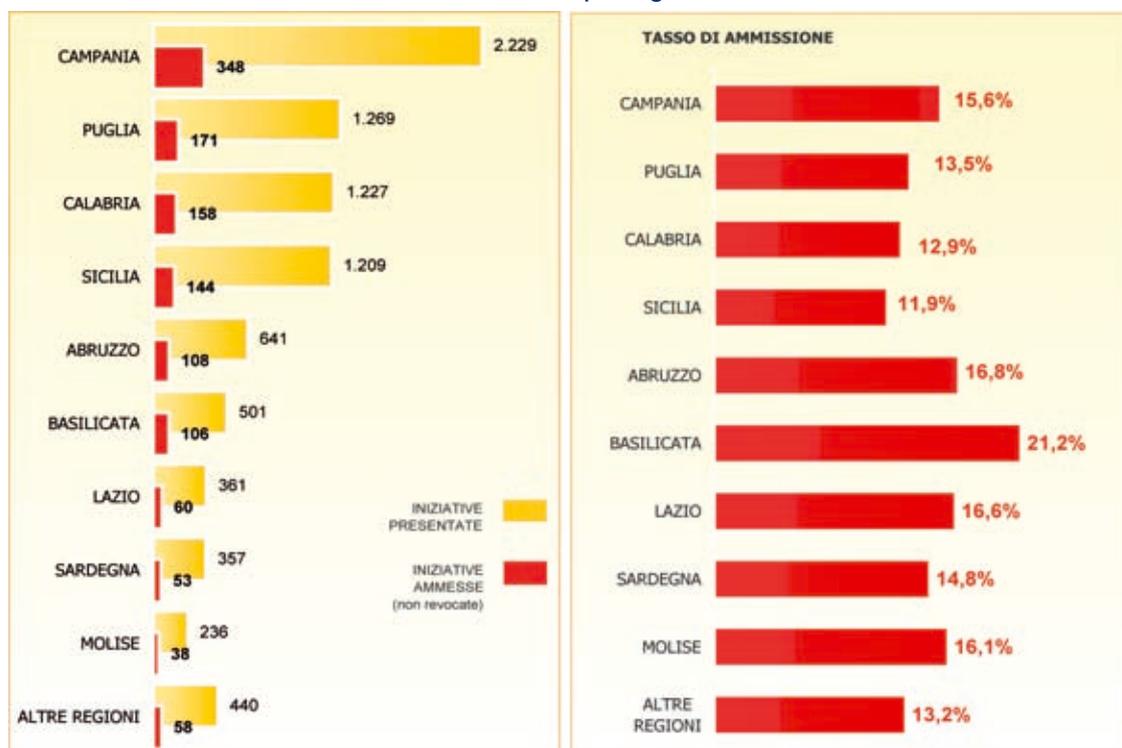
MISURE IN FAVORE DELL'AUTOIMPRENDITORIALITÀ IN ITALIA INIZIATIVE PRESENTATE TOTALE: 8.470



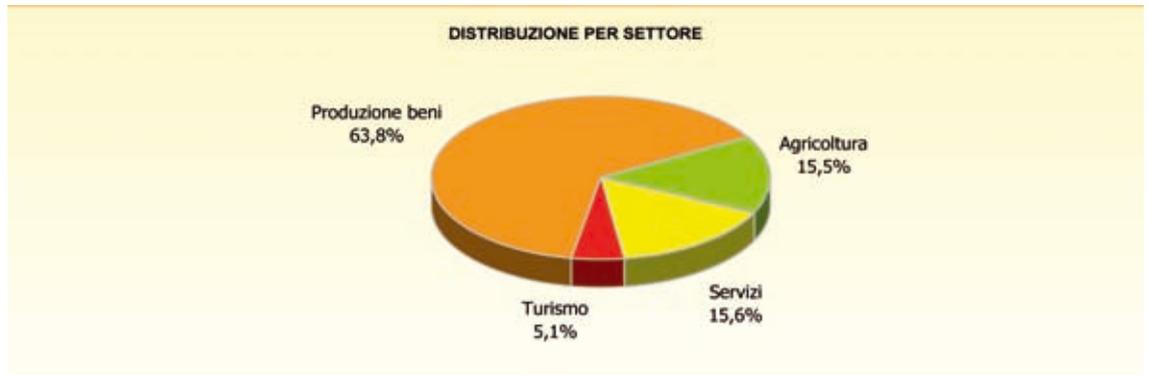
Distribuzione per settore di attività



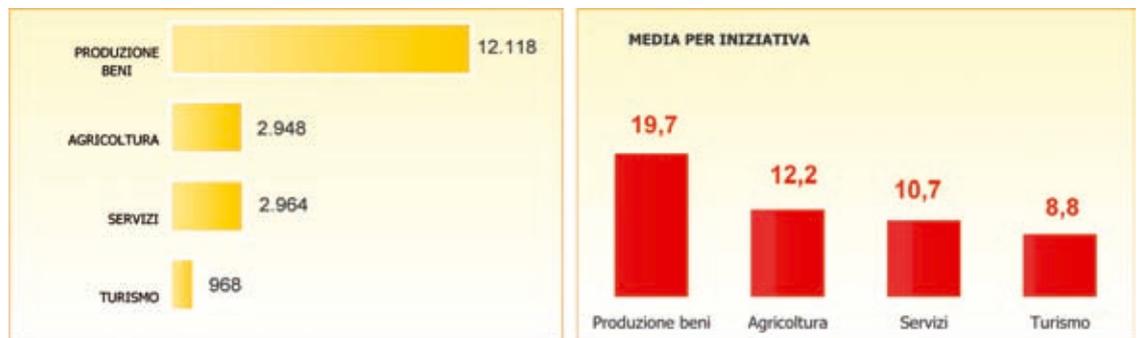
Distribuzione per regione



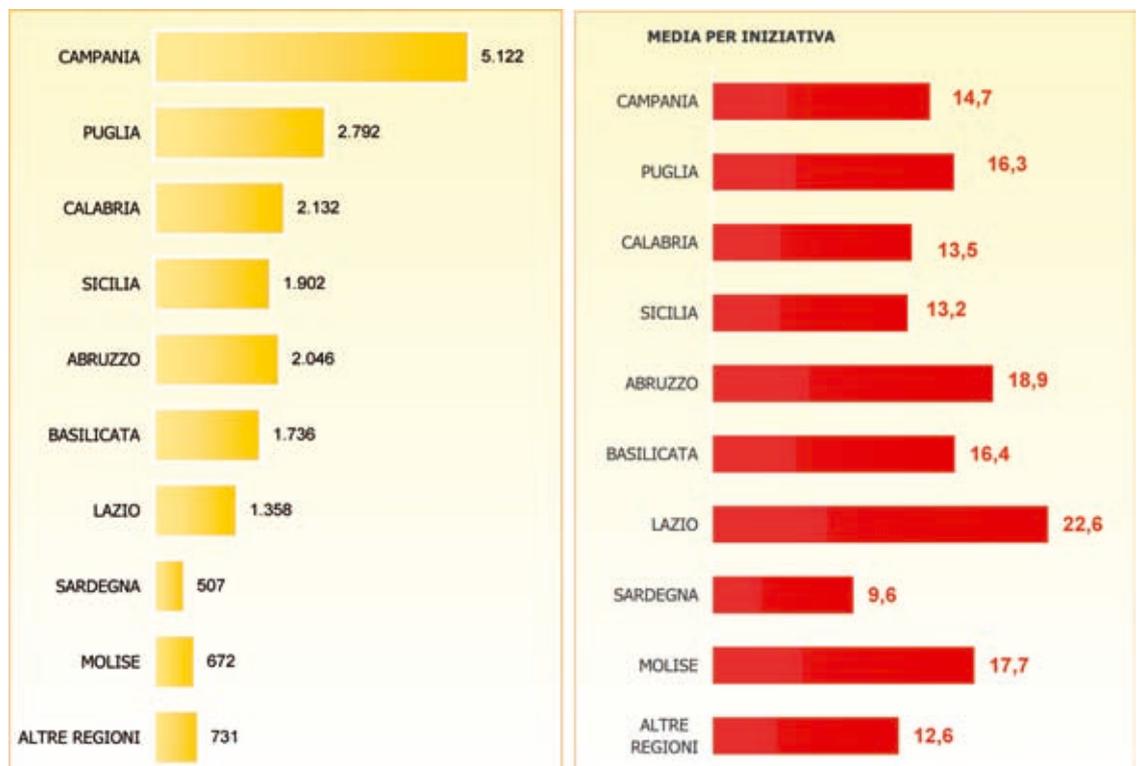
MISURE IN FAVORE DELL'AUTOIMPRENDITORIALITÀ IN ITALIA ADDETTI A PIANO TOTALE: 18.998



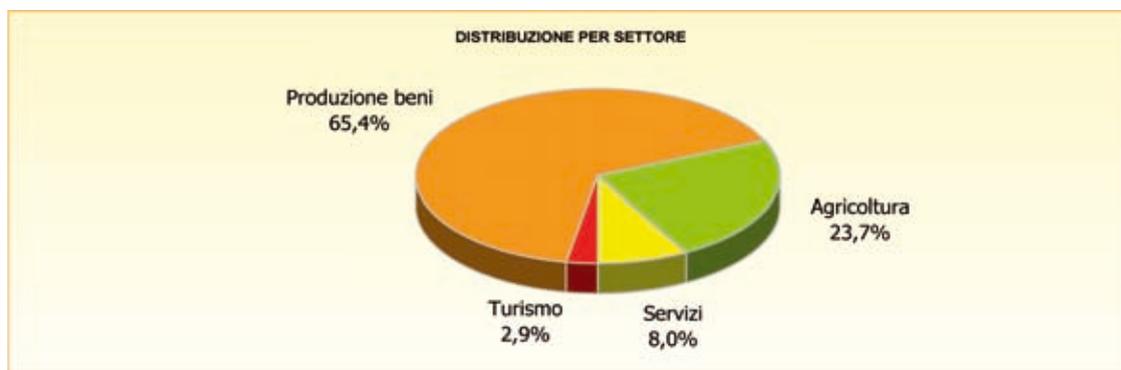
Distribuzione per settore di attività



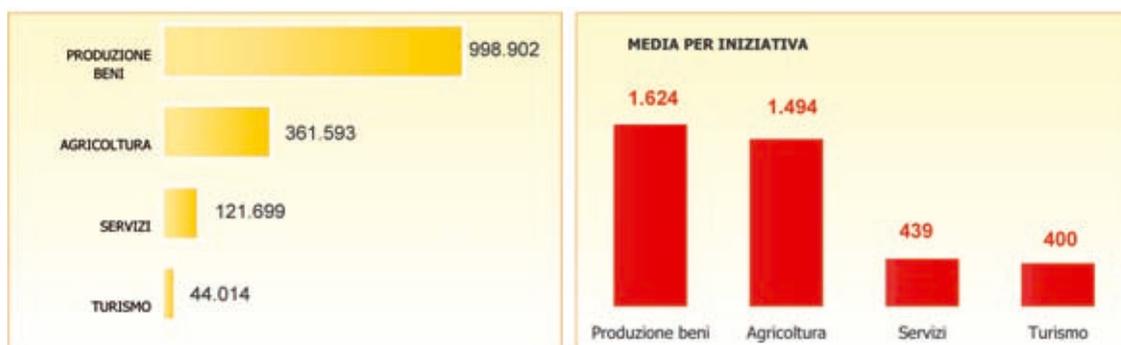
Distribuzione per regione



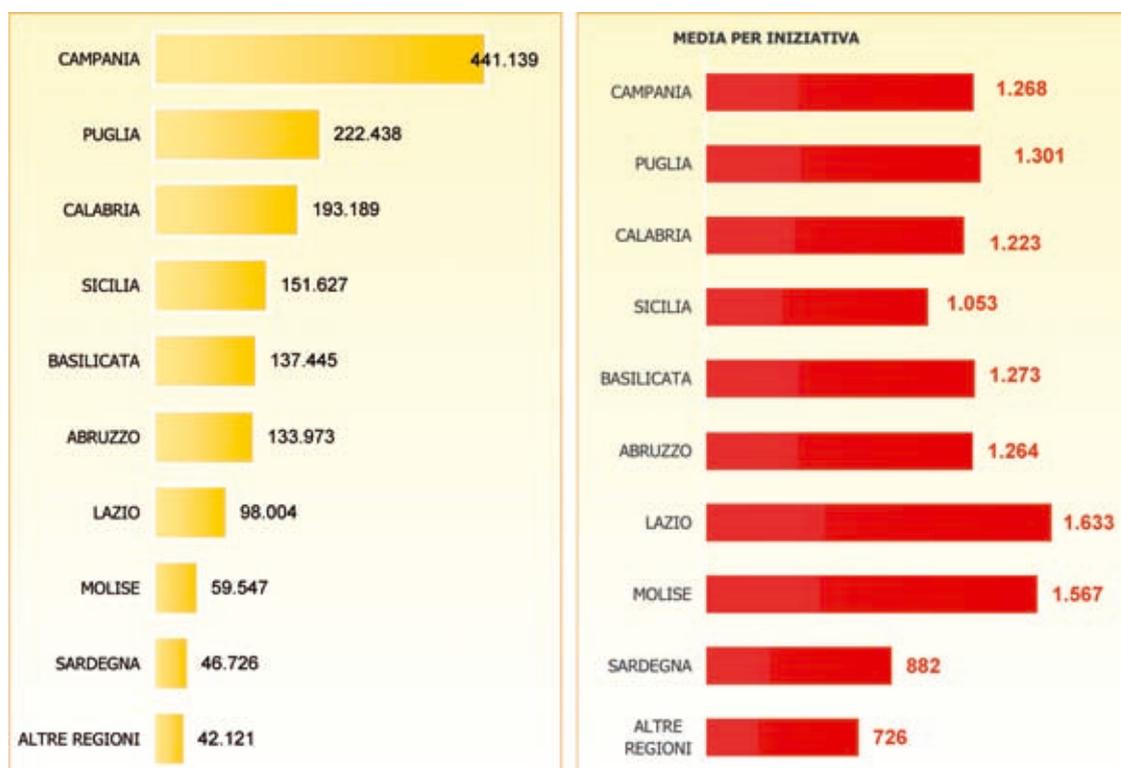
MISURE IN FAVORE DELL'AUTOIMPREDITORIALITÀ IN ITALIA INVESTIMENTI A PIANO TOTALE: 1.526.207 (EURO/1000)



Distribuzione per settore di attività



Distribuzione per regione

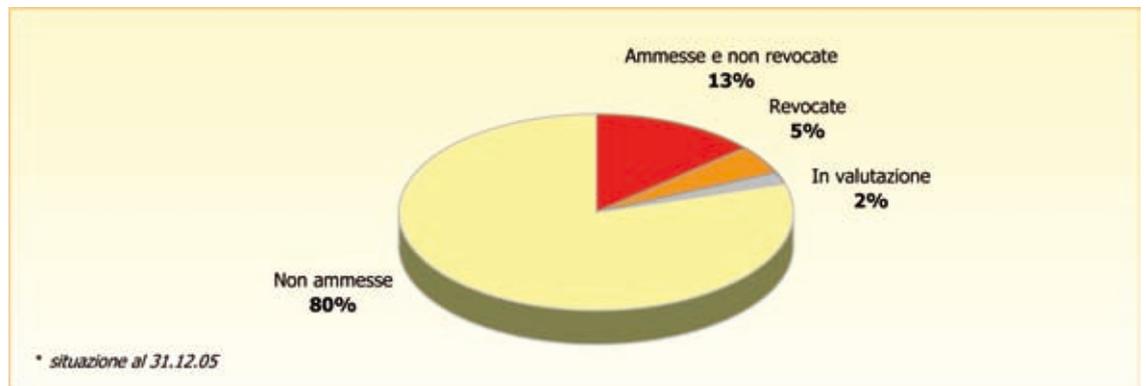


**Stato di attuazione
del Titolo I del D.Lgs. 185/2000**

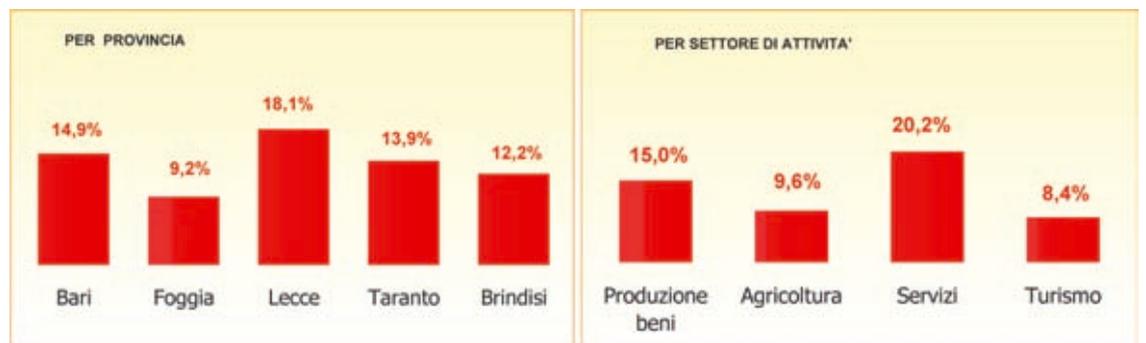
Misure in favore dell'autoimprenditorialità in Puglia

ANNI 1986 - 2005

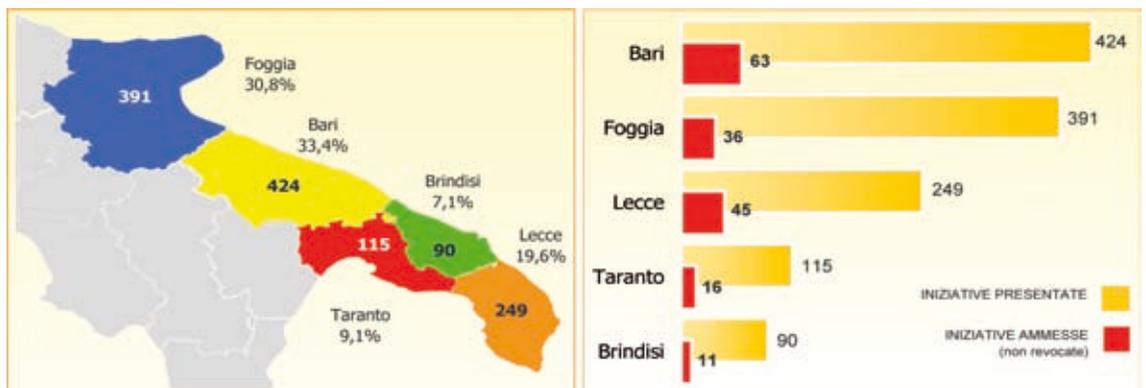
MISURE IN FAVORE DELL'AUTOIMPREDITORIALITÀ IN PUGLIA INIZIATIVE PRESENTATE TOTALE: 1.269



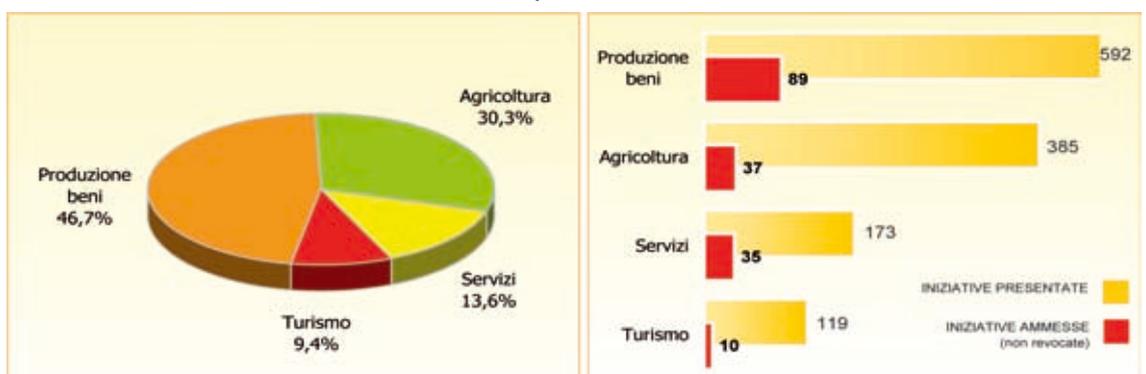
Incidenza iniziative ammesse su totale presentate



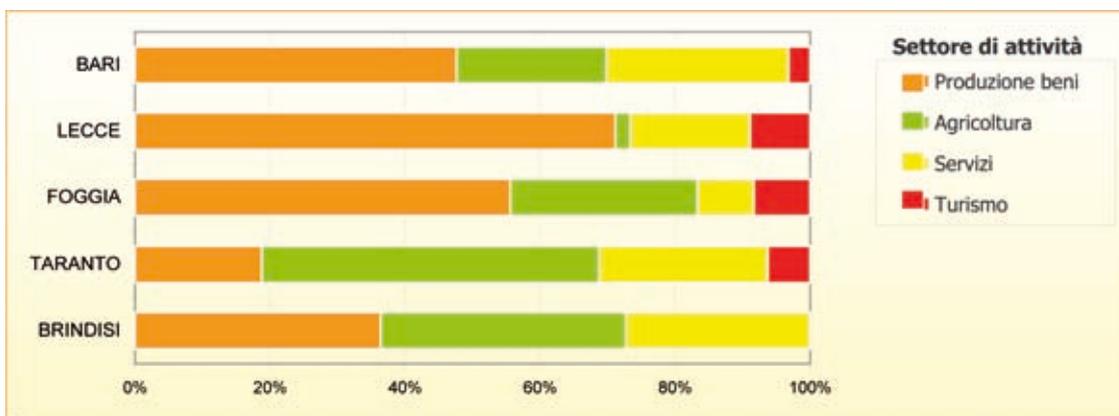
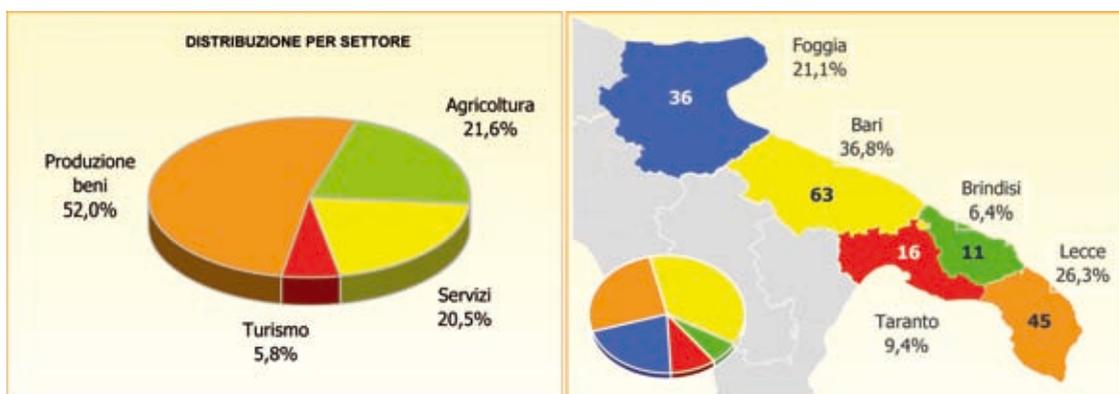
Distribuzione per provincia



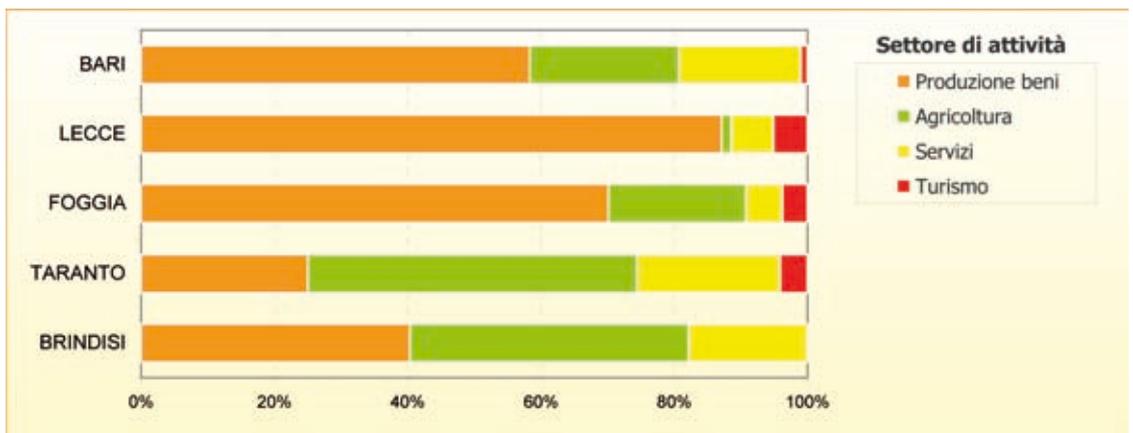
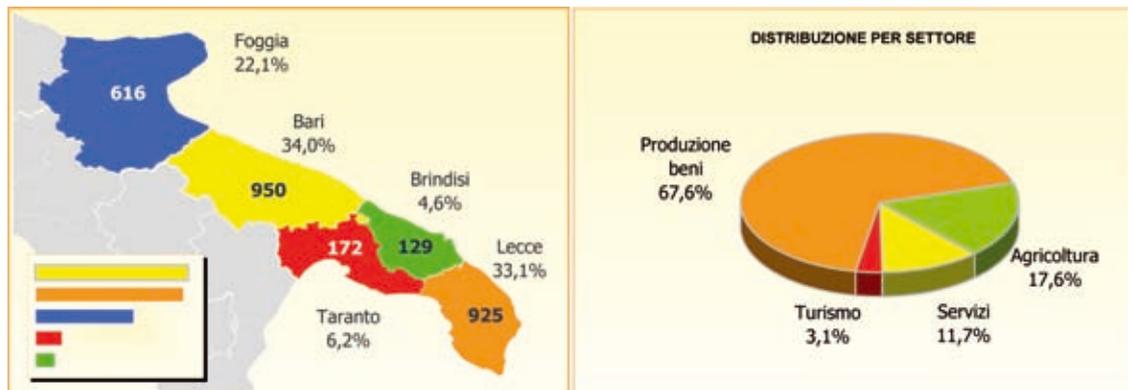
Distribuzione per settore di attività



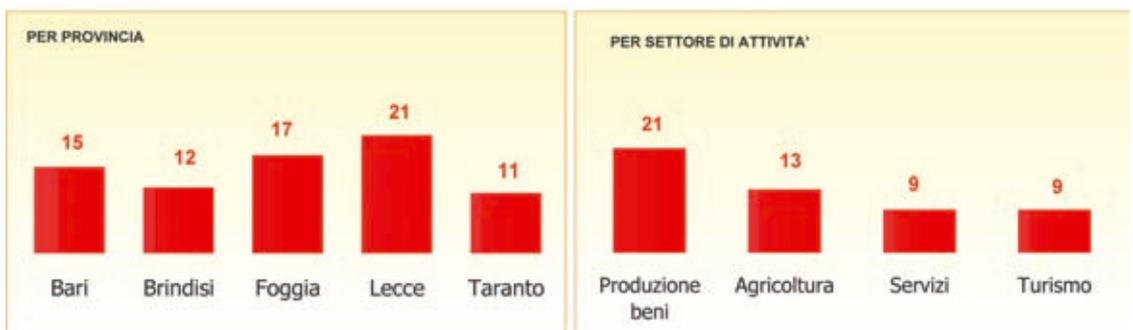
MISURE IN FAVORE DELL'AUTOIMPRENDITORIALITÀ IN PUGLIA INIZIATIVE AMMESSE TOTALE: 171



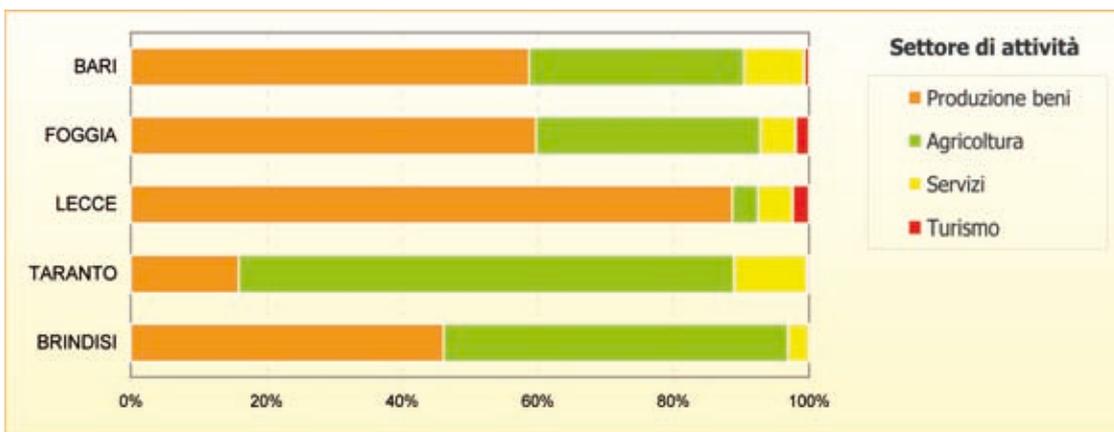
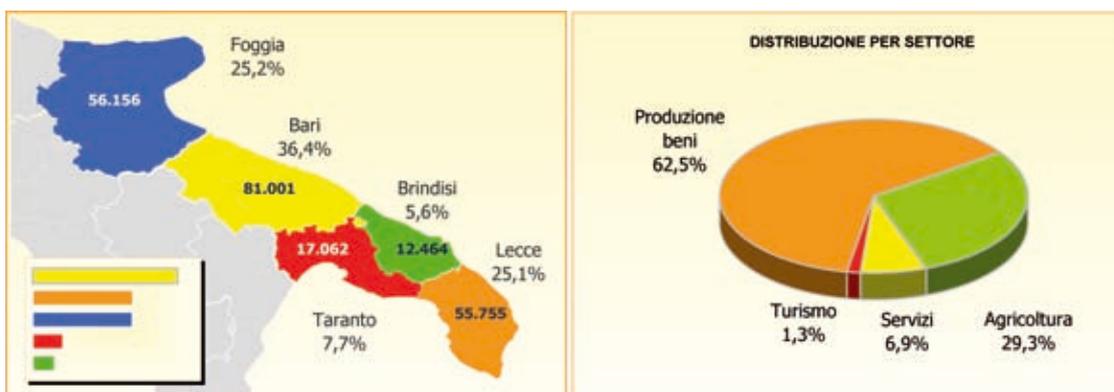
MISURE IN FAVORE DELL'AUTOIMPREDITORIALITÀ IN PUGLIA
 ADDETTI A PIANO
 TOTALE: 2.792



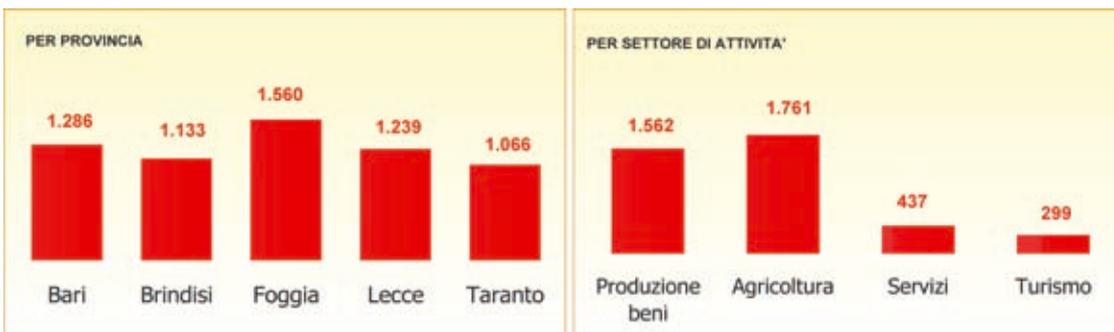
Addetti a piano per iniziativa



MISURE IN FAVORE DELL'AUTOIMPRENDITORIALITÀ IN PUGLIA
 INVESTIMENTI A PIANO
 TOTALE: 222.437 (EURO/000)



Investimenti a piano per iniziativa



**Stato di attuazione
del Titolo II del D.Lgs. 185/2000**

Misure in favore
dell'autoimpiego

ANNI 1986 - 2005

MISURE IN FAVORE DELL'AUTOIMPREDITORIALITÀ IN ITALIA: UN QUADRO DI SINTESI - Anni dal 1986 al 2005

INIZIATIVE	n.	%
AMMESSE (escluso revocate)	58.997	24,5
PRESENTATE	240.603	100,0

INIZIATIVE AMMESSE PER TIPOLOGIA	n.	%
LAVORO AUTONOMO	58.987	91,5
MICROIMPRESA	4.796	8,1
FRANCHISING	214	0,4

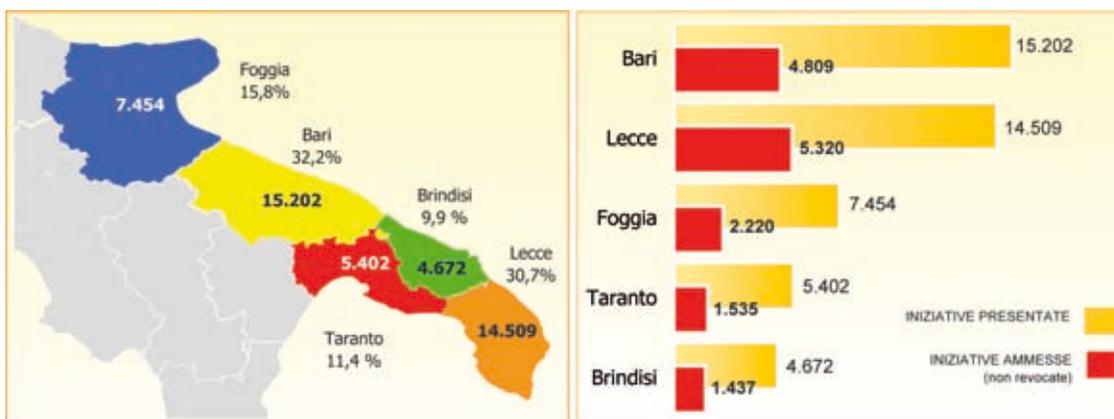
ADDETTI A PIANO (escluso revoche)		
ADDETTI COMPLESSIVI	77.207	
<i>Media addetti per iniziativa</i>	1,3	

INVESTIMENTI (escluso revoche)	euro/1000	
A PIANO	1.784.744	
<i>Media investimenti a piano per iniziativa</i>	30,3	

IMPEGNI (al netto di revoche)	euro/1000	%
IMPEGNI COMPLESSIVI	2.443.333	100,0
di cui: SU INVESTIMENTI	1.803.703	73,8
<i>fondo perduto</i>	775.312	31,7
<i>finanziamento</i>	1.028.391	42,1
SU GESTIONE E SERVIZI REALI	639.633	26,2
<i>c/gestione</i>	522.520	21,4
<i>ass. tecnica</i>	117.113	4,8

MISURE IN FAVORE DELL'AUTOIMPIEGO IN PUGLIA
INIZIATIVE PRESENTATE
TOTALE PUGLIA: 47.239

Distribuzione per provincia

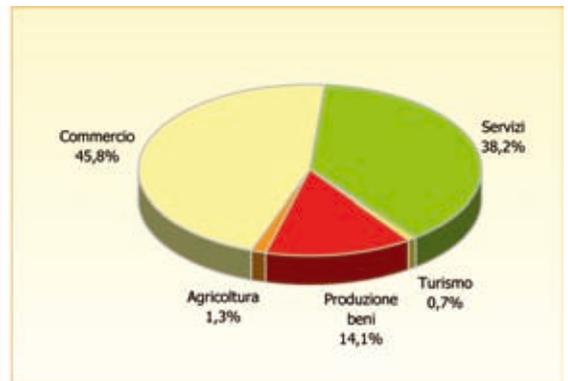
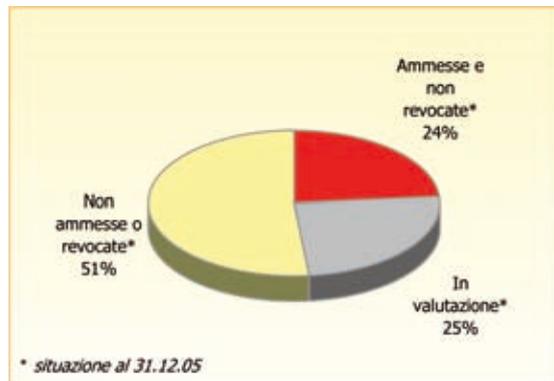


**Stato di attuazione
del Titolo II - Capo I del D.Lgs. 185/2000**

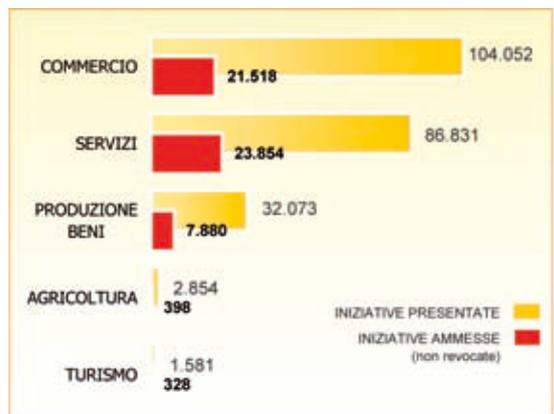
Misure in favore del lavoro autonomo in Italia

ANNI 1986 - 2005

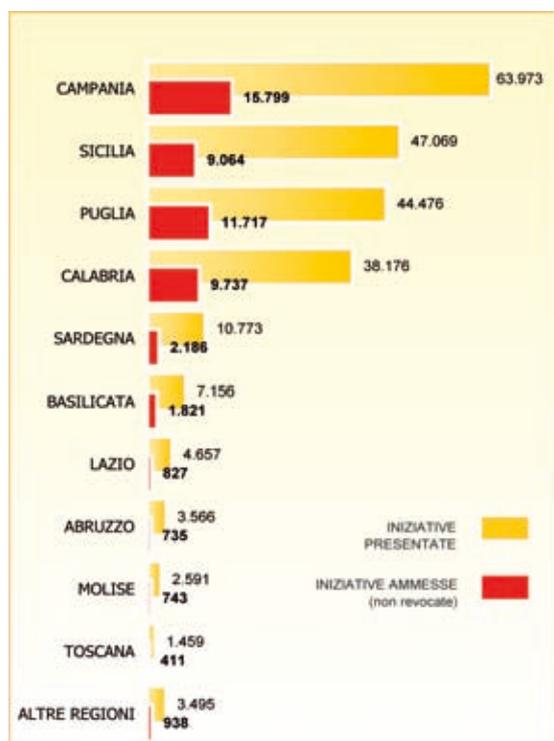
MISURE IN FAVORE DEL LAVORO AUTONOMO IN ITALIA INIZIATIVE PRESENTATE TOTALE: 227.391



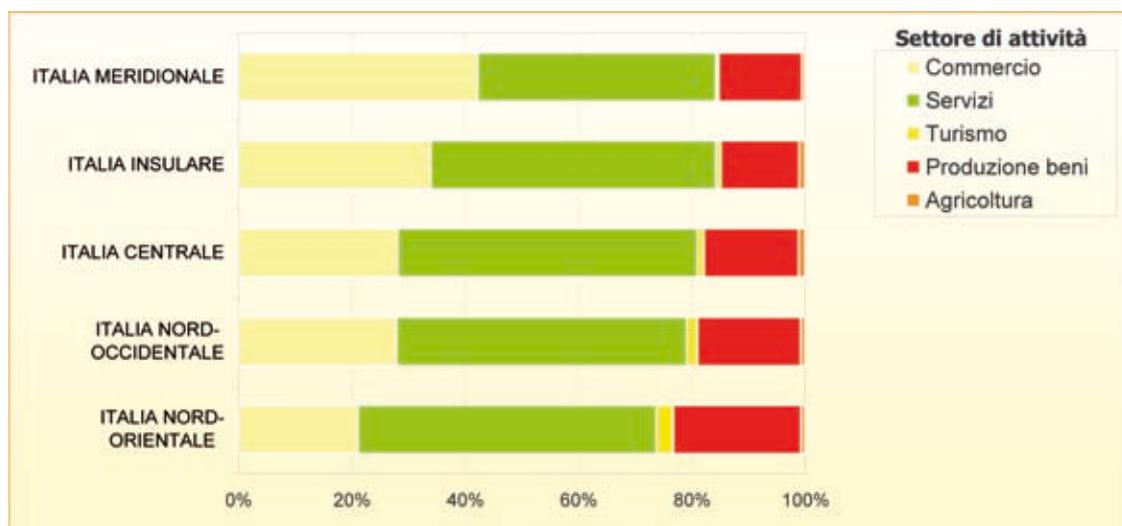
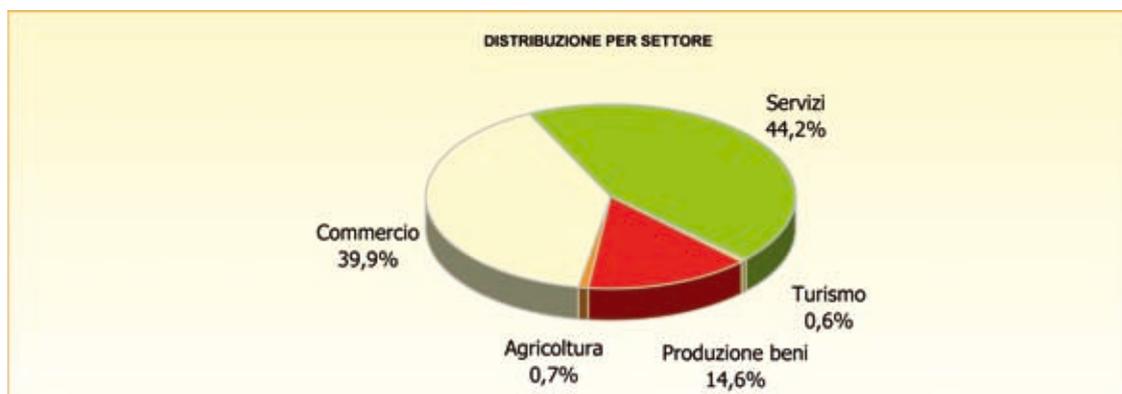
Distribuzione per settore di attività



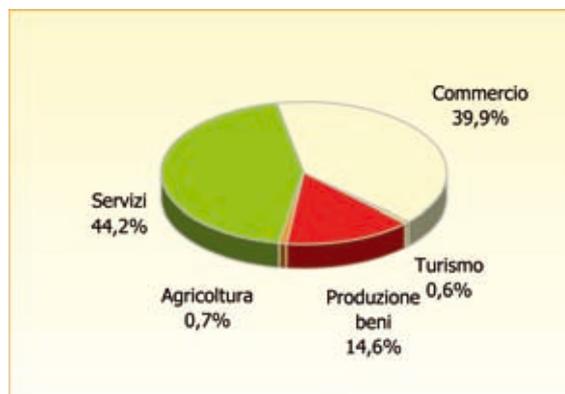
Distribuzione per regione



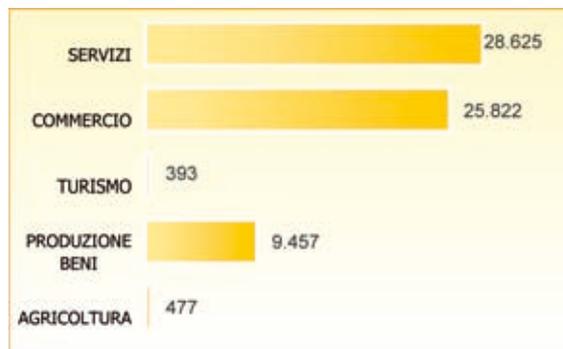
MISURE IN FAVORE DEL LAVORO AUTONOMO IN ITALIA
INIZIATIVE AMMESSE
TOTALE: 53.978



**MISURE IN FAVORE DEL LAVORO AUTONOMO IN ITALIA
ADDETTI A PIANO
TOTALE: 64.774**



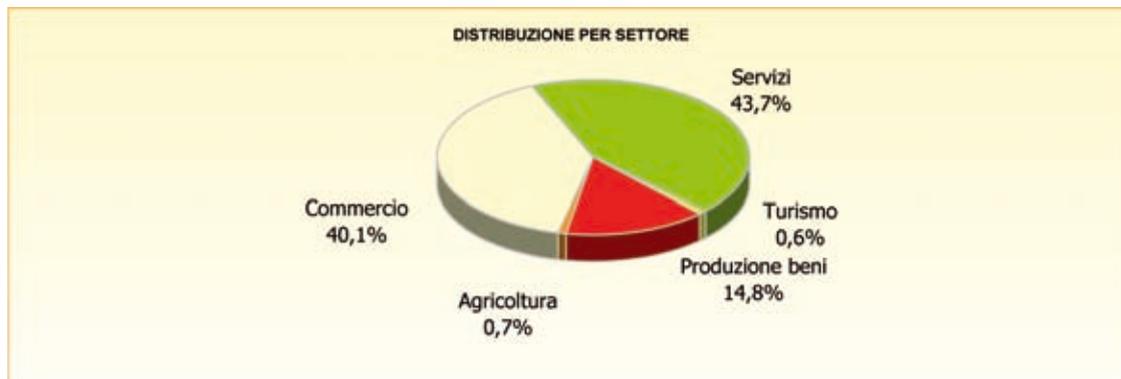
Distribuzione per settore di attività



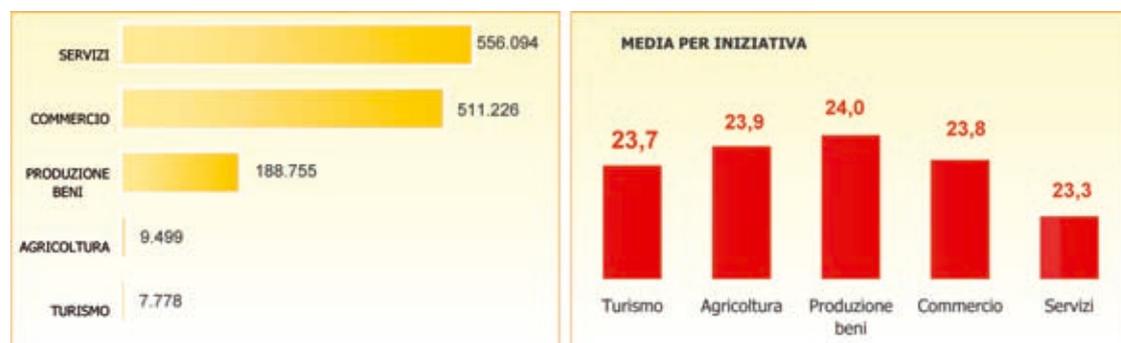
Distribuzione per regione



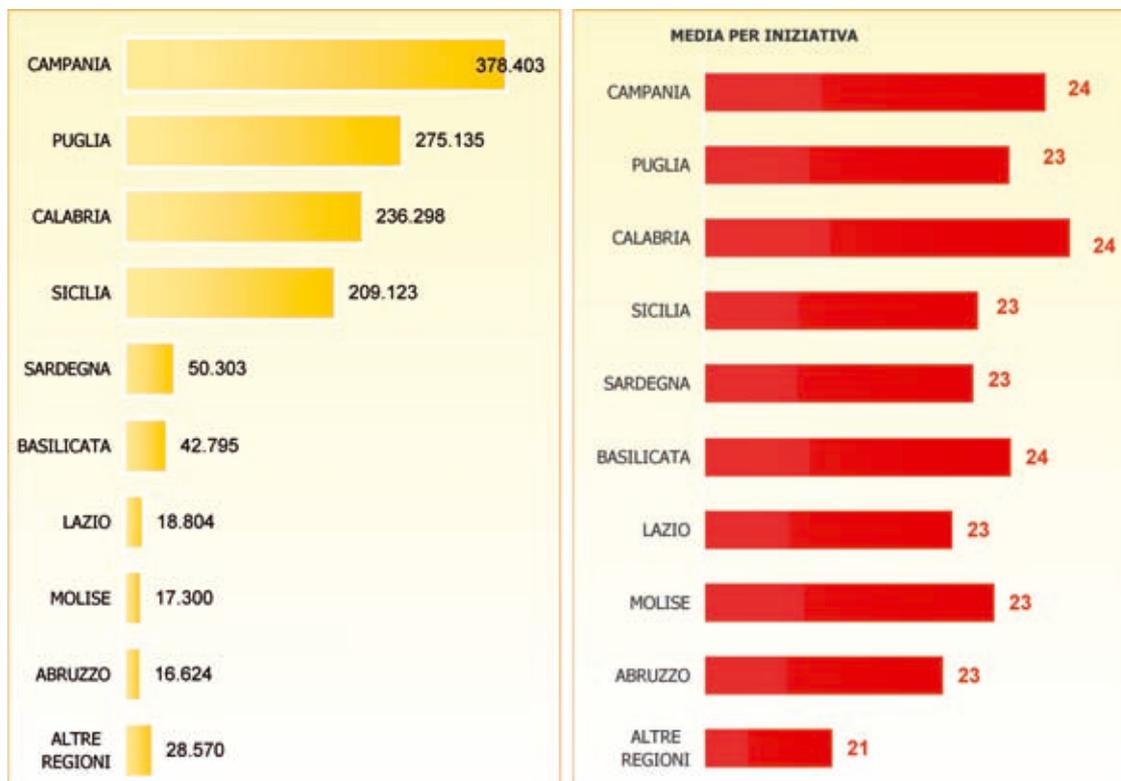
MISURE IN FAVORE DEL LAVORO AUTONOMO IN ITALIA INVESTIMENTI A PIANO TOTALE: 1.273.352 (EURO/1000)



Distribuzione per settore di attività

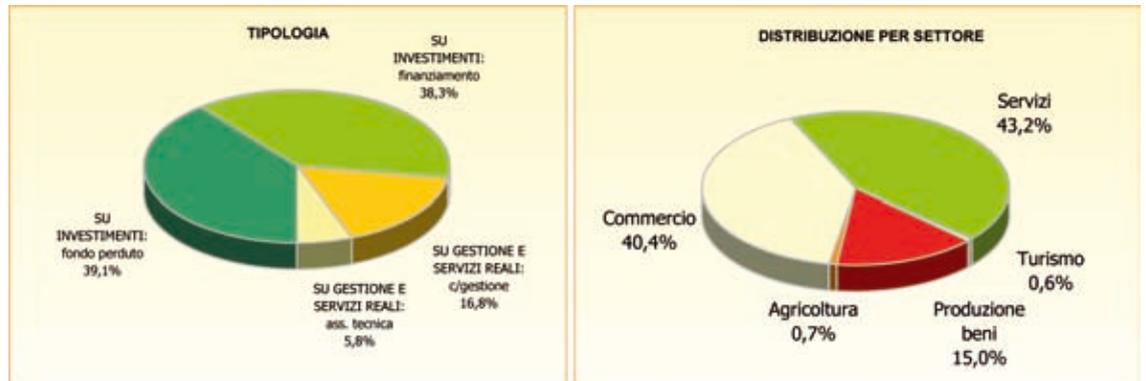


Distribuzione per regione

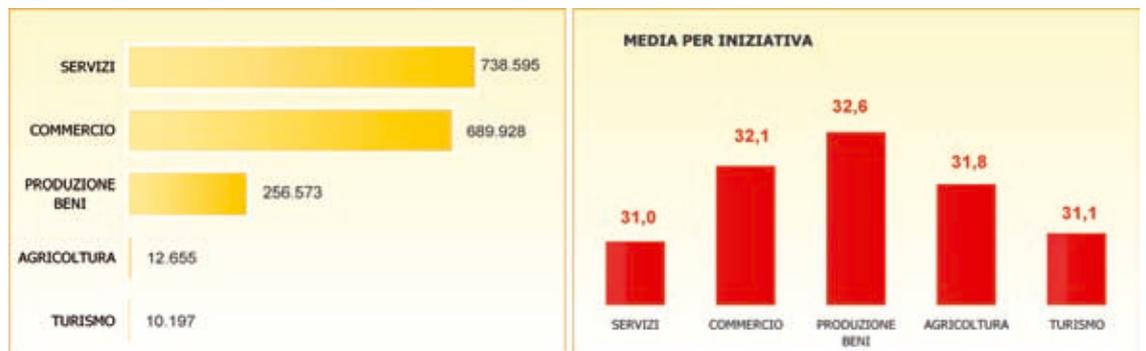


MISURE IN FAVORE DEL LAVORO AUTONOMO IN ITALIA IMPEGNI

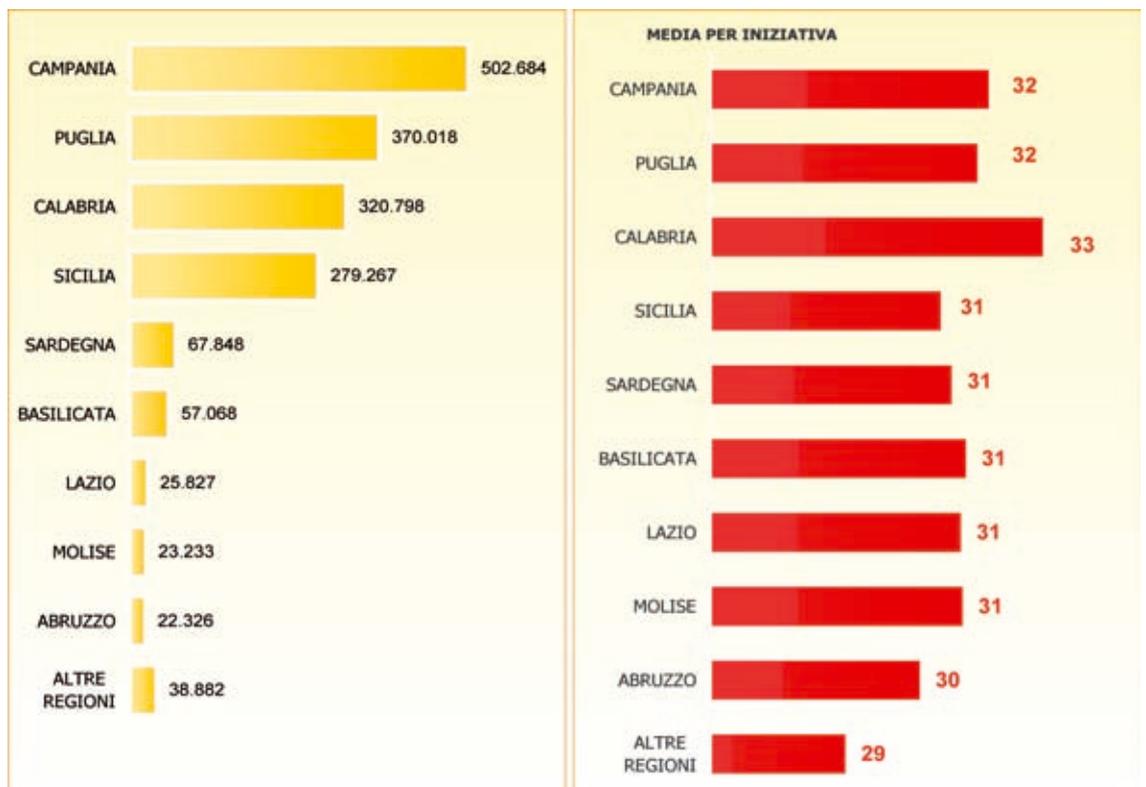
TOTALE: 1.707.948 (EURO/1000)



Distribuzione per settore di attività



Distribuzione per regione

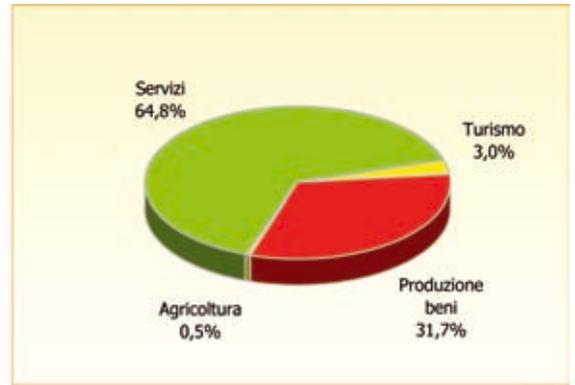
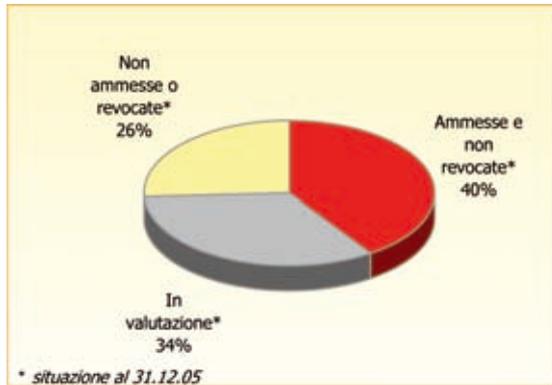


**Stato di attuazione
del Titolo II - Capo II del D.Lgs. 185/2000**

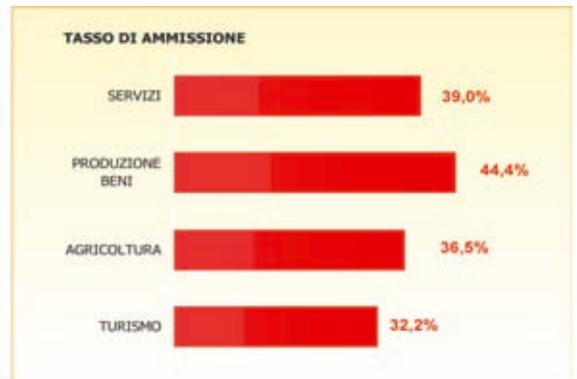
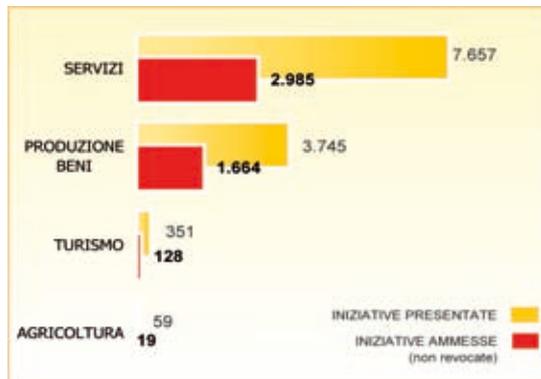
Misure in favore
dell'autoimpiego in forma
di microimpresa in Italia

ANNI 1986 - 2005

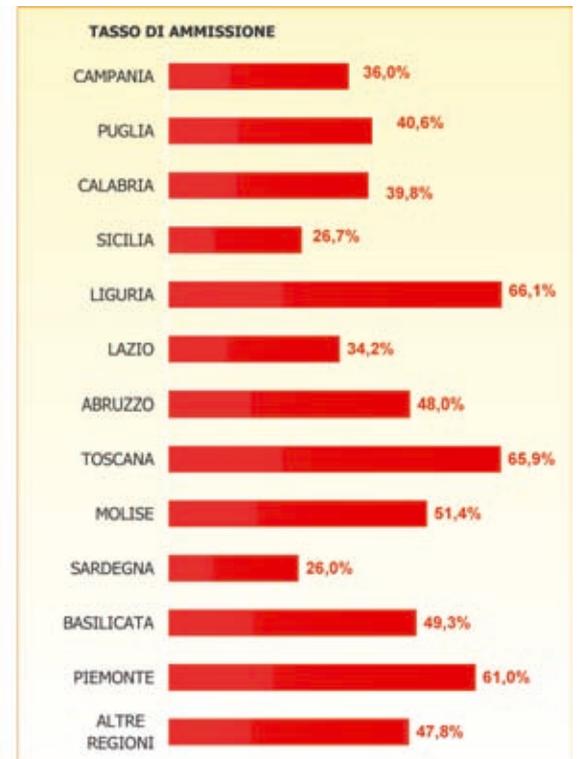
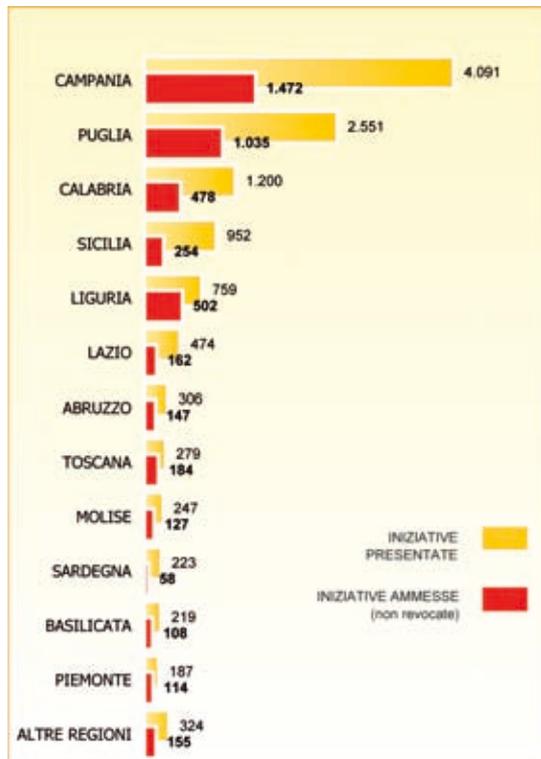
MISURE IN FAVORE DELL'AUTOIMPIEGO IN FORMA DI MICROIMPRESA IN ITALIA - INIZIATIVE PRESENTATE TOTALE: 11.812



Distribuzione per settore di attività

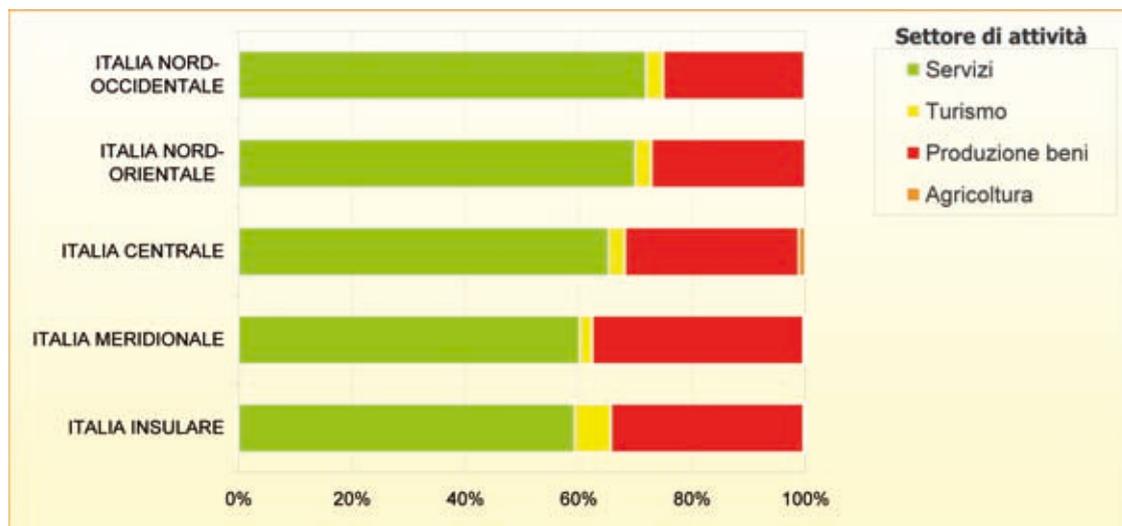
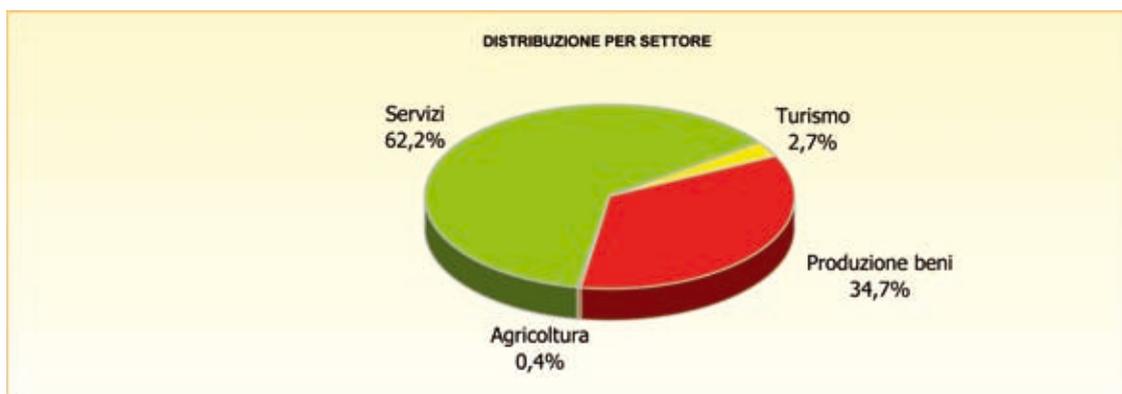


Distribuzione per regione



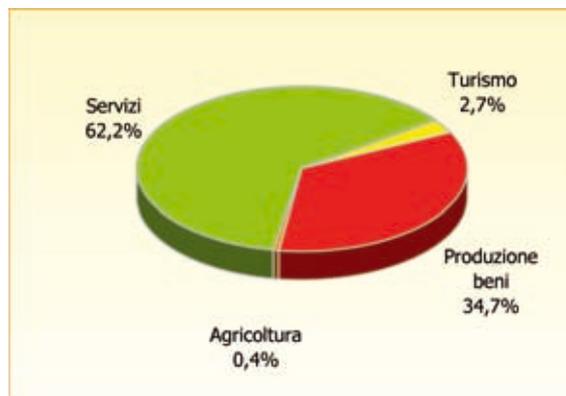
MISURE IN FAVORE DELL'AUTOIMPIEGO IN FORMA DI MICROIMPRESA IN ITALIA - INIZIATIVE AMMESSE

TOTALE: 4.796

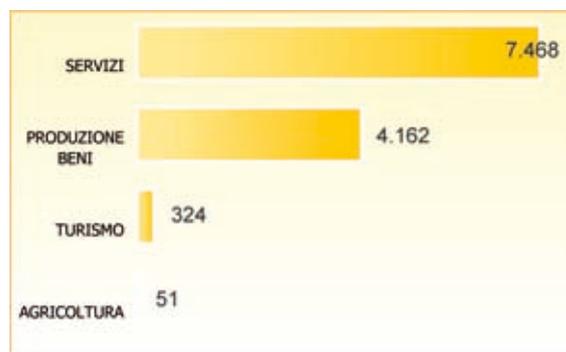


MISURE IN FAVORE DELL'AUTOIMPIEGO IN FORMA DI MICROIMPRESA IN ITALIA - ADDETTI A PIANO

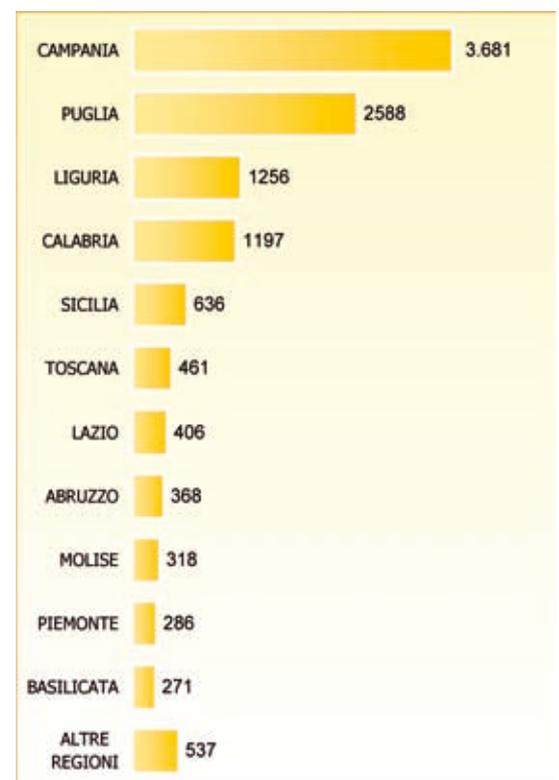
TOTALE: 12.005



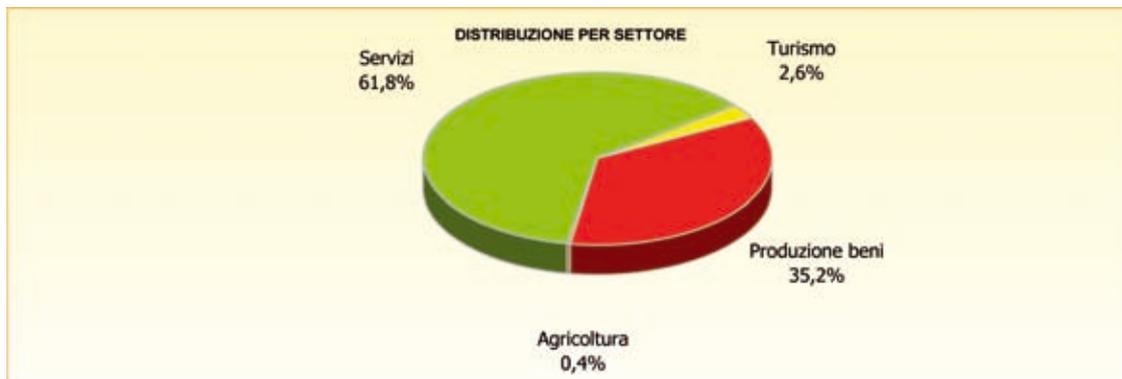
Distribuzione per settore di attività



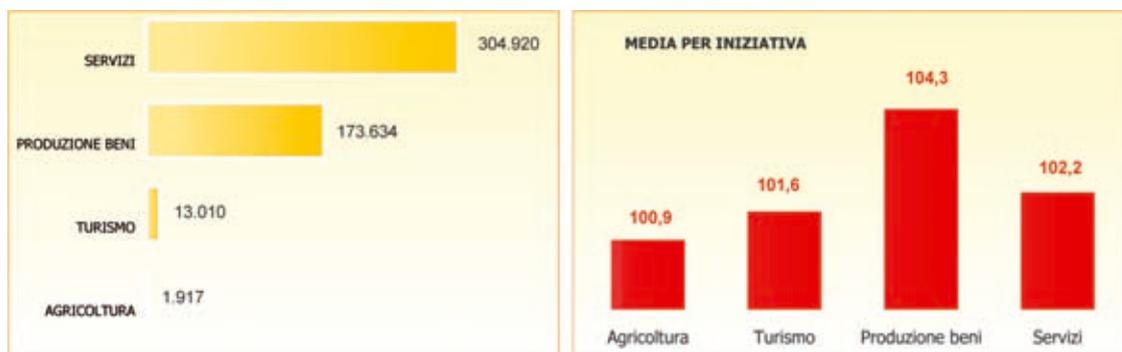
Distribuzione per regione



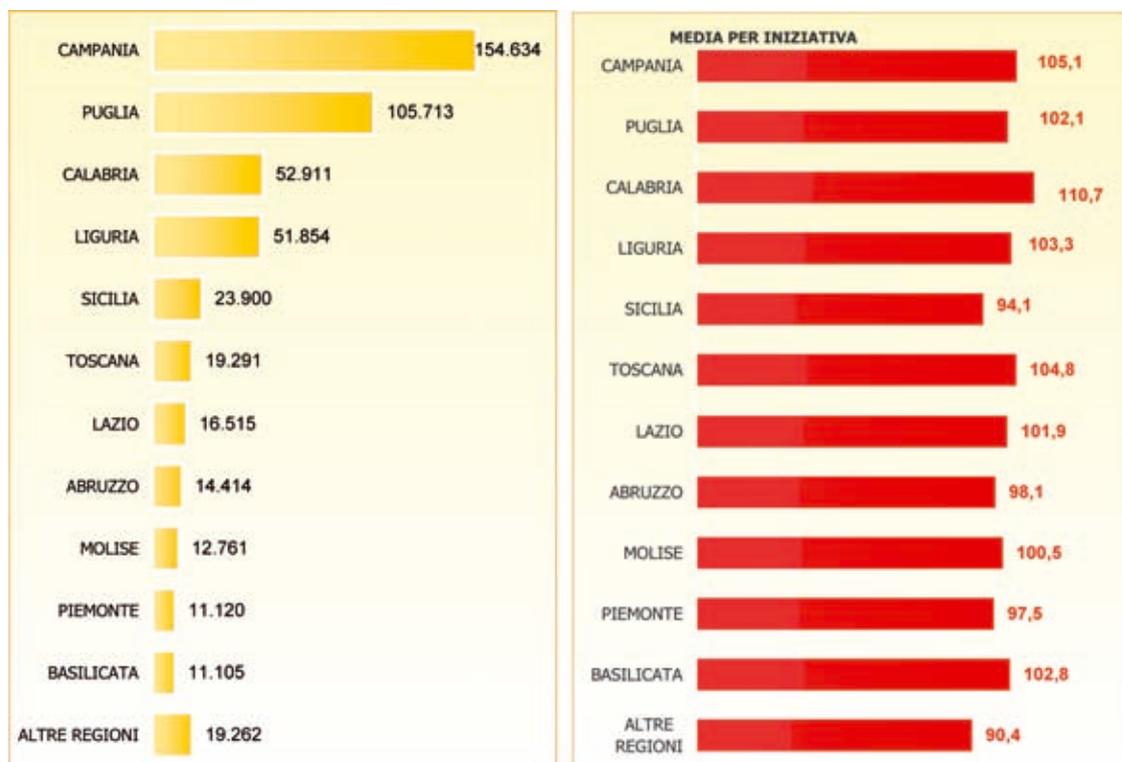
MISURE IN FAVORE DELL'AUTOIMPIEGO IN FORMA DI MICROIMPRESA IN ITALIA - INVESTIMENTI A PIANO TOTALE: 493.481 (EURO/1000)



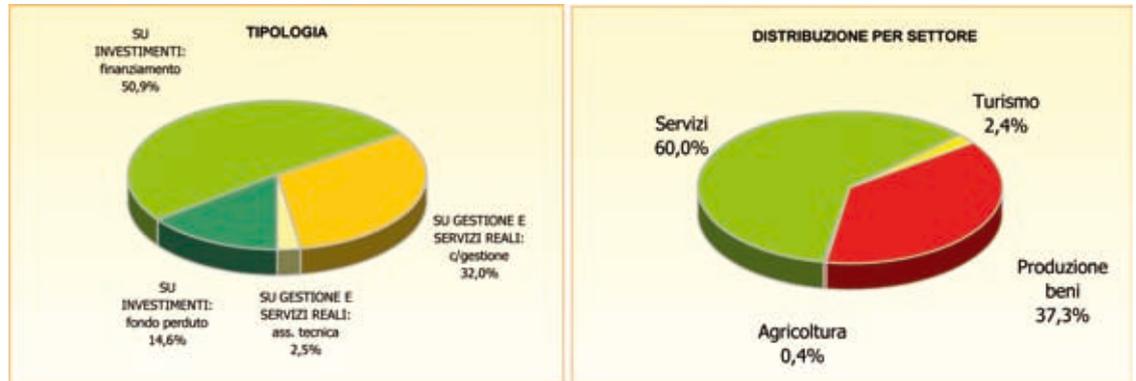
Distribuzione per settore di attività



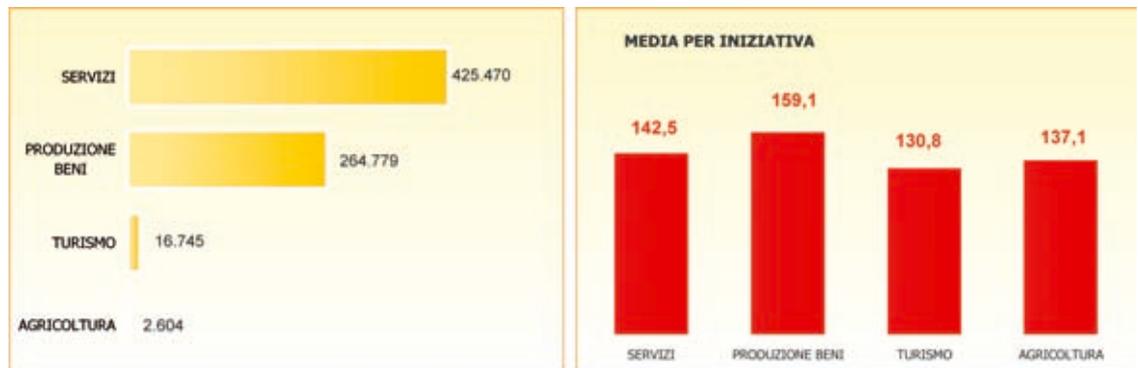
Distribuzione per regione



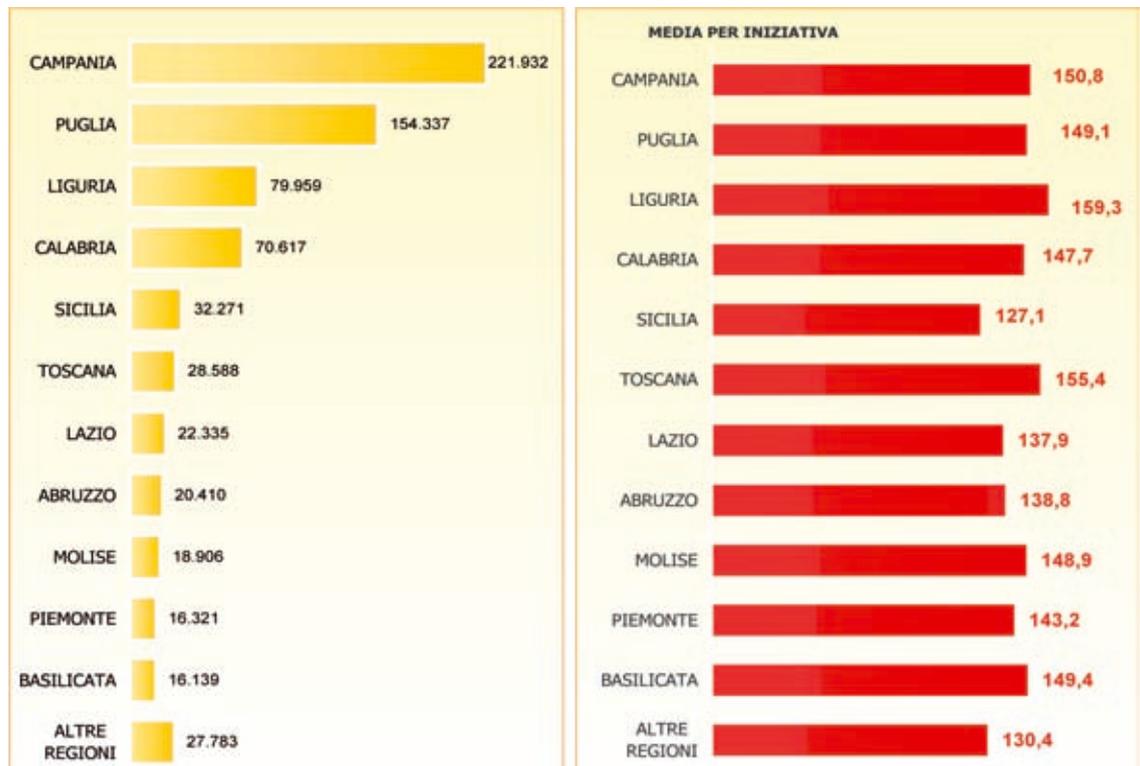
MISURE IN FAVORE DELL'AUTOIMPIEGO IN FORMA DI MICROIMPRESA IN ITALIA - IMPEGNI TOTALE: 709.598 (EURO/1000)



Distribuzione per settore di attività



Distribuzione per regione

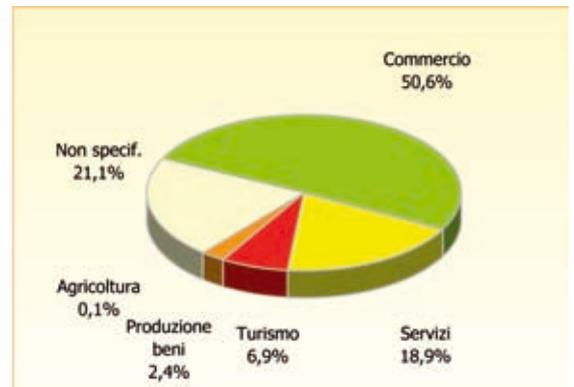
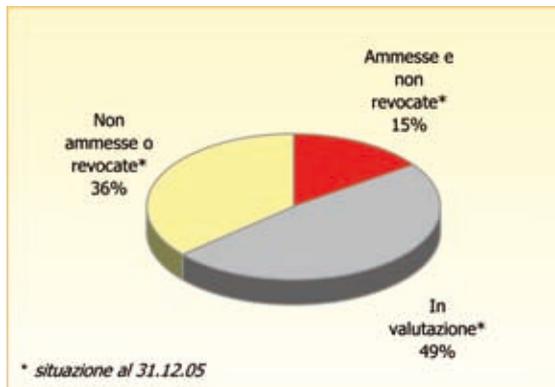


**Stato di attuazione
del Titolo II - Capo III del D.Lgs. 185/2000**

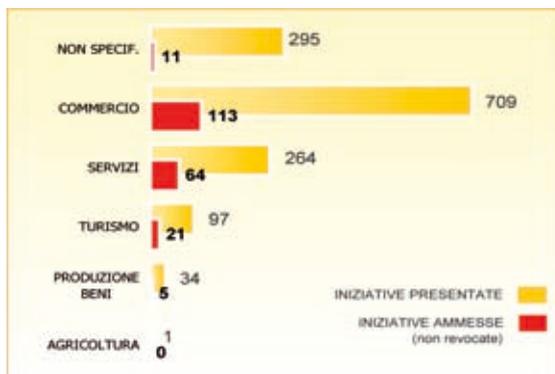
Misure in favore dell'autoimpiego in franchising in Italia

ANNI 1986 - 2005

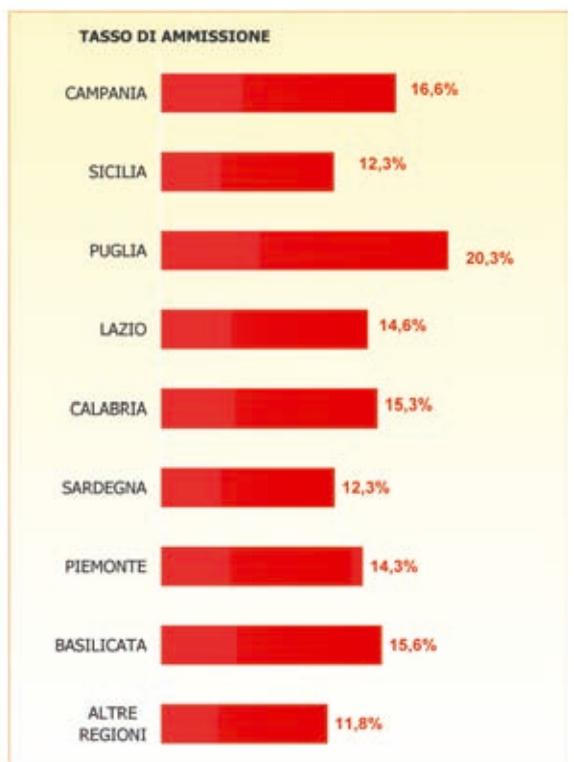
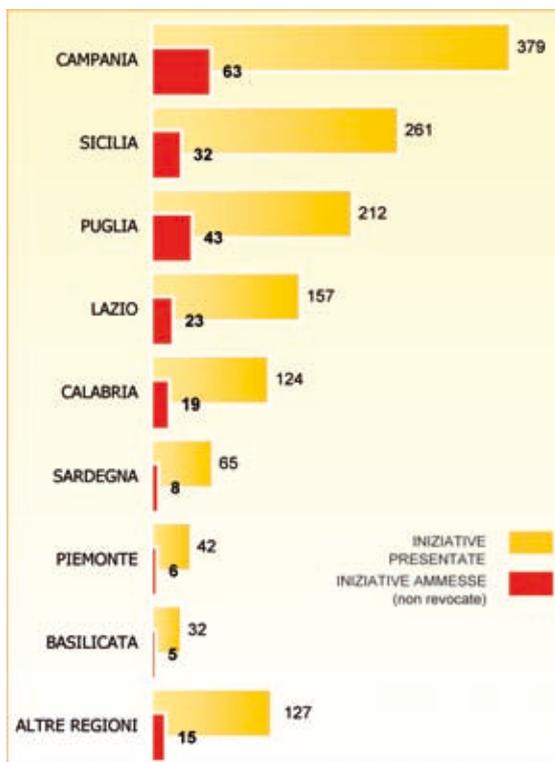
MISURE IN FAVORE DELL'AUTOIMPIEGO IN FRANCHISING IN ITALIA INIZIATIVE PRESENTATE TOTALE: 1.400



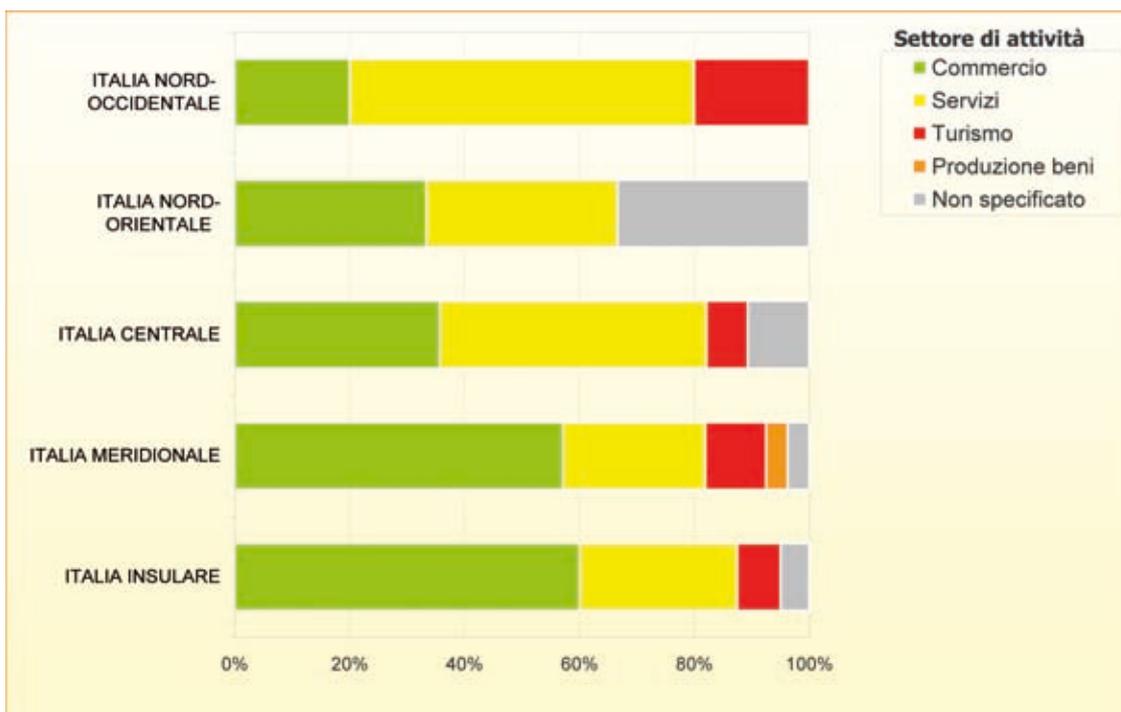
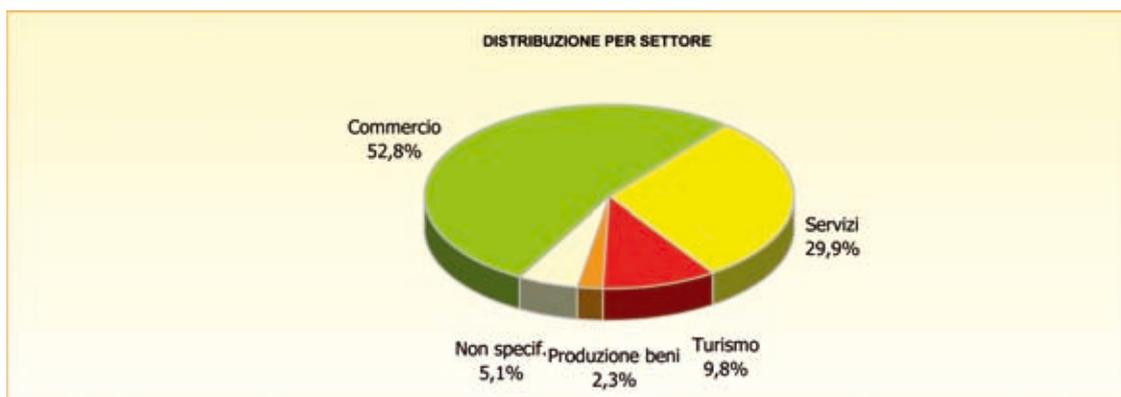
Distribuzione per settore di attività



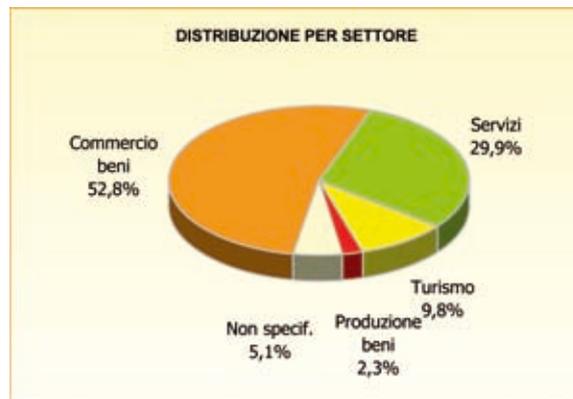
Distribuzione per regione



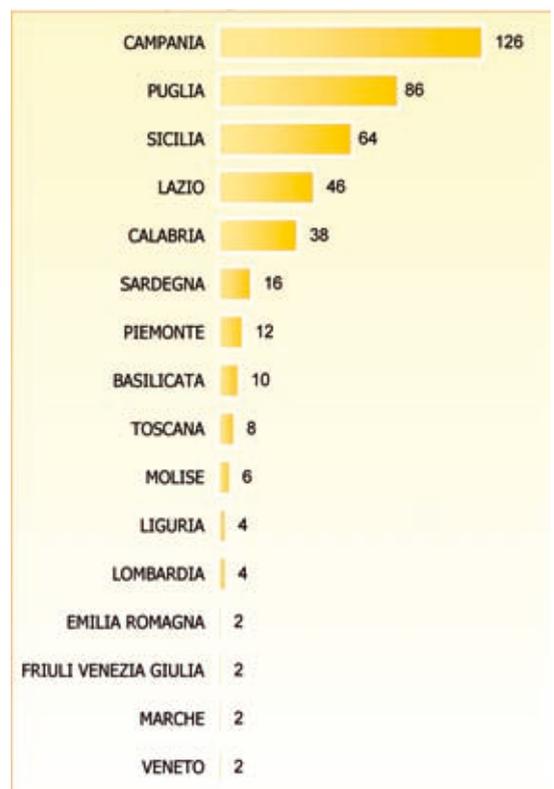
MISURE IN FAVORE DELL'AUTOIMPIEGO IN FRANCHISING IN ITALIA INIZIATIVE AMMESSE TOTALE: 214



MISURE IN FAVORE DELL'AUTOIMPIEGO IN FRANCHISING IN ITALIA
ADDETTI A PIANO
TOTALE: 428



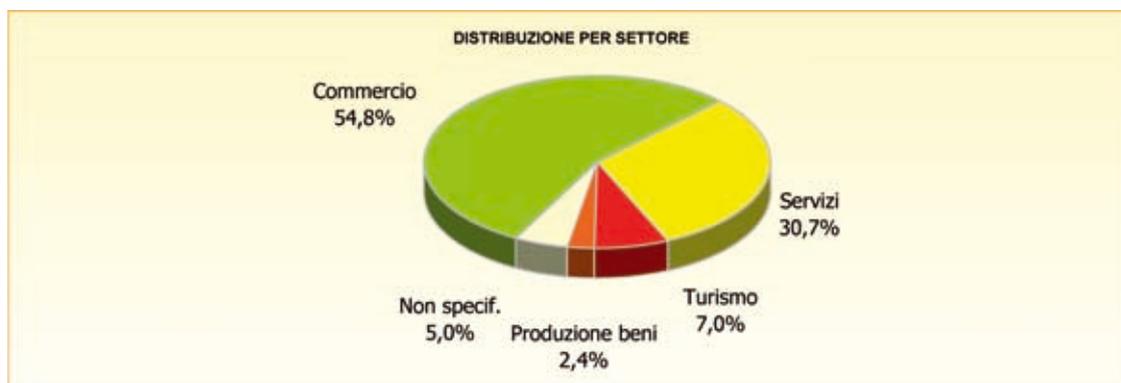
Distribuzione per regione



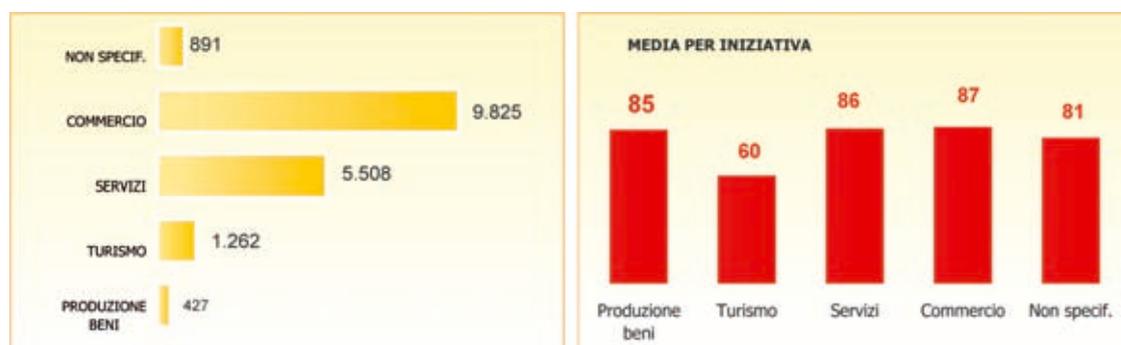
Distribuzione per settore di attività



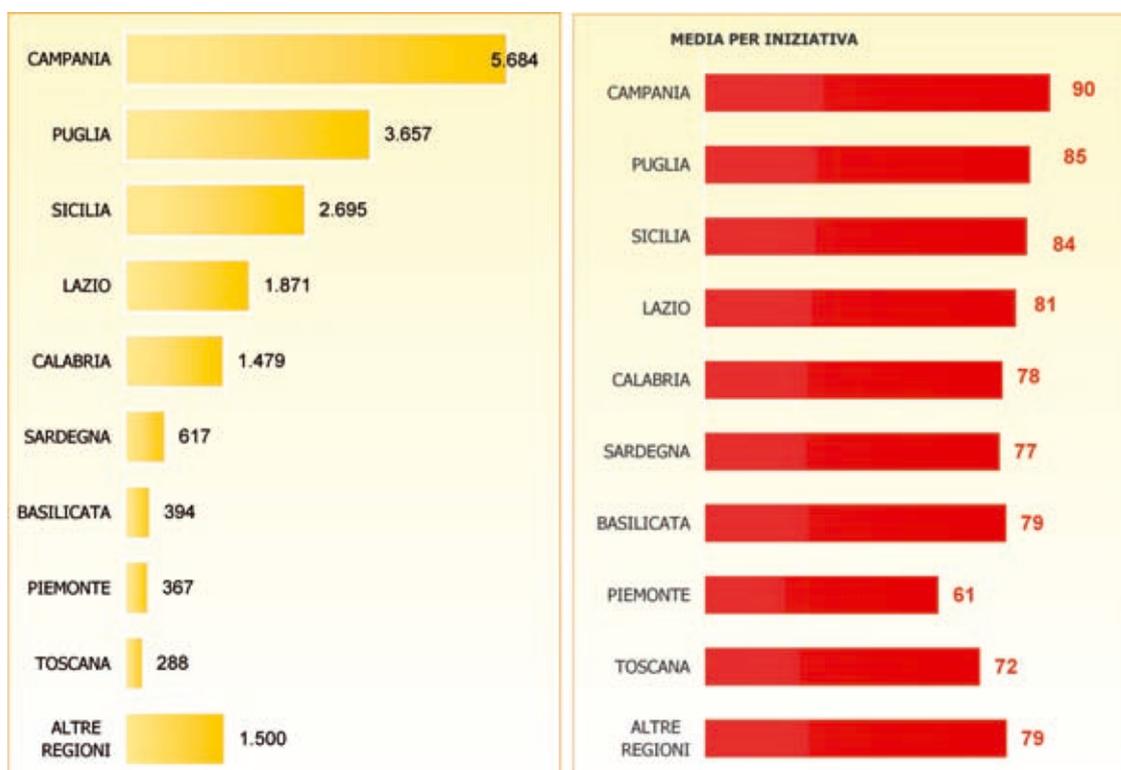
MISURE IN FAVORE DELL'AUTOIMPIEGO IN FRANCHISING IN ITALIA INVESTIMENTI A PIANO TOTALE: 17.913 (EURO/1000)



Distribuzione per settore di attività

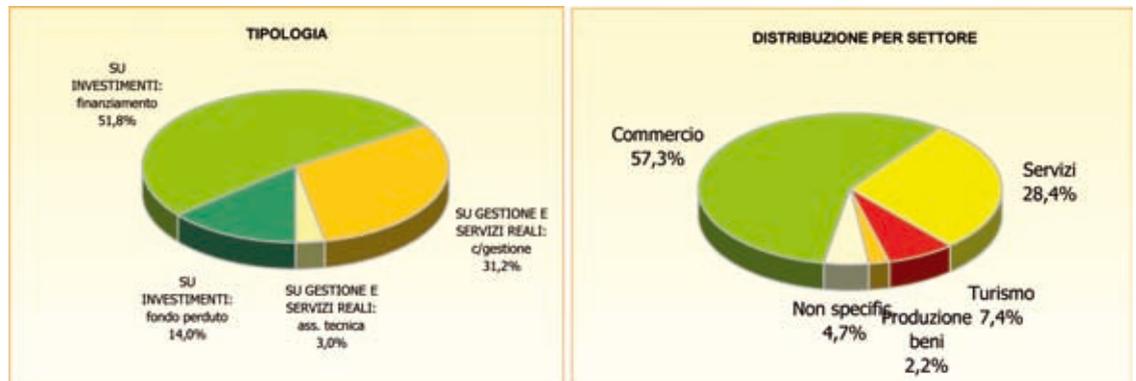


Distribuzione per regione

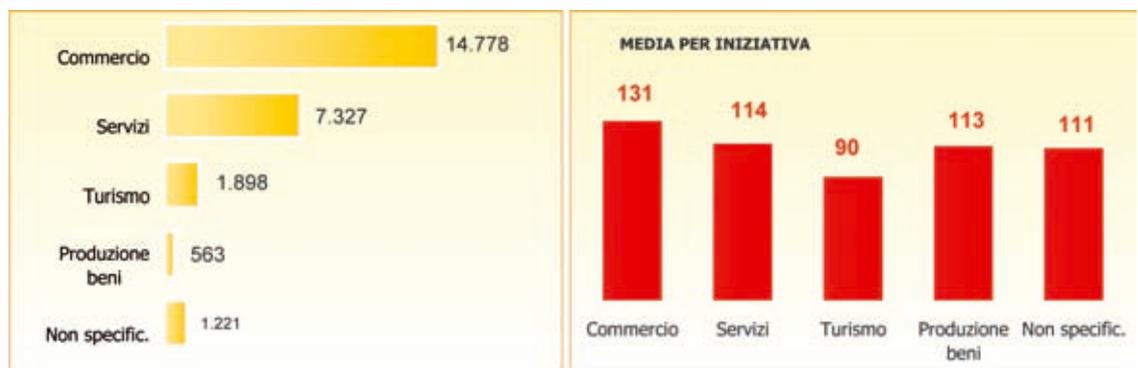


MISURE IN FAVORE DELL'AUTOIMPIEGO IN FRANCHISING IN ITALIA IMPEGNI

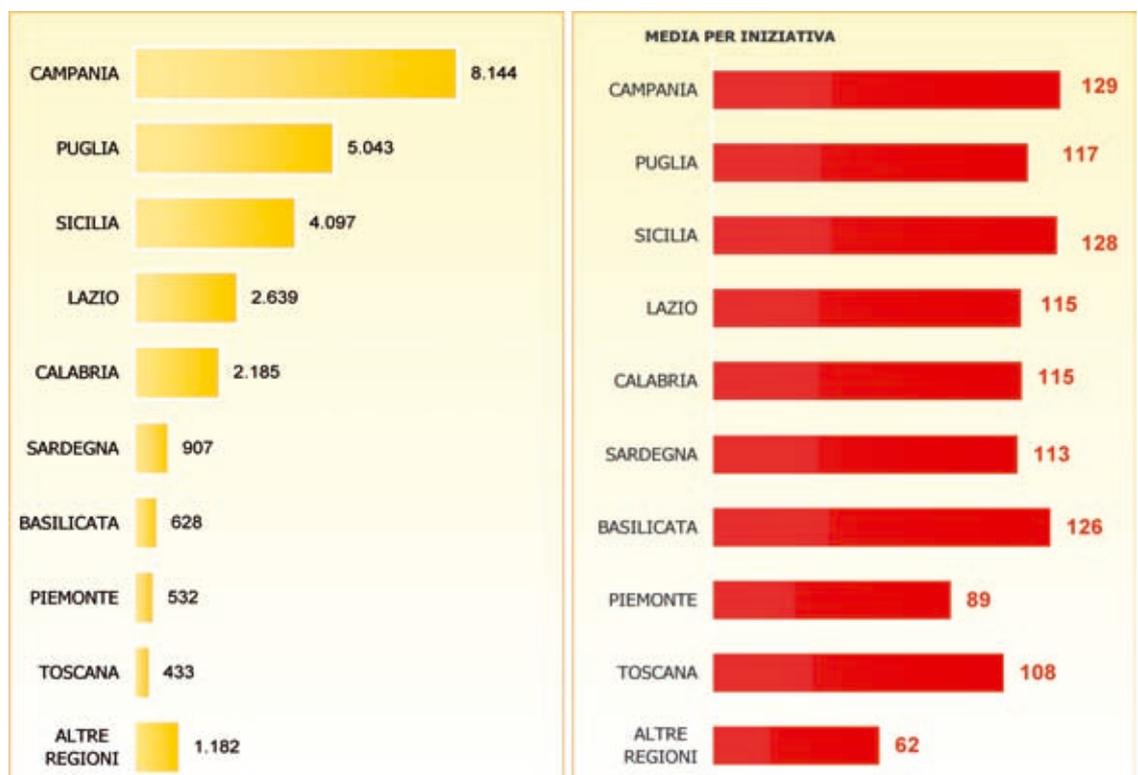
TOTALE: 25.787 (EURO/1000)



Distribuzione per settore di attività

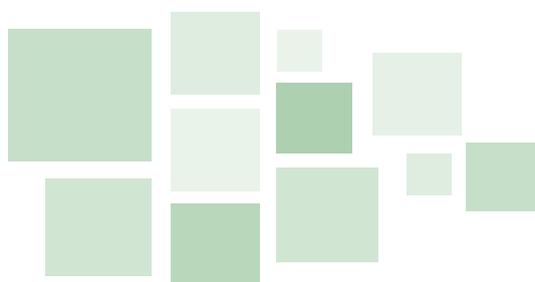


Distribuzione per regione



SALENTO
economy

SCENARI E QUESTIONI





Il governo dell'evoluzione dell'assetto territoriale e dello sviluppo produttivo

I dati della provincia di Lecce

a cura di **Giovanni Refolo**

Dirigente del Settore Territorio e Ambiente - Provincia di Lecce

Il mondo delle autonomie sta attraversando una lunga stagione di estrema precarietà:

- **precario è il quadro costituzionale** (verifica e conferma delle recenti riforme);
- **precario è l'ordinamento degli Enti Locali** (in funzione della ridefinizione dell'assetto funzionale che potrebbe comportare modifiche conseguenti a livello statutario e regolamentare);
- **transitoria è anche la finanza di Comuni, Province e Regioni** (in ragione delle incertezze relative ad IRAP, congelamento del D. Lgs. 56, federalismo fiscale);
- **precario è anche il patto di stabilità degli Enti** a causa delle recenti inter-

pretazione europee e delle ultime modifiche previste dalle finanziarie;

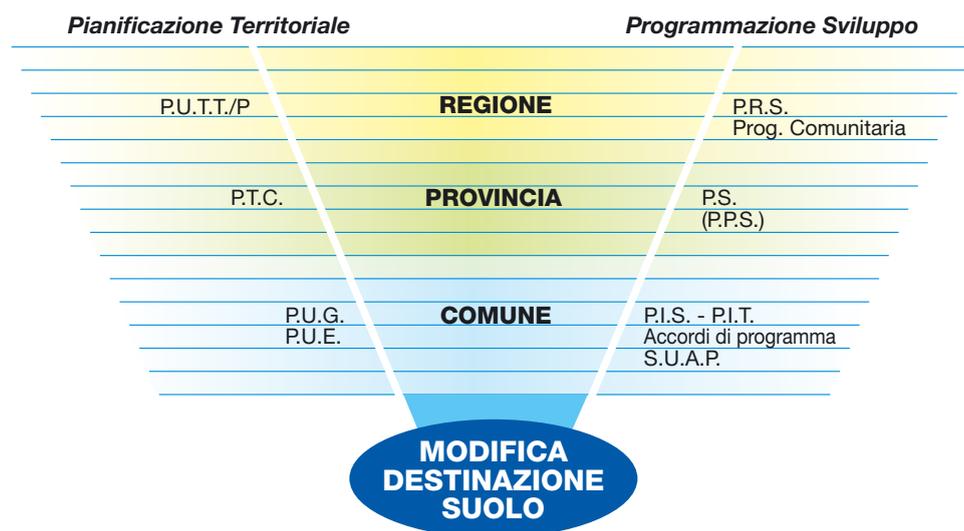
- **precario è il tentativo di rilancio del sistema produttivo** (da un recente studio del CNEL è emerso che esistono al momento ben 67 diverse forme di incentivazione alle imprese e che ovviamente va ricercata una nuova metodologia di intervento di supporto).

È pertanto difficile costruire per gli Enti locali una lungimirante visione prospettica.

In questo quadro generale è però impossibile non intravedere i contorni di una nuova domanda di governo del territorio a cui tutti i livelli sono sollecitati a rispondere assumendosi la responsabilità dell'accettare o di evadere i termini di un confronto che possa portare al superamento di quella che attualmente sembra una fase di incertezza normativa ed in alcuni casi persino di confusione.

La sfida principale della pianificazione territoriale è cioè quella di offrire **prestazioni di governo dell'evoluzione** degli assetti territoriali e insediativi a fronte di una evoluzione degli assetti demografici e produttivi che hanno come scenario l'Europa se non l'intero mondo.

Nella tabella seguente è ricostruito l'attuale schema di atti, pianificazioni, interventi e programmi che producono direttamente modifiche della destinazione del suolo; gli stessi sono classificati secondo due tipologie fondamentali: quella della pianificazione territoriale e quella della programmazione dello sviluppo economico.



Questo sistema ha evidenziato, da un lato, alcuni aspetti critici significativi quali:

- la scarsa qualità dell'ambiente in termini sia di tutela delle risorse naturali sia della sicurezza e salute dei cittadini; è maturata una diffusa richiesta di una qualità urbana ed ecologico ambientale insieme ad una insufficiente integrazione e coordinamento tra le leggi di settore su questi temi e la pianificazione (si pensi all'inquinamento acustico, elettromagnetico, ai piani di bacino, alla tutela delle acque al ciclo dei rifiuti, ai rischi industriali, alla bonifica dei siti inquinati, ecc.)
- la perdita di efficienza ed adeguatezza dell'assetto del sistema infrastrutturale, sia della mobilità sia

del sistema di reti infrastrutturali: fattori ritenuti peraltro strategici per dare impulso alla capacità di innovare e garantire la qualità e lo sviluppo economico e sociale;

- la constatazione della crescita del sistema insediativo - territoriale in forma eccessivamente diffusa (sprawl) che può comportare aumento di costi di gestione dei servizi a rete e la conseguente impossibilità di razionalizzare trasporti e servizi alla persona;

dall'altro, ha fatto emergere la necessità di stabilire legami tra programmazione dello sviluppo e pianificazione territoriale: un nesso da sempre ritenuto essenziale nell'esperienza italiana ma mai realmente strutturato se non nella forma incompleta di far partire prima la programmazione e poi definire un piano senza accorgersi di invertire la logica della filiera decisionale.

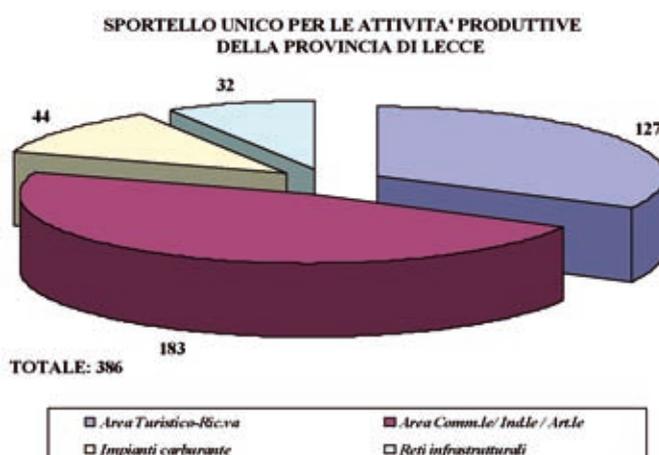
Sarà sicuramente necessario, a mio avviso, far giocare agli strumenti di pianificazione territoriale un ruolo più certo ed autonomo rispetto alle programmazioni specialistiche di settore.

Sarà pertanto necessario effettuare il passaggio da un modello di politiche settoriali, organizzate sull'intero territorio secondo logiche autoreferenziate a modelli di politiche integrate e coerenti, che facciano perno sulla intersettorialità, sul partenariato e sul radicamento con le domande, i progetti e le specificità di singoli e ben definiti spazi territoriali.

Per comprendere e valutare l'entità del fenomeno in precedenza evidenziato sono stati analizzati i dati in possesso dello Sportello Unico della Provincia di Lecce, istituito nel 2001 presso il Settore Territorio e Ambiente, Servizio Gestione Territoriale al fine di rispondere con immediatezza alle esigenze dell'utenza di acquisizione dei pareri dei vari Servizi dell'Ente nell'ambito delle Conferenze di servizio attivate dai Comuni.

Nel diagramma seguente sono riportati, in maniera riassuntiva, il numero totale di interventi autorizzati dallo Sportello dal 2001 al 2006 suddivisi in categorie in funzione della tipologia degli interventi:

- interventi di natura turistico-ricettiva;
- interventi di natura commerciale, industriale e artigianale;
- interventi relativi ad impianti produttivi;
- interventi relativi a reti infrastrutturali.



È stata, inoltre, effettuata una analisi sia della distribuzione spaziale degli interventi autorizzati (per Comune di realizzazione delle opere) sia del riferimento allo strumento urbanistico vigente nell'area interessata allo stesso.

Sono, pertanto, state predisposte le tabelle che seguono nelle quali per ogni singolo Comune della Provincia sono riportati il numero degli interventi suddivisi per categoria ed il vigente strumento urbanistico (dati aggiornati a dicembre 2005 in possesso del Servizio Gestione Territoriale).

N°	COMUNE	Area Turistico-Ric.va	Area Comm.le/ Ind.le / Art.le	Impianti carburante	Reti infrastrutturali	Strumento urbanistico vigente
1	Alessano	1	3		1	P.di F.
2	Alezio	2	1			P.R.G.
3	Alliste		3			P.R.G.
4	Andranno				1	P.R.G.
5	Aradeo	1		1		P.di F.
6	Arnesano	2	2			P.di F.
7	Botrugno	2	3			P.di F.
8	Calimera			1		P.di F.
9	Campi Salentina		3		6	P.di F.
10	Cannole	1				P.di F.
11	Caprarica di Lecce	1	3	1	1	P.R.G.
12	Cariano		3			P.di F.
13	Carpignano	4			1	P.R.G.
14	Casarano	5	9	1		P.di F.
15	Castrì di Lecce		1			P.R.G.
16	Castrignano del Capo	3	1			P.di F.
17	Castro				3	P.di F.
18	Cavallino				1	P.R.G.
19	Collepasso			1		P.di F.
20	Copertino		1	2		P.R.G.
21	Corigliano	2	9			P.di F.
22	Corsano	1	2			P.di F.
23	Cursi	1	1			P.di F.
24	Curtrofiano	1	3			P.di F.
25	Diso	1				P.di F.
26	Galatina	4	3			P.U.G.
27	Galatone		6	1		P.R.G. non adeguato
28	Gallipoli	2	2	2		P.di F.
29	Giurdignano	1				P.R.G.
30	Guagnano	2		1		P.R.G.
31	Lecce	25	8	6	1	P.R.G.
32	Tequile		3			P.di F.
33	Leveranno	1	2	1		P.di F.
34	Lizzanello	1	2	1		P.di F.
35	Maglie	3	3	6		P.di F.
36	Martano		1		1	P.R.G.
37	Martignano		1			P.R.G.

N°	COMUNE	Area Turistico-Ric.va	Area Comm.le/ Ind.le / Art.le	Impianti carburante	Reti infrastrutturali	Strumento urbanistico vigente
38	Matino		2	1		P.di F.
39	Melendugno	4		1		P.R.G.
40	Melissano	1	9		1	P.di F.
41	Melpignano		1			P.R.G.
42	Miggiano		3			P.di F.
43	Minervino			1		P.di F.
44	Marciano		1		1	P.di F.
45	Muro Leccese	1	1			P.di F.
46	Nardò	12	16	4	1	P.R.G.
47	Neviano	1	1			P.di F.
48	Novoli		1			P.di F.
49	Ortelle	1				P.di F.
50	Otranto	1				P.R.G.
51	Palmariggi	1	1			P.di F.
52	Parabita	1	3	2		P.di F.
53	Patù	2				P.di F.
54	Poggiardo	1				P.di F.
55	Porto Cesareo	2				P.R.G.
56	Presicce	5	4		1	P.R.G.
57	Racale	2	4	3		P.di F.
58	Ruffano		5			P.di F.
59	Salice Talentino		3	3		P.R.G.
60	Salve	3			1	P.di F.
61	Sanarica	1	1			P.di F.
62	San Donato	2	4			P.di F.
63	Sannicola	4	3			P.R.G.
64	Santa Cesarea T.		4			P.R.G.
65	Scorrano		1			P.di F.
66	Seclì	2	3			P.R.G.
67	Sogliano C.				1	P.di F.
68	Specchia	1	1			P.R.G.
69	Sternatia	1	2			P.R.G. non adeguato
70	Supersano				2	P.di F.
71	Surano		3			P.di F.
72	Surbo		1			P.di F.
73	Taurisano		5		1	P.R.G.
74	Traviano	1	5			P.R.G.
75	Tiggiano	1	2			P.di F.
76	Trepuzzi			1		P.U.G.
77	Trifase	1			2	P.di F.
78	Tuglie	5	3			P.R.G.
79	Ugento		2	2		P.R.G.
80	Uggiano			1		P.R.G.
81	Veglie		7		3	P.R.G.
82	Vernole	3			2	P.di F.
83	Zollino		2			P.R.G.

Dalla lettura dei dati rilevati dallo Sportello e dalla loro sintetizzazione schematica si possono individuare gli elementi in base ai quali impegnare gli Enti (Comuni e Provincia) a dotarsi, forse con lungimiranza, di strumenti che siano la sintesi di alcune delle problematiche evidenziate e con lo scopo di:

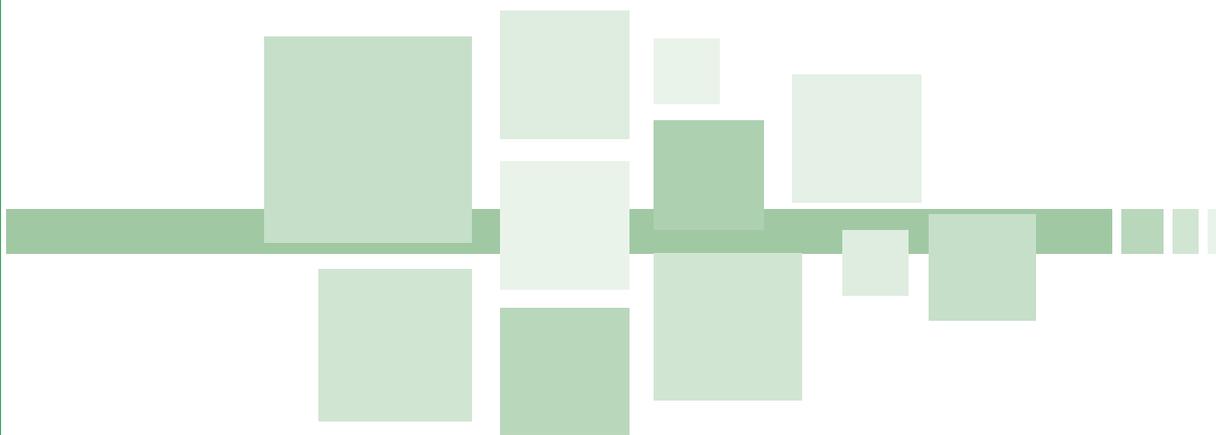
- avviare una nuova etica della gestione territoriale;
- garantire una esigenza di coordinamento e di verifica ed integrazione delle singole pianificazioni settoriali (bussola di orientamento);
- individuare strumenti di coinvolgimento delle autonomie locali e dell'associazionismo nei processi decisionali e costituire un nuovo modo di comunicare e partecipare;
- realizzare una intersezione tra il governo di area vasta ed il processo di decentramento amministrativo in atto (sistema di governo a geometria variabile);
- attuare forme di governance: procedure di allargamento del consenso attorno alle scelte (mediante il coinvolgimento nel processo decisionale di attori pubblici e privati portatori di interessi) soprattutto in considerazione della scala alla quale affrontare alcune problematiche territoriali.

Per garantire tali principi nei progetti devono essere individuate alcune regole non negoziabili del territorio quali:

- **le invarianti strutturali;**
- **i principi per l'utilizzazione e le prestazioni delle risorse;**
- **le regole per la conservazione del paesaggio;**
- **la certezza dei tempi della pianificazione.**

Tali considerazioni possono consentire la nascita di un nuovo sistema di pianificazione basato su una nuova cultura di governo del territorio che possa sostituire la tecnica del controllo con quelle della condivisione strategica di grandi obiettivi. In tale ottica anche la pianificazione urbanistica, basata su regole non negoziabili del territorio, può svolgere un ruolo fondamentale per far nascere nuovi strumenti urbanistici dotati, nella nuova ottica, di una maggiore flessibilità e perfino di autonomia decisionale, accompagnando, però, tali processi con l'introduzione di valutazioni preventive di compatibilità delle trasformazioni.

Tale sistema può sicuramente costituire il contesto nel quale programmi di sviluppo strategico possono trovare una immediata ed efficace attuazione.



Lo scenario dell'area Ionico-Salentina.

Verso un grande progetto
di Sviluppo Integrato dell'antica
Terra d'Otranto nuovo motore
dello sviluppo pugliese

a cura di **Federico Pirro**

*Docente di Storia dell'Industria - Università di Bari e di Politiche Economiche Territoriali -
Università di Lecce. Consulente Cabina di Regia - Provincia di Lecce.*

PARTE PRIMA - "Grande Salento". Alcuni profili analitici.

Premessa

Le province di Lecce, Brindisi e Taranto e la crescita dei loro sistemi produttivi "di contiguità": verso un unico grande apparato economico e infrastrutturale di Terra d'Otranto fra Europa e Mediterraneo al servizio della Puglia e del Paese. Un ritorno al futuro.

I materiali analitici e i profili programmatici contenuti nelle pagine seguenti e riguardanti i sistemi produttivi delle province di Brindisi, Lecce e Taranto – in gran parte interessati da specifici PIT-Progetti integrati territoriali finanziati dal POR Puglia 2000-2006 – delineano ormai con crescente evidenza uno scena-

PROVINCIA DI LECCE

rio economico complessivo ***dell'intera penisola salentina*** inquadrata nell'insieme delle sue tre province che conferma quanto amministratori locali, economisti, imprenditori e soggetti del partenariato sociale vanno affermando da tempo circa le rilevanti potenzialità di integrazioni sistemiche fra le tre economie provinciali.

Le interrelazioni infrastrutturali, produttive, istituzionali e culturali già esistenti, o in via di diffusione e di consolidamento fra i tre territori provinciali peraltro confinanti, stanno infatti consolidando una loro sia pur tendenziale riunificazione in un unico vasto sistema economico del "Grande Salento" che richiama alla memoria l'antica unità amministrativa della Provincia di Terra d'Otranto che sino al 1923 caratterizzava quest'area della Puglia e avente, com'è noto, quale unico capoluogo la città di Lecce.

Naturalmente, è appena il caso di sottolineare che la costruzione di un sistema economico integrato del "Grande Salento" non può e non deve in alcun modo prefigurare né un ritorno al passato – e cioè ad una configurazione amministrativa della penisola salentina con un unico capoluogo di provincia - né adombrare una fuga in avanti, verso la costituzione cioè di una Regione Salento, separata ed autonoma dalla Regione Puglia.

1 - Verso un nuovo grande progetto di sviluppo integrato dell'intero territorio salentino.

Se allora il richiamo storico alla Terra d'Otranto conserva sino in fondo una sua attualità, acquista piena plausibilità un organico disegno di crescita dell'economia di tutta l'area che la abbracci nella sua interezza territoriale – dal confine settentrionale della provincia di Brindisi a quello occidentale del Tarantino confinante con la Basilicata sino all'estremo lembo meridionale del Leccese – e nel quale lo sviluppo dei tre subsistemi delle singole province e delle loro sottoarticolazioni interne sia sempre più funzionalmente connesso con quello degli altri territori confinanti, con i loro apparati di produzione industriale, i loro centri di ricerca, con il sistema universitario in via di diffusione dal polo di Lecce verso Brindisi e Taranto e con le dotazioni infrastrutturali, in alcuni casi già imponenti, presenti nel vasto territorio della Puglia meridionale.

A conferire ulteriore attendibilità ad una ipotesi programmatica unificante – peraltro già definita nel PIT interprovinciale dell'area ionico-salentina settentrionale e ulteriormente rafforzabile a livello progettuale grazie ai processi economici in corso in specifiche aree confinanti delle tre province – può concorrere la considerazione, fondata a sua volta su inoppugnabili evidenze statistiche, secondo la quale, con la nascita in Puglia della sesta provincia di Barletta-Andria-Trani, la provincia di Bari – e sia pure in misura molto minore quella di Foggia - perderà un numero rilevante di abitanti e quasi un quarto del suo prodotto interno lordo in favore del neoistituito Ente locale posto al confine fra le due province di Bari e di Foggia.

Il Grande Salento ovvero Terra d'Otranto invece - assommando gli abitanti delle tre province confinanti di Brindisi, Lecce e Taranto e il loro prodotto interno lordo - supera già la Provincia di Bari, nella sua attuale configurazione demografica e reddituale, ma la sopravanzerebbe ancor di più dopo la

sottrazione di abitanti e prodotto lordo che verrebbero trasferiti da quella di Bari alla sesta provincia pugliese.

Il Grande Salento, ovvero una riedizione della vecchia Terrà d'Otranto, diverrebbe in tal modo a tutti gli effetti la **maggiore - per peso demografico ed economico** (cfr. tab. 1) – delle tre grandi aree (Capitanata, Puglia centrale e Salento) dell'intera regione.

Tab.1 – Occupati per settori e valore aggiunto in milioni di euro nella provincia di Bari (con e senza i sette Comuni della Bat) e nelle 3 province del Grande Salento – Anno 2004

	OCCUPATI PRESENTI <i>(in migliaia)</i>				VALORE AGGIUNTO PRODOTTO <i>(in milioni di euro)</i>			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE
Provincia di Bari	42,50	138,40	378,30	559,20	904,90	5.143,80	18.295,10	24.343,80
Andria	2,60	7,59	17,73	27,92	47,43	218,76	764,73	1.030,92
Barletta	2,07	10,19	16,89	29,15	31,45	408,63	887,50	1.327,58
Bisceglie	1,20	3,50	11,74	16,44	18,48	125,17	554,54	698,19
Canosa	1,60	1,42	5,45	8,47	25,95	51,76	246,58	324,29
Minervino	0,83	0,61	1,30	2,74	36,05	22,32	55,13	113,50
Spinazzola	0,39	0,54	1,28	2,21	19,61	24,05	65,56	109,22
Trani	0,80	5,54	11,49	17,83	15,82	212,15	568,59	796,56
Totale provincia di Bari senza i 7 comuni	33,01	109,01	312,42	454,44	710,11	4.080,96	15.152,47	19.943,54
provincia di Brindisi	17,30	26,60	92,30	136,20	282,60	1.079,00	4.399,60	5.761,20
provincia di Lecce	14,70	67,10	173,20	255,00	283,40	2.037,00	8.227,10	10.547,50
provincia di Taranto	24,40	52,00	114,00	190,40	511,20	2.307,60	5.900,50	8.719,30
TOTALE 3 PROVINCE	56,40	145,70	379,50	581,60	1.077,20	5.423,60	18.527,20	25.028,00

Fonte: Osservatorio Regionale Banche Imprese, Il Prodotto interno lordo della Puglia 1995-2004 e nostre elaborazioni

1.2 - Il Grande Salento: collocazione geografica e prospettive di sviluppo del suo sistema produttivo a livello internazionale.

L'area del Grande Salento si colloca in posizione baricentrica nel Mediterraneo che si estende dallo stretto di Gibilterra al Mar Nero e al Mar d'Azov, mari interni questi ultimi che rappresentano una grande appendice geografica del Mediterraneo orientale.

Tale posizione baricentrica può consentire all'intera area salentina e al suo apparato di produzione (agricola, industriale e terziaria), alle sue Istituzioni culturali e al suo sistema logistico, l'assolvimento di un ruolo di **grande area-cerniera**, riferibile anche ai Paesi, alle economie e alle culture di tutte quelle zone che si affacciano sul bacino del Mar Nero e cioè Stati balcanici come Romania e Bulgaria,

Stati dell'ex Unione Sovietica come l'Ucraina, le repubbliche caucasiche e la Turchia.

Il Mediterraneo pertanto, nella sua interezza geografica, è un mare nel cui sistema di relazioni economiche si coopera, ma nel quale si compete anche fra Paesi e loro economie e costituisce uno degli scenari di riferimento per le proiezioni attuali e future del sistema produttivo del Grande Salento.

Nel Mediterraneo inoltre si affacciano grandi, medi e piccoli Stati e loro economie facenti parte dell'Unione europea e cioè Spagna, Francia, Italia, Slovenia, Grecia, Malta e Cipro.

Si sottolinea questa particolarità geografica per ribadire che un rinnovato protagonismo delle economie e dei sistemi industriali presenti in questo mare - che fosse separato o peggio contrapposto a quello dell'Europa Comunitaria sullo scacchiere mondiale - sarebbe totalmente fuori dalle convenienze per le stesse economie mediterranee.

Il Mediterraneo - avvicinandosi la scadenza del 2010 che vedrà l'istituzione del mercato di libero scambio fra i Paesi che vi si affacciano - dovrà pertanto divenire sempre di più un grande **corridoio-cerniera** fra le economie del Nord Africa, del Medioriente, dell'Asia minore, dei Balcani, e quelle dell'Europa Comunitaria e del Nord Europa.

Altrimenti, questo mare e le sue economie rischierebbero di divenire aree alla deriva, destinate alla stagnazione e alla decadenza economica di lungo periodo.

Per quel che concerne poi la cooperazione economica già in corso in questo mare o prevista per i prossimi anni, si pensi agli intensi scambi commerciali fra varie economie rivierasche, ai grandi metanodotti che dall'Algeria e dalla Libia giungono in Italia, all'elettrodotto Italia-Grecia che approda nei pressi di Otranto, al futuro metanodotto Grecia-Italia della Edison, anch'esso destinato ad approdare nel Salento orientale, ai due rigassificatori di Brindisi e di Taranto - e agli altri previsti in Italia - e alle relazioni che essi consentiranno di stabilire con i Paesi produttori di metano del Nord Africa, ove sono già in esercizio - o si accingono ad entrarvi - gli impianti di liquefazione del gas ai cui pontili attracheranno le metaniere destinate a trasferire il gas allo stato liquido ai terminali di rigassificazione da insediarsi sulle coste pugliesi.

Nel Mediterraneo, tuttavia, si compete anche e spesso con asprezza mediante investimenti fra loro concorrenti, offerte commerciali, industriali, turistiche e di servizi.

Si pensi - richiamando a puro titolo esemplificativo la presenza dell'Evergreen a Taranto - cosa significhi per essa competere con altri grandi porti hub del Mediterraneo, da Gioia Tauro al Porto terminal del Mediterraneo di Cagliari, o con quelli della Spagna sud-occidentale che stanno già progettando la ferrovia veloce di collegamento-merci con il cuore della Germania che taglierebbe fuori tutti i porti italiani, compreso quello di Genova.

Tale scenario pertanto rende assolutamente necessario ed urgente che TCT, controllata dall'Evergreen, sia posta a Taranto nelle condizioni di portare a compimento il piano originario di investimenti, completando la banchina su cui già opera, così da poterla attrezzare, dopo aver adeguato

i fondali ai pescaggi delle navi portacontainer più grandi che i principali vettori mondiali stanno facendo entrare in esercizio sulle rotte internazionali.

Comunque, non è solo l'Evergreen insediata a Taranto che compete nel Mediterraneo. Si pensi infatti all'Ilva del Gruppo Riva, il più grande stabilimento siderurgico a ciclo integrale d'Europa, con una PMP (produzione massima possibile) riconosciuta dall'UE di 11,5 milioni di tonnellate di acciaio grezzo all'anno e che, con 13.631 occupati diretti e circa 3.000 nell'indotto, è divenuto la più grande fabbrica manifatturiera d'Italia che supera la Fiat Mirafiori a Torino per duemila addetti.

L'Ilva nel Mediterraneo deve competere a sua volta con gli acciai del centro siderurgico a ciclo integrale di Fos vicino Marsiglia del Gruppo franco-ispano-belga-lussemburghese Arcelor – il secondo gruppo al mondo per volumi di produzione alle spalle del Gruppo indiano Mittal Steel che si accinge proprio nelle prossime settimane ad assumerne il controllo – e con quelli del centro siderurgico di Sagunto in Spagna.

È necessario allora inquadrare con rigore scientifico la collocazione del costruendo sistema del Grande Salento – con le sue ricche articolazioni territoriali e il suo vasto apparato produttivo – nello scenario mediterraneo, europeo e mondiale, anche per cogliere e valorizzare sino in fondo le enormi potenzialità di sviluppo che l'area ionico-salentina presenta tuttora, sia in relazione alle prospettive di crescita e di reciproca integrazione che le economie rivierasche del Mediterraneo stanno manifestando con crescente intensità negli ultimi anni, e sia ricordando i grandi e crescenti traffici di beni e servizi che attraverso il Canale di Suez muovono dalle e per le economie dell'Estremo Oriente in piena fase espansiva.

Le potenzialità di sviluppo del territorio ionico-salentino possono avvalersi in primo luogo di un apparato manifatturiero notevolmente diversificato in cui sono presenti grandi stabilimenti dell'industria di base e sistemi diffusi di piccole e medie aziende del "made in Italy". Infatti, mentre le aree di Taranto e Brindisi costituiscono il perno di grandi industrie siderurgiche, energetiche, chimiche, petrolchimiche, navalmeccaniche ed aeronautiche di rilevanza nazionale e internazionale per dimensioni impiantistiche, tipologie di produzioni, numero di occupati e volumi di import/export, la provincia di Lecce invece si segnala per la diffusione di piccole e medie imprese nell'industria medio-leggera – tessile-abbigliamento-calzaturiero, meccanica, agroalimentare, legno-mobilia, chimica fine, Ict, etc. – con consolidate proiezioni esportative.

Nel territorio in questione, inoltre – soprattutto a Taranto e a Brindisi, ma anche a Lecce - potrebbero essere riattualizzate alcune storiche specializzazioni manifatturiere, impiantistiche ed ingegneristiche create nell'area dall'inizio degli anni Sessanta e poi invece declinate in larga parte nella seconda metà degli anni Novanta del secolo scorso. Un qualificato contributo al loro rilancio può essere apportato dalla presenza su questo territorio di Università e prestigiosi centri di ricerca applicata.

Al riguardo, è appena il caso di ricordare – solo per citare l'esempio più significativo di specializzazione ingegneristica e impiantistica conosciuta nell'area – che l'insediamento, l'ampliamento e il

raddoppio dello stabilimento siderurgico a ciclo integrale di Taranto si avvale dell'apporto progettuale ed ingegneristico dell'Italimpianti, prestigiosa società impiantistica pubblica che svolse per una lunga fase storica funzioni di autentica "cabina di regia" di progettazione di diversi interventi realizzati nell'area del capoluogo ionico.

Quando la presenza dell'engineering Italimpianti venne meno – e con essa quella del Centro ricerca dell'Iri sui materiali siderurgici e della Belleli off-shore che, a sua volta, aveva consolidato nell'area ionica l'ingegneria necessaria alla progettazione e realizzazione di grandi piattaforme petrolifere – il polo industriale dell'area tarantina perse una componente ingegneristica fondamentale al servizio della sua struttura manifatturiera e di quella di altri Paesi, cui in passato erano state fornite proprio da Taranto tecnologie e beni strumentali progettati dall'Italimpianti o dalla Belleli e costruiti completamente o per singole sezioni e loro componentistica anche da industrie dell'area ionica.

Infatti per lunghi anni l'Italimpianti con le sue progettazioni e come general contractor e la Belleli come produttrice diretta avevano consentito – anche ad alcune delle più qualificate aziende meccaniche localmente insediate – di allargare il proprio raggio d'azione produttivo dalle subforniture per il IV Centro Siderurgico ad altri beni strumentali pesanti costruiti in loco e collocati poi sui grandi mercati internazionali, dalla componentistica per piattaforme petrolifere di vario tonnellaggio destinate ad un mercato che andava dal Mar libico al Mare del Nord sino al Golfo del Messico, ai grandi carri ponti per siviera inviati alla nuova acciaieria di Voljnsky nell'Unione Sovietica interamente progettata dall'Italimpianti.

Oggi, e sempre più nei prossimi anni – anche e soprattutto alla luce delle nuove ed intense relazioni già in corso o prevedibili fra le economie dell'Unione Europea e quelle in forte crescita della Russia post-comunista e dell'Estremo Oriente – si rende necessario recuperare sino in fondo, arricchire e valorizzare nella grande area industriale di Taranto - in collegamento con quella di Brindisi e con le Facoltà di Ingegneria dell'Università di Lecce e del Politecnico di Bari localizzata su Taranto – la tradizione ingegneristica ed impiantistica che si era sedimentata in passato nel capoluogo ionico, ed anche in altri centri della provincia, come ad esempio Martina Franca, con alcune particolari specializzazioni anche nella petrolchimica.

L'imponente apparato di produzione delle grandi imprese di Taranto e Brindisi e gli agglomerati di pmi oltremodo diffusi nel Leccese – lungi dall'essere una sopravvivenza del passato, ovvero una sorta di grande parco archeologico-industriale – con le sue fabbriche, e grazie ai massicci flussi input/output che ne caratterizzano quelle di maggiori dimensioni, si configura invece tuttora come una struttura produttiva **di rilievo internazionale**, trasformatrice di materie prime in buona misura provenienti da economie extramediterranee e fornitrice di beni intermedi e finiti a settori strategici dell'intera economia nazionale – e per alcuni beni fondamentali – anche di quella europea.

Non mancano poi i collegamenti, almeno per alcune tipologie di beni, di centri di ricerca ed imprese dell'area ionico-salentina con Paesi ed economie dell'Estremo Oriente, del Nord Europa e, più di recente, dell'America latina.

Le industrie trainanti del Salento, pertanto, nella varietà dei loro comparti e con le loro specifiche, particolari, determinate caratteristiche strutturali consentirebbero già oggi ai territori che le ospitano di essere considerati fra le più grandi aree industriali del Mediterraneo ed anche d'Europa, almeno per alcuni impianti e per qualche specifico comparto come la siderurgia a ciclo integrale a Taranto, la chimica e l'aeronautica a Brindisi e Grottaglie e il tac nel Leccese.

Pertanto, quella del Grande Salento, è una vasta area economica chiamata a competere a tutto campo nel Mediterraneo, proprio grazie al suo **specifico, determinato e particolare** apparato di produzione manifatturiera che le tre province, la Puglia e l'Italia devono concorrere a conservare, potenziare, qualificare tecnologicamente, arricchire con nuove specializzazioni, rendere sempre più ecocompatibile e sicuro per coloro che vi lavorano, consapevoli che questo apparato industriale manifatturiero e dei servizi è tuttora una delle strutture portanti dell'economia dell'intero sistema Italia.

Se questa struttura portante malauguratamente declinasse o, peggio, fosse lesionata o incrinata sino a crollare a causa di politiche miopi perseguite a livello nazionale e locale, sarebbe gravissimo il danno per l'intero sistema produttivo del nostro Paese.

1.3 - Le grandi industrie dell'area motori trainanti dell'economia regionale, meridionale ed anche nazionale.

Molti dei più grandi impianti dell'industria pugliese, e in qualche caso nazionale ed europea, sono insediati a Taranto e nella sua provincia, a Brindisi, a Lecce e nella parte meridionale di quest'ultima provincia.

Inoltre una sezione significativa dell'apparato di produzione industriale dell'area - industrie siderurgiche, elettriche, chimiche ed aeronautiche - assolve funzioni di servizio all'intero Paese.

Si pensi alla presenza a Taranto **dell'Ilva, la più grande fabbrica siderurgica a ciclo integrale d'Europa e la maggior industria manifatturiera italiana** che supera con i suoi 13.631 addetti **diretti** la Fiat di Mirafiori.

L'acciaio prodotto nello stabilimento ionico rifornisce fra l'altro non solo l'industria italiana dell'auto e degli elettrodomestici, ma anche utilizzatori di alcuni Paesi europei. I tubi prodotti a Taranto invece vengono venduti a grandi compagnie petrolifere per la costruzione di metanodotti, anche sottomarini, e pipelines.

Il polo energetico di Brindisi che è il primo in Italia con poco più di 5.000 megawatt installati nelle tre centrali appartenenti all'Enel - la più grande con 2.640 MW a carbone 'pulito' - all'Edipower e all'Enipower produce energia elettrica immessa nell'intera rete di trasmissione nazionale.

Sempre nel capoluogo ionico operano la grande raffineria dell'Eni S.p.A.- Divisione Refining & marketing - ove giunge anche il petrolio estratto in Basilicata - l'Arsenale della Marina Militare, il più grande d'Italia con quello di La Spezia, la Vestas, fra i maggiori produttori mondiali di tecnologie per

l'energia da fonte eolica, la Cementir, la Alcatel Space (ex SSI) operante nel settore aerospaziale, molte delle piccole e medie imprese dell'indotto siderurgico, petrolchimico e navalmeccanico, insieme a industrie agroalimentari (Dreher, Borsci San Marzano, Birra Raffo, Caffè Ninfore) e di costruzione.

A Grottaglie è ormai ultimato il nuovo grande stabilimento dell'Alenia, ove si costruiranno sezioni della carlinga in fibra di carbonio del nuovo aereo passeggeri 787 Dreamliner della Boeing, mentre è stato acquisito dalla stessa Alenia il preesistente impianto di manutenzioni aeronautiche dell'Atitech.

A Ginosa, Laterza, Castellaneta e Martina Franca sono presenti stabilimenti del legno-mobilia e tessili dei Gruppi Natuzzi, Miroglio e Albini e il polo delle piccole e medie industrie produttrici di abbigliamento e di capispalla.

A Brindisi hanno sede megaimpianti chimici, delle materie plastiche e farmaceutici – Polimeri, Basell, Exxon Mobil, Telcom – quest'ultima a Ostuni – Sanofi Aventis, Salver; dell'energia – Enel, Edipower ed Enipower, prima ricordati; ed aeronautici – Avio, AgustaWestland ed Officine aeronavali con le rispettive aziende dell'indotto.

Brindisi, come sottolineato in precedenza, è il più grande polo energetico del Paese con una potenza installata di poco più di 5.000 megawatt, mentre a Taranto è in esercizio la centrale a ciclo combinato cogenerativo dell'Ise-Gruppo Edison da 506 megawatt che utilizza per produrre energia i gas di scarico delle lavorazioni siderurgiche.

Il comparto aeronautico distribuito fra Brindisi e Grottaglie – ove nello stabilimento dell'Atitech si eseguono le manutenzioni degli MD80 dell'Alitalia – è insieme all'impianto di Foggia dell'Alenia e a quelli dell'area partenopea della stessa Alenia, per numero di addetti e tipologie di produzioni ad ala fissa e rotante uno dei segmenti più importanti del settore a livello nazionale, insieme ai poli di Torino e di Varese.

Brindisi inoltre è tuttora uno dei **maggiori poli dell'industria chimica di base** e delle materie plastiche del Mezzogiorno e dell'Adriatico – con gli stabilimenti della Polimeri, della Basell, della Exxon Mobil, insieme a quelli di Ravenna, Ferrara e Porto Marghera a Venezia.

A Lecce e in molti Comuni della sua provincia - da Trepuzzi a Nardò, da Maglie a Galatina, da Casarano a Tricase, da Galatone a Copertino - invece hanno sede, fra le altre, la fabbrica della Fiat CNH che produce macchine movimento terra - che solo nella provincia di insediamento alimenta un indotto di 31 aziende meccaniche - la Transcom (Ict), il cementificio della Colacem, le aziende calzaturiere e dell'abbigliamento Filanto, Nuova Adelchi, Borsalino e Romano – tuttora fra le maggiori d'Italia nel loro settore – il tabacchificio della British American Tobacco ed altre imprese di minori dimensioni, ma affermate anch'esse a livello nazionale ed anche all'estero, nei comparti della meccanica, dell'agroalimentare, del legno-mobilia, della farmaceutica, in quello estrattivo, dei materiali da costruzioni e dell'edilizia. In agro di Nardò inoltre è in attività la pista di collaudo della Prototipo fra le maggiori d'Europa.

Il sistema industriale dell'intero Salento pertanto - nella ricchezza delle sue articolazioni territoriali e settoriali - accanto alle industrie pesanti prima ricordate - annovera importanti aziende agroali-

mentari, meccaniche, di costruzione e alcune **fra le maggiori (per addetti e fatturato) industrie nazionali** dei settori del tessile, dell'abbigliamento e delle calzature, rimaste fra le più grandi in Italia, nonostante i massicci processi di ristrutturazione intrapresi negli ultimi anni da aziende calzaturiere come la Nuova Adelchi e la Filanto, cui si affiancano dinamiche imprese dell'abbigliamento e del tessile come Romano jeans, Borsalino, Nardelli, Megatex, Blue print, Miroglio, Albini, Canepa Sud.

È opportuno sottolineare peraltro che, nonostante la pesante ristrutturazione che le ha interessate, le **aziende calzaturiere** di Tricase e Casarano rimangono in Puglia fra le **maggiori del comparto** per volume di fatturato e numero di addetti tuttora impiegati.

1.4 – Il settore del credito.

Diffusa inoltre è nell'intero territorio salentino la presenza di sportelli di Istituti bancari. Al 31.12.2004 se ne contavano 533 così suddivisi per provincia: Brindisi 118, Lecce 252 e Taranto 163. Fra di essi spiccano quelli di banche locali come la Banca Popolare Pugliese di Matino, la Banca Arditi Galati (Gruppo Sella) e le Banche di credito cooperativo di Leverano, Otranto e San Marzano (Ta).

L'entità della raccolta e dei prestiti delle tre province nell'ultimo triennio è quella riportata nella tab.2

Tab.2 – Depositi, obbligazioni e prestiti nel triennio 2003-2005
Consistenze di fine anno in milioni di euro

	2003	2004	2005
DEPOSITI			
Brindisi	2.194	2.287	2.362
Lecce	4.370	4.522	4.726
Taranto	3.312	3.450	3.704
TOTALE	9.876	10.259	10.792
OBBLIGAZIONI			
Brindisi	646	662	643
Lecce	1.390	1.483	1.464
Taranto	911	909	850
TOTALE	2.947	3.054	2.957
PRESTITI			
Brindisi	2.008	2.182	2.312
Lecce	4.285	4.682	4.999
Taranto	3.439	3.731	4.033
TOTALE	9.732	10.595	11.344

Fonte: Banca d'Italia

1.5 – Le risorse scientifiche, infrastrutturali e turistico-ricettive del territorio.**Università e centri di ricerca, porti, aeroporti, arrivi e partenze di merci e passeggeri, export e arrivi e presenze turistiche.**

Si consideri inoltre il ruolo assolto nell'area da:

- Università di Lecce, Isufi, seconda Facoltà di Ingegneria del Politecnico di Bari localizzata a Taranto e dalle altre Facoltà e corsi di laurea decentrati dall'Università di Bari su Brindisi e Taranto;
- centro di Enel ricerche a Brindisi;
- parco scientifico di Mesagne ove emerge, fra le altre strutture presenti, il CETMA, Centro di progettazione, design e tecnologie dei materiali, un polo di ricerca applicata di livello mondiale.

Notevoli inoltre sono le risorse infrastrutturali esistenti in termini di porti e aeroscali e cioè:

- tre aeroporti a Brindisi, Grottaglie e Galatina;
- due grandi scali portuali di Taranto - che ospita il terminal hub intercontinentale dell'Evergreen - e Brindisi e i due porti minori di Gallipoli e Otranto.

Massiccia poi è la presenza di postazioni turistico-ricettive facenti capo a tour operator internazionali come i villaggi Valtur (Ostuni), Club Méditerranée e Bravo Club (Otranto-Alimini), Robinson (Ugento), Riva dei Tessali e Nuova yardinia-Hilton (Castellaneta) e il grande parco faunistico dello Zoo Safari a Fasano.

Presenti inoltre gli ipermercati delle catene Auchan (2), Ipercoop (2), Carrefour, Emmezeta ed ex Gum; strutture ospedaliere avanzate pubbliche e private; il grande scalo interportuale di Surbo, al momento inutilizzato; poli museali e parchi archeologici di livello nazionale come quello della Magna Grecia di Taranto, il Castromediano di Lecce e il Parco di Egnatia in provincia di Brindisi.

I dati sulla movimentazione portuale degli scali di Brindisi e Taranto – quest'ultimo il terzo d'Italia dopo Genova e Trieste – sono riportati nella tab.3:

Tab.3 – Movimentazione portuale degli scali di Brindisi e Taranto nel biennio 2004-2005

	2004	2005
Merci (tonnellate)		
Brindisi	11.291.995	9.285.785
Taranto	43.581.618	47.656.954
TOTALE	54.873.613	56.942.739
Contenitori (TEU)		
Brindisi	3.456	2.166
Taranto	763.318	716.856
TOTALE	766.774	719.022
Passeggeri (unità)		
Brindisi	540.985	543.450

Fonte: Autorità portuali

Il traffico aeroportuale a Brindisi di passeggeri e merci è riportato invece nella tab.4.

Tab.4 - Traffico aeroportuale a Brindisi nel biennio 2004-2005

	2004	2005
Passeggeri (unità)	754.289	789.717
Merchi (tonnellate)	531.041	378.857

Fonte: Seap

È opportuno peraltro ricordare che, con l'entrata in esercizio del grande stabilimento dell'Alenia a Grottaglie, rientra in funzione lo scalo aereo della città ove atterreranno i velivoli cargo che imbarcheranno le carlinghe del 787 costruite nell'impianto per trasferirle a Seattle negli Stati Uniti per l'allestimento finale.

Per quel che concerne invece le esportazioni dello scorso anno delle tre province si confronti la tab.5.

Tab.5 - Esportazioni per provincia – Anno 2005

	Esportazioni (milioni di Euro)	Variazioni su anno precedente (%)
Brindisi	779	+8,6
Lecce	588	-12,0
Taranto	1.993	+27,7
TOTALE	3.360	

Gli arrivi e le presenze di turisti nelle tre province salentine nel 2005 sono riportate nella tab.6.

Tab.6 - Arrivi e presenze di italiani e stranieri – Anno 2005

	Arrivi		Presenze	
	Migliaia di unità	Variazioni % su anno precedente	Migliaia di unità	Variazioni % su anno precedente
Brindisi	264	+5,5	1.305	+4,6
Lecce	567	+4,3	3.086	+1,7
Taranto	206	+2,7	746	+1,2
TOTALE	1.037		5.137	

1.6 - Una prima conclusione.

I dati contenuti nelle tabelle precedenti evidenziano, pur nella loro schematicità, come le tre province per le singole voci esaminate muovano beni, passeggeri e turisti in rilevanti dimensioni, contribuendo così significativamente all'andamento economico della Puglia.

Un Grande Salento economico, scientifico e culturale dunque - che torni ad abbracciare l'intera Terra d'Otranto facendone un sistema produttivo multisettoriale tendenzialmente integrato - diventerebbe **il motore dell'economia pugliese e fra le aree più dinamiche del bacino del Mediterraneo.**

Diverrebbe allora plausibile in tale scenario la riproposizione – sia pure con gli aggiornamenti resi necessari dal ventennio trascorso dalla sua prima elaborazione – di un **grande progetto di sviluppo come quello dell'area ionico-salentina**, a suo tempo concepito come uno dei Progetti speciali della Cassa per il Mezzogiorno, ideati essenzialmente come grandi progetti infrastrutturali, con proiezione – nel caso specifico di quello ionico-salentino – anche transfrontaliera in direzione della Grecia.

La Provincia di Lecce, peraltro, partecipa alla definizione di tale grande progetto dell'area ionico-salentina alla luce delle indicazioni analitiche e programmatiche contenute nel suo **Programma strategico provinciale**, elaborato con il concorso attivo delle Istituzioni locali e delle forze sociali.

PARTE SECONDA - Le idee forza e alcuni profili programmatici.

2 - Le idee forza del progetto.

Quali le idee forza del progetto Grande Salento?

- 1) **La multisettorialità**, ovvero uno sviluppo imperniato su agricoltura moderna, industria pesante e leggera, terziario avanzato, logistica, comparto della distribuzione, e turismo inteso come vera e propria industria dell'ospitalità. Ognuno dei settori appena richiamati genera "filiere lunghe" di attività indotte, in alcuni casi estese ben al di là dei confini locali.
- 2) **L'integrazione tendenziale** fra i vari settori, non solo all'interno dei singoli territori, ma estensibile a livello sovraprovinciale.
- 3) **La qualificazione delle risorse umane** formabili dal sistema scolastico ed universitario operante nell'area.
- 4) **L'innalzamento dei livelli occupazionali** in tutti i settori interessati dal progetto.

Quattro le macroaree di intervento per l'impegno progettuale delle tre Province da perseguirsi in concorso con il partenariato Istituzionale e sociale dell'area ionico-salentina:

- 1) attività produttive e promozione dell'innovazione e della ricerca applicata;
- 2) sistema delle infrastrutture logistiche e di trasporto;
- 3) promozione della cultura e del turismo inteso come industria dell'ospitalità;
- 4) costruzione di un sistema di welfare.

Le macroaree di intervento dovranno essere finalizzate al perseguimento di uno sviluppo socioeconomico pienamente sostenibile, multisettoriale ed integrato e ad elevatissimo tasso di occupazione.

Per quel che concerne in particolare la sostenibilità ambientale gli obiettivi individuati dai tre Enti provinciali sono:

- Realizzazione di interventi per la riduzione del rischio idrogeologico "nelle aree sensibili";
- Realizzazione di attività di controllo sulla gestione dei rifiuti, sulle emissioni in atmosfera di sostanze pericolose e sulla tutela delle acque sotterranee e acque superficiali;
- Promozione della raccolta differenziata attraverso la realizzazione di isole ecologiche per il conferimento differenziato;
- Progettazione e realizzazione della riqualificazione delle coste;
- Promozione dei programmi Agenda 21 locali;
- Realizzazione di un portale ambientale per l'area jonico-salentina;
- Promozione di forme coordinate più incisive di controllo della qualità dell'aria, delle acque e delle condizioni del suolo.

2.1 - PRIMA MACROAREA

ATTIVITÀ PRODUTTIVE E PROMOZIONE DELL'INNOVAZIONE E DELLA RICERCA APPLICATA

Le linee direttrici. Primi elementi di orientamento e di lavoro. Gli assi tematici intorno ai quali organizzare i tavoli tecnici interprovinciali potrebbero essere i seguenti:

Agricoltura e filiere agroalimentari: le filiere olivicole, viticole, ortofrutticole, floricole, lattiero-casearie, nelle province del Grande Salento. Il **parco interprovinciale del Negramaro**. L'Industria agroalimentare locale: punti di forza e di debolezza, opportunità e minacce. Le aziende esistenti e i marchi più noti come Caffè Quarta, Birra Dreher, Borsci San Marzano, Leone De Castris, Conti Zecca, Scarlino, Aia Vecchia, Mulino del Salento, Fior di grano, Pasta Pedone, Acqua Eureka. I marchi Doc e Igt del Salento. Forme di integrazione possibili fra produzioni di aree diverse, a partire dalle linee tracciate nel Pit. n.8. Centrali di lavorazione, cantine e oleifici sociali. **I processi di concentrazione e razionalizzazione delle capacità produttive esistenti:** alcuni casi di studio (es: i tre oleifici di Melendugno fusi di recente in un'unica struttura) e incentivazioni di Enti locali. L'esperienza della Provincia di Lecce a sostegno delle fusioni. Centri interprovinciali di stoccaggio, frigoconservazione, surgelazione, esportazione di derrate agricole. Le strutture esistenti e quelle necessarie, i soggetti gestori. I Consorzi all'esportazione per la promozione di prodotti enogastronomici locali: verso un

“paniere“ di prodotti salentini (vini pregiati, oli, ortofrutta fresca e conservata, surgelati, prodotti lattiero-caseari, prodotti da forno, paste alimentari, bevande come birra, amari e caffè, dolci, insaccati, acque minerali). Prime esperienze al riguardo. Il **Grande Salento in tavola**. La zootecnica nell'area murgiana. I centri di macellazione e la loro razionalizzazione. Il ruolo promozionale delle tre Camere di Commercio, del Centro regionale per il Commercio estero dell'Unioncamere pugliese, dell'Ice. **Presenze congiunte di imprese salentine a grandi saloni specializzati italiani ed esteri**. La nuova imprenditorialità in agricoltura: giovani e donne e i premi di inserimento. La ricerca in agricoltura: necessaria **l'istituzione di una Facoltà di Agraria nell'area**. Il ruolo degli Istituti di credito nel sostegno al settore. Le Banche di credito cooperativo. (Leverano, Otranto, San Marzano). L'agricoltura biologica nel Salento. Agricoltura e turismo. Le vie del vino e dell'olio. Un bilancio delle esperienze compiute al riguardo. Agriturismo e valorizzazione dei prodotti tipici locali. L'esperienza dei GAL. La pesca, la mitilicoltura, l'acquacoltura e le molteplici attività ad esse collegate.

L'industria: il ruolo delle grandi industrie e le piccole e medie imprese dei rispettivi indotti. Ilva, Arsenale della Marina Militare, Avio, AgustaWestland, Fiat CNH, Enel, Edipower, Enipower, Polimeri, Exxon Mobil, Basell, Agip raffinazione, Cementir, Colacem.

La presenza diffusa dell'industria leggera: tac, legno-mobilio, agroalimentare.

I filoni su cui si può lavorare:

- 1) La crescita dell'ingegneria impiantistica e dell'ingegneria dei processi produttivi legata ai grandi impianti della siderurgia, della petrolchimica, della chimica e dell'energia di Taranto e Brindisi. Queste due aree – perno dell'industria di base del Grande Salento – possono recuperare e rilanciare la tradizione dell'impiantistica che ebbe nell'area ionica i suoi punti di forza nella presenza dell'Italimpianti e della Belleli Off-Shore. Le aziende impiantistiche di Taranto e Brindisi possono avviare forme di integrazione e presentarsi in forme consortili sui grandi mercati internazionali ove stanno per partire lavori di enormi dimensioni nel settore energetico.

Strutture scientifiche di supporto: seconda Facoltà di Ingegneria del Politecnico di Bari insediata a Taranto, Facoltà di Ingegneria dell'Università di Lecce, Cetma-Centro di progettazione, design e tecnologie dei materiali di Mesagne.

- 2) La **crescita dell'indotto dell'aeronautica** che ha nel polo di Brindisi il suo punto di forza in termini di aziende leader e di imprese subfornitrici e che - con l'arrivo della Alenia a Grottaglie e la presenza della Atitech nella stessa città - può crescere ulteriormente, allargandosi anche ad alcune aziende del Leccese (Stima di Galatone) e a quelle al servizio dell'Aeronautica militare presso la base di Galatina.

Strutture scientifiche di supporto: l'Università di Lecce e la sua Facoltà di Ingegneria, la seconda Facoltà di Ingegneria del Politecnico di Bari insediata a Taranto, Facoltà di Ingegneria aeronautica dell'Università di Napoli, il Cetma-Centro di progettazione, design e tecnologie dei materiali di Mesagne.

- 3) La **crescita della filiera chimica** in direzione di chimica fine, farmaceutica, materie plastiche, raffinazione, bio e nanotecnologie. Tale sviluppo dovrà avvenire lungo l'asse Brindisi-Lecce che già oggi assiste alla diffusione di rapporti fra aziende dell'area e Dipartimenti dell'Università di Lecce (Aventis-Sanofi, Lachifarma, Pr chimica, Specchiasol, etc.).

Strutture scientifiche di supporto: l'Università di Lecce che con alcuni suoi Dipartimenti mantiene rapporti con la Sanofi-Aventis di Brindisi, il Laboratorio di Nanotecnologie diretto dal prof. Cingolani, Cetma di Mesagne, seconda Facoltà di Ingegneria del Politecnico di Bari insediata su Taranto, laboratorio di Enel ricerche a Brindisi.

- 4) La **riorganizzazione del tessile-abbigliamento-calzaturiero** dell'intera area salentina che annovera presenza di industrie di filati (Miroglio, Albini, Canepa), dell'abbigliamento (poli dei capispalla di Martina Franca, della maglieria a Nardò, della jenseria a Matino, della calzetteria a Racale, Melissano e Casarano, degli abiti da sposa a Castellaneta e Ruffano) e delle calzature a Tricase e Casarano. Integrazioni possibili di cicli di lavorazioni, nuovo design, materiali innovativi, rapporti con gli stilisti locali di fama internazionale. L'esperienza della Provincia di Lecce finanziatrice del Consorzio di pmi promosso da Gianni Calignano. Il rapporto con gli altri stilisti salentini Ennio Capasa e Gianni Pignatelli. Istituzione di un Palazzo della moda a Lecce con strutture decentrate a Martina Franca e nel Sud Salento. Verso un 'guardaroba' del Grande Salento.

Strutture scientifiche di supporto: Università di Lecce (Facoltà di Ingegneria-Dipartimento di ingegneria dei materiali), Corso di Laurea di Scienze e tecnologie della moda dell'Università di Bari decentrata su Martina Franca, Corso di laurea in Scienze della moda dell'Università di Lecce, Accademia di Belle Arti di Lecce.

- 5) **crescita dell'industria dei materiali per l'edilizia.** La presenza nell'area salentina di grandi Cementerie (Cementir a Taranto e Colacem a Galatina), di industrie produttrici di prefabbricati (Leadri e Prefabbricati Pugliesi) e di impianti estrattivi rende possibile ipotizzare forme di collaborazione/specializzazione per migliorare la qualità dei prodotti, dei leganti e la ecostenibilità della loro produzione.

Strutture scientifiche di supporto: Facoltà di Ingegneria dell'Università di Lecce, seconda Facoltà di Ingegneria del Politecnico di Bari insediata su Taranto, Cetma di Mesagne.

Innovazione e ricerca applicata per un sistema produttivo competitivo a livello internazionale.

Si dovrà sostenere il settore dell'Università e della Ricerca scientifica - costituito da Centri di ricerca pubblici e privati - la cui attività potrebbe essere funzionale alle aziende già allocate nell'area e diventare fattore di attrattività per quei gruppi industriali italiani ed esteri che, in prossimità del 2010, potrebbero allocarvi loro unità produttive, scegliendo il Salento come area di dialogo con le aree del Mediterraneo. L'area jonico-salentina, infatti, potrebbe essere uno degli snodi strategici del sapere scientifico di tutto il Mediterraneo. Altro obiettivo strategico è costituito dalla formazione permanente

e di eccellenza che, per le strutture già presenti in provincia di Lecce (ISUFI e Dipartimenti CNR), potrebbe essere svolta dall'Ateneo salentino, anche attraverso corsi di laurea e di specializzazione che saranno promossi nelle tre province.

Obiettivi individuati :

- Valorizzare il patrimonio tecnico-scientifico presente nella Cittadella della Ricerca, sulla Brindisi-Mesagne, costituito da una molteplicità di soggetti pubblici (tra i quali ENEA, socio maggioritario anche del Consorzio CETMA - Centro di progettazione, design e tecnologie dei materiali di livello mondiale) e privati (Centri di Sviluppo di varie aziende) che operano nella R & S d'innovazioni di prodotto e di processo, in collaborazione con molte Università e Centri di Ricerca di livello nazionale ed internazionale;
- Condividere il rilancio della missione del PASTIS-CNRSM insieme a tutti i loci dell'intera struttura, tra i quali la Regione Puglia;
- Sostenere la rete di soggetti, istituzionali e non, anche in connessione con l'Università degli Studi del Salento, che operano in settori innovativi quali quelli delle nanotecnologie, biotecnologie, ITC;
- Facilitare, attraverso il sostegno all'Università degli Studi del Salento e ai vari Dipartimenti del CNR ivi presenti, la promozione della formazione d'eccellenza;
- Facilitare l'avvio di spin-off da ricerca con un raccordo istituzionale (Province-Università del Salento-Centri di Ricerca) finalizzato a favorire la nascita di nuove iniziative imprenditoriali.

Politica creditizia e rispetto dei parametri di Basilea 2. Verso una nuova cultura nei rapporti fra Pmi e istituti di credito.

L'accesso al credito è uno dei punti strutturali di criticità del contesto economico salentino. L'attivazione di uno specifico intervento finalizzato ad accrescere il rapporto con gli istituti di credito consentirà di facilitare il perseguimento degli obiettivi specifici contenuti nei vari assi strategici.

Pertanto potrà essere attivabile un tavolo di concertazione interprovinciale con gli istituti di credito per definire strumenti e modalità per fornire garanzie, percorsi semplificati per le varie istruttorie, una più sinergica collaborazione con quelle banche che vogliono mantenere una vocazione territoriale localistica e con le quali si possono attivare azioni di investment banking e di corporate finalizzate alla crescita del tessuto socioeconomico provinciale.

Obiettivi individuati:

- Sostenere la capitalizzazione delle imprese attraverso la creazione di un CONFIDI a livello interprovinciale e la definizione di appositi Fondi di Garanzia;
- Sostenere, attraverso nuove sinergie con il mondo bancario e l'Università del Salento, l'erogazione del credito a quelle imprese che operano nei settori innovativi;

- Orientare il management aziendale, attraverso una più fattiva collaborazione con le CCIAA, le associazioni di categoria e gli Ordini professionali, alla migliore conoscenza delle direttive di Basilea 2.

2.2 - SECONDA MACROAREA

SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE LOGISTICHE E DI TRASPORTO

Progetto strategico infrastrutturale viario di collegamento dell'area jonico-salentina alla rete pugliese e all'Italia meridionale. Servizi di logistica integrata.

La seconda macroarea di intervento delle tre Province è costituita dalla realizzazione di un progetto strategico infrastrutturale di collegamento dell'area ionico-salentina alla rete primaria pugliese e all'Italia meridionale. Considerato infatti che l'art. 99 del D. Lgs. 112/1998 conferisce alle Regioni e agli Enti locali, ai sensi dell'art. 4 comma 1 della L. 59/1997, tutte le funzioni di programmazione, progettazione, esecuzione, manutenzione e gestione delle strade non rientranti nella rete stradale e autostradale nazionale, compresa la nuova costruzione o il miglioramento di quelle esistenti, nonché la vigilanza sulle strade conferite; che l'art. 19 del D. Lgs. 267/2000 attribuisce in capo alle Province le funzioni amministrative di interesse provinciale che riguardano vaste zone intercomunali o l'intero territorio provinciale nel settore della viabilità;

Considerato inoltre:

- che i riferimenti normativi sopra menzionati costituiscono il presupposto per la legislazione regionale in materia di viabilità e trasporti;
- che la L.R. 20/2000 individua le funzioni di competenza della Regione e degli Enti locali relative alle materie di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 nei settori delle opere pubbliche, della viabilità e dei trasporti;
- che, in particolare, la Provincia di Lecce è dotata di una rete viaria estesa e capillare che, però, per la particolare conformazione geografica del suo territorio, risulta scarsamente permeabile rispetto ai flussi esistenti e potenziali, derivanti dalla domanda di trasporto su gomma (merci e persone) espressa dal resto dell'Italia verso la stessa provincia e viceversa.
- che la principale via di collegamento del Salento alla grande viabilità nazionale è costituita solo dalla Strada Statale 613 (superstrada Lecce - Brindisi) e che per tale motivo, pertanto, la Provincia di Lecce intende sviluppare l'itinerario, alternativo al precedente, lungo l'asse jonico, che metta in comunicazione il Sud Salento con il polo industriale e portuale di Taranto e con il resto della grande viabilità nazionale e internazionale;
- che la Provincia di Brindisi in funzione del potenziamento delle infrastrutture portuali e aeroportuali vuole attivare un sistema di aria vasta fino ad arrivare ad un collegamento della città capoluogo con tutta l'area jonico-salentina (progetto dei due mari), con conseguenti favorevoli ricadute in termini di sviluppo su tutte le attività socio-economiche che attengono al territorio (industria, turismo, agriturismo, artigianato, ecc.);

- che in tale prospettiva ed in sintonia con le Province di Lecce e Taranto quella di Brindisi agisce per consolidare la vocazione polifunzionale del porto del capoluogo, rivolto alle più ampie direttrici di sviluppo che interessano attualmente l'Adriatico, a partire dal progetto delle Autostrade del Mare e della auspicata costituzione del Corridoio transnazionale n°8, in un approccio integrato sul territorio con particolare riferimento al polo logistico di Taranto e al contesto produttivo della penisola Salentina, naturale retroterra della provincia di Brindisi;
- che il potenziamento dei principali assi viari di collegamento del territorio della provincia di Brindisi con il porto ed aeroporto, con la dorsale dell'interporto di Francavilla Fontana e con la dorsale adriatica che collega tra l'altro i Comuni dell'area nord Brindisina (Fasano, Ostuni), rappresenta il naturale ed indispensabile intervento per potenziare un sistema per le attività già presenti sul territorio e per quelle programmate nell'ambito degli strumenti di programmazione economica degli interventi (PIT 7, PIT 8, PIS, PAT, AQP, Delibere CIPE 35/05);
- che tale programmazione riveste tra l'altro prioritaria importanza nell'ambito di una "infrastrutturazione" del territorio che riguarda le tre province (Brindisi, Lecce e Taranto) già impegnate nella realizzazione del distretto agro-alimentare previsto nel PIT 8 e nel PAT che trova concreta attuazione nel Centro Servizi all'Agricoltura programmato nel Piano Annuale OO.PP. della Provincia di Brindisi, in sinergia con la piattaforma logistica per la valorizzazione delle produzioni agricole locali dell'area interregionale lucana e Jonico-Salentina prevista con il centro Agromed, a ridosso del Distripark nelle aree retroportuali di Taranto;
- che la Provincia di Taranto intende realizzare la direttrice viaria "Litoranea Interna da Taranto ad Avetrana" in continuità con l'asse viario Avetrana – Nardo – Gallipoli, già programmato come "Strada Regionale n°8" al servizio dell'economia del versante provinciale orientale Jonico e dell'area sud della Provincia di Lecce;
- che su questa direttrice viaria necessaria ad assicurare efficienza e sicurezza sia ai traffici turistici che ai traffici commerciali ed industriali indotti dal Nuovo Porto Industriale di Taranto e dall'annesso Distripark, si innesteranno le due direttrici trasversali che collegheranno l'area Nord del Brindisino con l'area costiera Jonica, e che tra queste la Provincia di Taranto annette importanza strategica al collegamento da Ostuni a San Pietro in Bevagna, collegando la Strada Statale n° 7 nei pressi di Francavilla Fontana con l'abitato di Manduria.

Per i motivi sopra richiamati ne deriva che le tre Province sono impegnate a realizzare alcune infrastrutture viarie a carattere interprovinciale con cui mettere in relazione i rispettivi territori e collegare l'intera area con i più importanti assi viari del territorio nazionale e internazionale.

Gli interventi infrastrutturali che le tre Province intendono realizzare sono così riportati:

A) ASSE JONICO:

- Adeguamento e ammodernamento della Strada Provinciale "Nardo alla Strada Statale n°101 Lecce-Gallipoli". L'intervento costituirà il tratto iniziale che permetterà l'accessibilità dell'area centro-meridionale salentina all'asse Jonico. La spesa complessiva da finanziare è pari a 6,0 Meuro.

- Circonvallazione di Nardo. L'intervento è elemento di raccordo tra quello precedente e l'asse Jonico. La Provincia di Lecce ha predisposto il progetto definitivo, per un importo pari a 4,5 Meuro, finanziato con propri fondi.
- Adeguamento, allargamento e messa in sicurezza della Strada Provinciale 359 Nardò-Avetrana. L'intervento permetterà di risolvere il problema pluridecennale della elevata pericolosità di quest'arteria, determinata dalle ridotte dimensioni della sezione stradale in relazione ai notevoli flussi di traffico veicolare, anche pesante, e ai frequenti incroci a raso esistenti lungo il suo sviluppo. L'arteria, collegandosi con la Strada Provinciale Avetrana-Talsano, realizzerà concretamente il collegamento da Santa Maria di Leuca al polo industriale e portuale di Taranto e da questo al resto del Meridione ed in particolare con Calabria e Sicilia, favorendo, in tal modo, le relazioni economiche e sociali di tutta l'area Jonica. Per la messa in sicurezza di alcuni tratti della Strada Provinciale 359 Nardo-Avetrana la Provincia di Lecce ha predisposto due progetti, il primo per una spesa pari a 1,0 Meuro, finanziato con fondi ministeriali ed il secondo, dell'importo di € 250.000 finanziato con fondi propri. Per completare l'adeguamento, l'allargamento e messa in sicurezza del suddetto tratto la Provincia di Lecce ha predisposto un progetto preliminare, da finanziare, per un importo pari a 36,0 Meuro.
- Realizzazione della "Strada Litoranea interna" da Taranto ad Avetrana per la quale la Provincia di Taranto in data 29 luglio 2005 (prot. 45279) ha formulato alla Regione Puglia/Assessorato Trasporti il Programma tecnico-economico che prevede un impiego complessivo pluriennale pari a totali 243,8 Meuro, dei quali 65,8 Meuro già nella disponibilità della Provincia di Taranto e di prossimo appalto a seguito della imminente ultimazione della campagna archeologica; i residui 178,0 Meuro da finanziare sono previsti per 145,8 Meuro in relazione alla costruzione della superstrada "Litoranea Interna" completa di raccordi alla fascia costiera, mentre 32,2 Meuro sono previsti per i percorsi turistici costieri e per la sistemazione delle aree turistiche balneari con annessi parcheggi. Ne consegue che la spesa complessiva prioritaria da finanziare per la direttrice viaria principale Taranto – Talsano – Avetrana è pari a 145,8 Meuro.

B) PROGETTO DEI DUE MARI

Sulla direttrice Nardò-Avetrana ammodernata, si attesterà l'itinerario che la Provincia di Brindisi intende sviluppare nell'ambito del "Progetto dei due mari" con cui si propone di ampliare e completare la rete viaria che da Brindisi – via Mesagne – giunge al Comune di S. Pancrazio lungo il tracciato della Strada Provinciale 74 (tratto in territorio di Brindisi) e prosegue sino alla località di Torre Lapillo lungo la Strada Provinciale 109 "San Pancrazio Boncore" (tratto in territorio delta Provincia di Lecce). A tale scopo è quindi necessario completare i seguenti interventi già in corso: completamento della circonvallazione di Mesagne, potenziamento della Strada Provinciale 74, completamento della circonvallazione di San Pancrazio Salentino per un collegamento funzionale alla Strada Statale 7 ter - tratto terminale - rappresentato dalla Strada Provinciale 109 che porta alle marine dell'area Jonico-Salentina.

Più in dettaglio il progetto dei due mari troverà compimento mediante la realizzazione sistematica dei seguenti interventi infrastrutturali:

TRATTO RICADENTE NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI BRINDISI

- La circonvallazione in corrispondenza del centro abitato di Mesagne, opera già in corso di realizzazione, è necessaria per un collegamento tra la Strada Statale 7 “Brindisi-Taranto” e la Strada Provinciale 74, consentendo quindi l’immissione dei Comuni della fascia sud della provincia di Brindisi su un asse primario. L’importo complessivo per realizzare l’opera ammonta a 12,0 Meuro. È stato già realizzato un primo lotto per un importo pari a 1,2 Meuro. Sono già stati effettuati investimenti per l’anno 2005 pari a 2,5 Meuro; è previsto nel Piano annuale 00. PP. 2006 un’ulteriore somma pari a € 500.000. Ulteriori somme per un importo pari a 1,7 Meuro trovano copertura nell’ambito delle somme attribuite dal Governo con la Delibera CIPE n°20/04. L’importo da finanziare ammonta dunque ad 6,1 Meuro.
- L’ampliamento della Strada Provinciale 74 “Mesagne-San Pancrazio Salentino” consistente nell’adeguamento dell’attuale sede stradale alla geometria della sezione tipo “C 1” prevista dal D.M. Infrastrutture e Trasporti del 5 novembre 2001 con la rettifica del tracciato, che costituirà così l’asse viario principale di raccordo con le direttrici previste nel programma degli interventi delle Province di Lecce e Taranto e nella eliminazione delle intersezioni pericolose mediante la realizzazione di rotonde in corrispondenza degli svincoli con le strade provinciali SP 51 “Oria - Cellino S.M.” e SP 67. La spesa complessiva per la realizzazione di tali interventi ammonta a 20,0 Meuro. Allo stato attuale la Provincia di Brindisi ha già in corso dei lavori su tale arteria per circa € 350.000. Inoltre ha stanziato nel Piano 00. PP. 2006, ulteriori € 250.000 sempre in riferimento a tale scopo. Ulteriori somme per un importo pari a € 1.300.000 trovano copertura nell’ambito del 2° atto integrativo dell’APQ Trasporti, sottoscritto in data 22/12/05. L’importo da finanziare ammonta dunque a 18,1 Meuro.
- La circonvallazione in corrispondenza del centro abitato di San Pancrazio Salentino, opera già in corso di realizzazione, è necessaria per un più diretto collegamento tra le strade provinciali 74 e 66 sino alla immissione alla strada statale 7 ter, in corrispondenza del tratto a quattro corsie già esistente di recente realizzazione, che si collega direttamente alla Strada Provinciale 109 di competenza della Provincia di Lecce, fino a giungere alle marine di Porto Cesareo. L’importo necessario alla realizzazione di tale opera è pari a 13 Meuro. Sono già in corso investimenti per l’anno 2005 pari a 1 Meuro, è prevista nel Piano annuale 00. PP. 2006 un’ulteriore somma pari a 1 Meuro; ulteriori somme per un importo pari a 1,5 Meuro trovano copertura nell’ambito delle somme attribuite dal 2° atto integrativo dell’APQ Trasporti, sottoscritto in data 22/12/05. L’importo da finanziare ammonta dunque a 9,5 Meuro.
- Per quanto concerne il potenziamento della direttrice viaria Francavilla Fontana-Manduria-mare, la previsione concordata tra le Province di Brindisi e di Taranto fa riferimento ad una doppia serie di interventi a cura delle rispettive Amministrazioni ripartita come di seguito:
 - interventi a cura della Provincia di Brindisi: il progetto proposto prevede l’adeguamento dell’attuale sede stradale alla geometria della sezione tipo “C1” prevista dal D.M. Infrastrutture e Trasporti del 5 novembre 2001 con due corsie da 3,75 m e due banchine di ml 1,50 e la eliminazione delle interse-

zioni pericolose mediante la realizzazione di rotatorie. In prossimità dell'intersezione con la strada comunale "San Marzano" è prevista la variante al tracciato con realizzazione di un cavalcavia. Il tratto in rilevato prosegue con la realizzazione di un cavalcaviaferrovia in corrispondenza della linea ferroviaria Brindisi-Taranto. Il potenziamento della direttrice Francavilla-Manduria, con l'eliminazione degli incroci a raso e la realizzazione di rotatorie, si inserisce nel progetto generale che prevede il completamento della circonvallazione di Francavilla Fontana (opera in fase di realizzazione da parte del Comune di Francavilla F.na) ed il collegamento alla direttrice SS 7 Brindisi – Taranto. L'importo da finanziare è pari a 20 Meuro, di cui una somma pari a 1,1 Meuro trova copertura nell'ambito delle somme attribuite del 2° atto integrativo dell'APQ Trasporti, sottoscritto in data 22/12/05. L'importo da finanziare a favore della Provincia di Brindisi ammonta dunque a 18,9 Meuro.

- interventi a cura della Provincia di Taranto: le risorse necessarie dal confine della provincia Jonica fino alla Strada Provinciale 137 Manduria - S. Pietro in Bevagna riguardano l'adeguamento della Strada Provinciale 98 Francavilla-Manduria, e la costruzione di una tangenziale esterna alla città messapica per ml. 7300; completerà l'intervento l'adeguamento dell'intero tratto per ml 7.850 della strada provinciale 137 Manduria-S. Pietro in Bevagna, fino alla connessione con la "Strada litoranea interna Talsano - Avetrana"; per realizzare l'intervento viario sopra descritto è necessario uno stanziamento per la Provincia di Taranto pari a 24,7 Meuro.

TRATTO RICADENTE NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI LECCE

L'ammodernamento della strada provinciale 109 "San Pancrazio – Boncore", nel territorio della provincia di Lecce, consiste nell'adeguamento dell'attuale sede stradale alla geometria della sezione tipo "CI" prevista dal D.M. Infrastrutture e Trasporti del 5 novembre 2001 con due corsie da 3,75 m e due banchine di ml 1,50.

L'intervento dando continuità al "Progetto dei due mari", porrà in collegamento il sistema portuale e aeroportuale della città di Brindisi con la costa Jonica Leccese, rafforzando l'accessibilità del sistema viario salentino rispetto ai principali sistemi di collegamento stradale, aereo e navale, con conseguenti favorevoli ricadute in termini di sviluppo socio-economico e turistico delle due province.

Il progetto concorrerebbe a rafforzare il collegamento della pista di collaudo SASN di Nardo con la viabilità nazionale. Tale struttura potrebbe essere ulteriormente valorizzata, utilizzandola anche per lo svolgimento di competizioni sportive inserite nel circuito internazionale delle gare automobilistiche. L'importo del progetto da finanziare è pari a 20,0 Meuro.

C) CIRCONVALLAZIONE DI CASARANO

La realizzazione di questa infrastruttura, oltre a decongestionare il traffico cittadino, consentirà di interconnettere le aree produttive degli hinterland casaranese e tricasino (aziende del tessile, abbigliamento e calzaturiero), già interconnesso attraverso la tangenziale ovest di Maglie, recentemente realizzata dalla Provincia di Lecce. In tal modo, si garantirà un percorso alternativo all'asse adriatico, che consentirà alla città di sviluppare i traffici commerciali sia verso l'area portuale e industriale di Taranto,

sia verso le altre regioni meridionali utilizzando l'asse Jonico. Il costo complessivo del progetto è pari a 25 Meuro, dei quali 14,5 Meuro già finanziati (5.048.000 con l'atto integrativo dell'APQ Trasporti, sottoscritto in data 22/12/05; € 7.000.000. con la deliberazione CIPE 35/2005 e per € 2.452.000 con fondi propri) e i restanti 10.500.000 da finanziare.

Pertanto visti:

- l'Accordo di Programma Quadro "Trasporti: Aeroporti e Viabilità" del 31/03/2003;
- l'Atto Integrativo dell'Accordo di Programma Quadro "Trasporti: Aeroporti e Viabilità" del 30/12/2004;
- il 2° atto integrativo dell'APQ Trasporti, sottoscritto in data 22/12/05 - "Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate - rifinanziamento L.208/1998" - ;
- la Delibera CIPE 35/2005;

le tre Amministrazioni provinciali hanno convenuto di stipulare il presente protocollo, in ragione della strategicità degli interventi da finanziare e che possono essere esemplificati nel modo seguente:

per la Provincia di Lecce:

- Adeguamento e Ammodernamento della Strada Provinciale "Nardo alla Strada Statale 101 Lecce-Gallipoli" (da finanziare per un importo di 6,0 Meuro);
- Allargamento e messa in sicurezza Nardo-Avetrana (da finanziare per un importo pari a 36,0 Meuro);
- l'ammodernamento della strada provinciale 109 San Pancrazio -Boncore (da finanziare per un importo pari a 20,0 Meuro);
- Circonvallazione di Casarano (da finanziare per un importo pari a 10,5 Meuro).

per la Provincia di Brindisi:

- La circonvallazione in corrispondenza del centro abitato di Mesagne (da finanziare per un importo pari a 6,1 Meuro);
- L'ampliamento della strada provinciale 74 Mesagne-San Pancrazio Salentino (da finanziare per un importo pari a 18,1 Meuro);
- La circonvallazione in corrispondenza del centro abitato di San Pancrazio Salentino (da finanziare per un importo pari a 9,5 Meuro);
- Il potenziamento della direttrice viaria Francavilla Fontana- Mandria-Mare (progetto dei due mari) per la parte di competenza del territorio brindisino - (da finanziare per un importo pari 18,9 Meuro);

per la Provincia di Taranto:

- la Realizzazione della "Strada Litoranea interna" da Taranto ad Avetrana (da finanziare per un importo pari a 145,8 Meuro)

- il Potenziamento della direttrice viaria Francavilla Fontana - Manduria - Mare (progetto dei due mari) – per la parte di competenza del territorio tarantino (da finanziare per un importo pari a 24,7 Meuro) e, pertanto, in relazione agli interventi sopra elencati le tre Province chiederanno alla Regione Puglia di reperire tutte le risorse integrative necessarie per finanziare i suddetti interventi attraverso le economie derivanti dall'attuazione degli APQ Trasporti, previsti nell'ambito dell'Intesa Istituzionale di Programma, nonché con risorse regionali, nazionali e comunitarie (Programmazione Fondi Strutturali 2007-2013);

Le Province di Lecce, Brindisi e Taranto, in uno spirito di fattiva collaborazione con la Regione Puglia, si impegnano ad attivare tutti i procedimenti tecnici e amministrativi per la concreta realizzazione delle opere e per l'attuazione dei programmi infrastrutturali viari sopra descritti, in relazione alle disponibilità dei vari canali finanziari attivabili a livello regionale, nazionale e comunitario.

Nel settore della Logistica e dei trasporti numerosi sono i possibili obiettivi comuni fra le tre Province.

In primo luogo una risoluzione armonica per la pianificazione delle reti di collegamento interprovinciali e la mobilità extra-urbana con un equilibrato mix di nuove soluzioni intermodali e più efficienti soluzioni gestionali, configurandosi il territorio jonico-salentino quale "area urbana diffusa".

La situazione attuale vede la Puglia lontana dai mercati forti e ricchi, ma l'apertura di mercati in evoluzione, quali quelli del Sud-Est europeo, del Medio-Oriente e del Nord Africa, dal 2010, apre prospettive nuove ed interessanti opportunità per l'economia meridionale e, in particolare, per la Puglia nel cui ambito territoriale l'area jonico-salentina riveste un'indubbia posizione strategica.

Anche l'economia turistica potrebbe avvantaggiarsi da una dotazione infrastrutturale più funzionale ad un sistema che evidenzia molte criticità nei collegamenti territoriali.

Obiettivi individuati:

- Collegare l'aeroporto e il porto di Brindisi con la sua stazione ferroviaria;
- Collegare le città di Brindisi, Taranto e Lecce attraverso una metropolitana di superficie tramite le Ferrovie del Sud-Est, potenziando il tronco Lecce-Leuca e Taranto-Martina Franca;
- Potenziare il porto di Brindisi affinché il collegamento tra il porto di Taranto e quello di Brindisi costituisca un sistema portuale che, insieme a quello già attivo di Gioia Tauro in Calabria, possa essere il primario riferimento per i rapporti commerciali con tutta l'area del Mediterraneo;
- Intervenire per la realizzazione di percorsi narrativi durante tutto l'arco dell'anno, collegando i servizi di Trenitalia alle ferrovie Sud-Est;
- Realizzare un sistema di approdo intercomunicante per la Centrale di Cerano;
- Realizzare l'Interporto jonico-salentino valorizzando lo scalo merci di Surbo;
- Dotare l'area di porti finalizzati alla nautica da diporto, per la provincia di Lecce, a Otranto, S.Maria di Leuca, Gallipoli, San Foca;

- Valorizzare il Porto di Otranto in chiave turistica per le comunicazioni via traghetto con la Grecia e l'Albania, anche in vista degli investimenti che saranno attivati in quell'area e dalla contiguità con il costituendo Polo Termale di Santa Cesarea;
- Stabilire un sistema interprovinciale di trasporto pubblico locale su gomma, valorizzando la positiva esperienza di Salento in Bus, in cui saranno stabilite direttrici infrastrutturali destinate a potenziare gli itinerari turistici, assicurando i movimenti della popolazione studentesca e turistica;
- Riqualificare la base USAF di San Vito dei Normanni quale scalo commerciale e supporto operativo per le iniziative di cooperazione transnazionale con l'area euromediterranea e con il Corridoio transbalcanico.

2.3 - TERZA MACROAREA

PROMOZIONE DELLA CULTURA E DEL TURISMO INTESO COME INDUSTRIA DELL'OSPITALITÀ

Politiche d'intervento nel settore turistico e culturale

L'insieme delle attività turistiche delle tre province può vantare molteplici strutture ricettive - da grandi villaggi turistici ad aree campeggistiche attrezzate - beni monumentali, parchi faunistici e naturalistici, campi da golf, approdi per nautica da diporto inseribili in un pacchetto di offerta vendibile sui mercati internazionali come "Prodotto Grande Salento. Salento d'amare".

L'adozione di un innovativo modello di sviluppo territoriale avrà un importante ruolo nella valorizzazione del patrimonio artistico-culturale e per la formazione di un articolato sistema culturale e la definizione di un prodotto turistico che potrà fare del Sistema Salento una zona di alta valenza strategica, all'interno del bacino mediterraneo.

L'esigenza primaria, oggi, è quella di delineare un sistema integrato che favorisca la valorizzazione dei centri storici, delle risorse naturali (parco delle gravine, aree naturalistiche, lame), culturali, artistiche, archeologiche, etnoantropologiche e nel contempo arricchire l'offerta di nuovi interventi nei servizi di ospitalità e del tempo libero, con una caratterizzazione sempre più stagionalizzata e concentrata in aree predisposte.

È necessario inoltre incentivare una significativa diffusione nel territorio di imprese turistiche private, tramite anche la promozione del turismo congressuale e di affari, e la riqualificazione urbana dei centri interessati. Il sistema turistico interprovinciale non può rimanere confinato allo sfruttamento esclusivo delle ingenti risorse naturali ed ambientali presenti nell'area.

In corrispondenza dell'incremento del mercato turistico - che può avvalersi anche di prestigiose rassegne culturali ormai affermate a livello internazionale dal Festival della Valle d'Itria al Premio Barocco - è indispensabile collegare paralleli livelli di fruizione con le altre risorse presenti nel territorio interprovinciale a livelli storico-culturali, artigianali, gastronomici e delle tipicità agroalimentari.

Obiettivi individuati:

- Realizzare un unico Sistema Turistico Interprovinciale, che possa correlarsi con le varie offerte turistiche;

- Integrare il modello di sviluppo turistico insediato solo lungo la costa con le potenzialità ricettive del paesaggio rurale delle zone interne, costituito da edifici rurali, ville patrizie, masserie, favorendo inoltre la progressiva destagionalizzazione delle presenze turistiche;
- Facilitare le attività di tutela, recupero, valorizzazione e promozione conoscitiva dei centri storici;
- Favorire la crescita dell'offerta ricettiva organizzandola in alberghi, aree campeggistiche, aree caravans, agriturismi, villaggi vacanze, ostelli della gioventù, B&B, etc.;
- Favorire la costituzione di consorzi tra imprese, finalizzati a garantire sui mercati nazionali ed esteri delle vacanze un'offerta turistica di qualità e processi di formazione per gli addetti;
- Realizzare un polo turistico integrato nell'area di Otranto dove lo sviluppo dell'area termale di S. Cesarea costituisce un fattore strategico di attrazione. È opportuno peraltro ricordare l'esistenza nell'area del polo di Torre Canne nel Brindisino;
- Favorire la valorizzazione dei siti e dei poli archeologici, presenti in tutte le tre province – da Egnazia al Museo della Magna Grecia al Parco archeologico di Cavallino, creando interventi integrati per la loro valorizzazione, tutela e fruizione;
- Attivare un SISTEMA MUSEALE INTERPROVINCIALE, attraverso la predisposizione di accordi e/o intese tra i tre Musei provinciali di Lecce, Taranto e Brindisi;
- Favorire l'erogazione di fondi di sostegno ai Comuni per la valorizzazione del loro patrimonio archeologico ed artistico;
- Attivare una RETE INTERCULTURALE, quale raccordo interistituzionale sulle tematiche di musica, teatro, danza, tradizioni storiche ed etnoantropologiche, tramite l'organizzazione periodica di iniziative e manifestazioni interprovinciali;
- Attivare un SISTEMA BIBLIOTECARIO INTERPROVINCIALE con l'adesione delle varie biblioteche/mediateche comunali, e dei centri di documentazione che ogni amministrazione, ogni associazione, ogni fondazione culturale dell'area jonicasalentina vorrà mettere in rete.

2.4 - QUARTA MACROAREA

COSTRUZIONE DI UN SISTEMA DI WELFARE

Verso un nuovo Welfare

Le politiche sociali delle tre Province nelle materie di loro specifica competenza saranno finalizzate a sviluppare un nuovo welfare, garantendo iniziative di assistenza alle categorie svantaggiate, reoperando ulteriori sostegni finanziari nel Fondo Regionale delle Politiche sociali, in relazione agli indirizzi contenuti nel Piano Regionale delle Politiche Sociali, attuativo della l.r. 17/2003 e della l. 328/2000. Si dovrà migliorare l'attuale tasso di qualità di vita della terza età, ottimizzare l'assistenza domiciliare, attuare politiche di inclusione e coesione sociale.

Una puntuale mappatura delle principali situazioni di disagio socioeconomico condotta su tutto il ter-

ritorio ionico-salentino, avvalendosi di dati forniti dai vari Comuni, permetterà di elaborare ed attuare efficaci politiche di intervento capaci di sanare sacche di fragilità sociale, marginalità e indigenza.

Le politiche educative a loro volta dovranno rivolgere attenzione all'offerta formative contenuta nei POF e PON, alle azioni di orientamento che saranno intraprese, insieme ai Centri Territoriali per l'Impiego, coniugando l'orientamento scolastico con una reale prospettiva lavorativa.

Per i due ambiti succitati, l'obiettivo sarà quello di facilitare lo scambio di buone prassi (best practice) e la replicabilità degli interventi nelle altre Province; a tale scopo potrebbe essere funzionale la realizzazione di una banca dati delle principali esperienze e dei progetti già realizzati nelle tre Province.

3 - Il contributo delle Province alla programmazione regionale.

Ora, il vasto disegno strategico sotteso alla costruzione del Grande Salento presuppone un ruolo attivo delle tre Province dell'area nella definizione degli indirizzi della programmazione regionale.

In tale prospettiva pertanto il contributo delle tre Province, in qualità di Enti di area vasta che ai sensi dell'art. 20, comma 1, lett. b) del T.U.E.L. "concorrono alla determinazione del Programma Regionale di Sviluppo e degli altri programmi e piani regionali secondo norme delegate dalla legge regionale", dovrebbe essere riconosciuto dal legislatore regionale al fine di evitare che una possibile partecipazione delle Province venga limitata al coinvolgimento nella sola consultazione in sede di Conferenza Regione-Autonomie locali.

Pertanto, a tale scopo, potrebbe essere rivisitata la l.r. 16.11.2001, nr. 28/2001 - "Riforma dell'ordinamento regionale in materia di programmazione, bilancio, contabilità regionale e controlli" - nella parte (art. 16) in cui viene prevista la formazione del Piano Regionale di Sviluppo, prevedendo quelle modifiche che si riterranno utili per consentire un concorso attivo da parte delle Province alla programmazione regionale, recependone piani/linee/obiettivi che le medesime hanno individuato per lo sviluppo della relativa area, così come prevede anche la lett. a) del succitato articolo del T.U.E.L. per cui la "La Provincia raccoglie e coordina le proposte avanzate dai Comuni, ai fini della programmazione economica, territoriale ed ambientale della Regione".

Alcune considerazioni conclusive

Naturalmente con queste note non si è inteso esaurire una problematica che evidenzia elevati livelli di complessità, quanto piuttosto sottolineare la plausibilità e l'utilità generale di una ricomposizione unitaria delle linee di sviluppo dell'intera area macrosalentina, che verrebbe in tal modo a configurarsi come uno dei poli trainanti non solo dell'economia regionale, ma dell'intero scacchiere produttivo del Mezzogiorno e del Paese, nello scenario della globalizzazione.



Università, Istituzioni e Imprese: costruire insieme il sistema Salento

a cura di **Luigi Lochi**

Consulente Cabina di Regia – Provincia di Lecce, già AD di Sviluppo Italia Puglia

“Se si cerca di rispondere alle domande di crescita delle comunità rinserrandosi nelle Istituzioni si ha solo l’effetto negativo o di incrostarsi in sovrastrutture o furbizie burocratiche, o di proporre all’esterno una retorica delle Istituzioni che soddisfa solo chi la esercita.

Al contrario, solo abitando la realtà così come si presenta, si può rinnovare la cultura delle Istituzioni e sviluppare un lavoro paziente di nuova istituzionalizzazione.

L’unica modalità vera per storicizzare l’impegno delle Istituzioni, è quella di abitare la società e accompagnare i suoi diversi percorsi di sviluppo.

Si governa accompagnando e non comandando.”

Giuseppe De Rita

1. Lo scenario politico delineatosi in seguito alle ultime elezioni regionali apre, finalmente, possibilità nuove e concrete per un efficace esercizio delle responsabilità istituzionali proprie dell'Ente Provincia.

Fino ad oggi i processi decisionali sono stati costruiti secondo una logica che partiva dal livello regionale per arrivare direttamente a quello comunale, ignorando, nei fatti, le responsabilità della Provincia.

Occorre ora passare dalle logiche centralistiche di governo basate sulla verticalizzazione dei processi decisionali a forme di *governance* fondate sulla cooperazione istituzionale fra livelli diversi di governo.

L'attuale intelaiatura istituzionale riconosce nella Regione l'anello di congiunzione tra le politiche comunitarie e nazionali e le politiche locali di Province e Comuni.

Sempre di più e in numerosi campi di intervento alla Regione sono attribuite funzioni regolative e di indirizzo, mentre le funzioni amministrative sono distribuite agli enti locali secondo un criterio ascendente di *sussidiarietà verticale*.

Perché la *governance* del territorio sia davvero efficace, il miglioramento della qualità dei rapporti con la Regione da solo non è sufficiente se non è accompagnato da una maggiore *cultura istituzionale*.

Occorre una maggiore *cultura istituzionale* da parte di tutti gli attori dello sviluppo. La eccessiva frammentazione degli interventi, la loro duplicazione se non addirittura la loro sovrapposizione; la cura spesso prioritaria del proprio "*particolare*"; la insufficiente circolarità delle informazioni e delle competenze: sono tutti limiti che rischiano non solo di compromettere l'unitarietà dell'azione pubblica e la sua stessa efficacia ma anche e soprattutto di disperdere, di vanificare, di sprecare i cospicui flussi di risorse finanziarie che investono il nostro territorio.

2. Occorre maggiore cultura istituzionale se vogliamo salvare lo *sviluppo locale* dalle pericolose derive dell'inefficacia e dello spreco. Lo sviluppo dal basso; la crescita promossa dal protagonismo dei territori, è una conquista troppo importante, specialmente per chi abita il Mezzogiorno, per lasciarsela negare a causa delle proprie incapacità.

È pura illusione, infatti, pensare di rispondere alla crisi dell'attuale stato dell'economia riproponendo la vecchia logica pianificatoria e centralistica o programmando lo sviluppo locale dall'alto.

"La forte differenziazione territoriale, insieme ad un livello di radicamento locale delle attività produttive che non ha probabilmente uguali in Europa, dovrebbero spingere - come osserva giustamente Carlo Trigilia - ad affrontare i problemi dello sviluppo a partire dai territori, sostenendo cioè lo sforzo delle classi dirigenti politiche ed economiche locali di promuovere e rafforzare la crescita dal basso all'insegna dell'innovazione e della competitività."

Si dice, con un'espressione efficace, che la competizione sui mercati internazionali non è tanto fra singole imprese, quanto fra sistemi produttivi territoriali. *"Probabilmente si vuol dire che certo conta,*

per il successo di una impresa, tutto quello che avviene all'interno dei cancelli della fabbrica: la sua efficienza produttiva, la sua capacità finanziaria, il suo marchio, la sua rete commerciale. Ma conta anche, e forse più, quel che avviene al di fuori dei cancelli della fabbrica. Conta quanto, oltre a competere, l'impresa riesca a collaborare con altre imprese localizzate nello stesso territorio. Quanto nel territorio si vadano creando mercati del lavoro in grado di offrire professionalità specializzate. Quanto esistano sul territorio istituzioni pubbliche, private e private sociali in grado di facilitare la cooperazione con le imprese e fra le imprese; di creare capitale umano; di favorire i processi di acquisizione e di diffusione delle conoscenze soprattutto tecnologiche e scientifiche". (Gianfranco Viesti)

Da questo punto di vista, allora, parlare di politiche volte a incoraggiare lo sviluppo locale, significa in concreto promuovere una politica economica che trasformi le singole imprese e le singole istituzioni che operano in un determinato territorio in un *sistema*. Significa, in definitiva, *fare sistema*, incrementare la *relazionalità*, la cooperazione tra i diversi attori dello sviluppo locale. Significa far sì che la formazione professionale e le specializzazioni universitarie tengano presente le esigenze del sistema delle imprese; significa che la pianificazione territoriale favorisca una corretta e ordinata espansione delle aree produttive; significa che la pianificazione della logistica e dei trasporti sia coerente con le esigenze delle imprese.

Non v'è dubbio che oggi, le scelte di investimento e le performance delle imprese dipendono non tanto da politiche di sostegno della domanda (come avveniva in passato), quanto piuttosto da forme di regolazione che incidono più direttamente sulla qualità delle strutture imprenditoriali, e quindi più sull'offerta che sulla domanda. Davvero *"l'economia si fa più relazionale. Specie per le imprese dei paesi più avanzati, che non possono competere sui costi, diventano più importanti le economie esterne materiali ed immateriali, e quindi la capacità di produrre beni collettivi dedicati che coinvolgono necessariamente reti di attori individuali e collettivi a livello territoriale"* (Carlo Trigilia).

Beni collettivi dedicati, cioè infrastrutture materiali (logistica, comunicazioni), e immateriali (formazione professionale), qualità sociale e urbana adeguate, la cui produzione può aver luogo solo grazie alla cooperazione tra mondo delle imprese, strutture di ricerca e formazione e governi locali.

3. Gli effetti negativi del cosiddetto nanismo delle nostre imprese, le cui cause vanno ricercate, tra le altre, nel carattere eccessivo "di imprese familiari" che rinunciano alla crescita mediante apporto di capitale di rischio esterno alla famiglia, nonchè nella difficoltà ad investire in ricerca e innovazione, difficilmente potranno essere contrastati solo con interventi di regolazione che sciolgano lacci e laccio-lli, o con interventi di incentivazione individuale (si pensi alla Legge 488): in mancanza di iniziative di cooperazione tra imprese, per esempio nel settore cruciale della distribuzione, attraverso una presenza più stabile e organizzata che si valga anche di marchi, o nel campo del trasferimento di conoscenze e della formazione, e tra queste e i centri di ricerca e formazione e le Istituzioni locali diventa più difficile affrontare i problemi del cambiamento.

Se tutto ciò è vero, allora, il problema di definire una adeguata politica industriale, non si risolve

contrapponendo le politiche di contesto alle politiche di sviluppo locale o di coesione. Occorre, al contrario, realizzare un giusto equilibrio fra le politiche “per slegare” - dalle liberalizzazioni alle privatizzazioni, dagli interventi de-regolatori nei mercati del lavoro e dei beni a quelli intesi a modificare e a semplificare l’ambiente istituzionale in cui operano le imprese - e le politiche “per connettere”, le politiche cioè volte a promuovere la cooperazione piuttosto che a incentivare solo comportamenti di imprese singole.

4. Riaffermare la prospettiva dello sviluppo locale, tuttavia, non può portare a non riconoscere i problemi e le criticità che la vasta gamma di strumenti messi in campo dalle relative politiche ha manifestato. La programmazione negoziata e i Patti territoriali, specialmente nelle fasi finali della loro realizzazione, hanno rivelato, accanto ad una eccessiva “bancarizzazione” (da semplice attore, la banca ha assunto il ruolo dell’unico vero arbitro), una altrettanto asfittica dipendenza da meccanismi automatici e da parametri spesso “virtuali”, difficilmente verificabili in concreto, che hanno incoraggiato, di fatto, comportamenti, molto poco imprenditoriali.

Non si è stati capaci di sperimentare un meccanismo che riuscisse a fare graduatoria e quindi merito dell’effettivo “valore aggiunto” dei patti. *“Il problema si pone anche oggi. L’intervento pubblico nel Mezzogiorno si è sempre segnalato per una caratteristica infelice: i fondi vengono erogati senza valutare né le idee imprenditoriali né i progetti di sviluppo locale, cioè senza selezionare. Ma il meccanismo automatico ha finito per distruggere tutto. I patti territoriali sono stati valutati con i meccanismi della 488, una legge a selezione automatica iperfordista che misura il valore del progetto a partire dal patrimonio del proponente e dal numero di occupati. Una impostazione assolutamente sbagliata. Il meccanismo automatico è un principio rispettabile, ma sbagliato perché non si assume la responsabilità di valutare, selezionare, scegliere.”* (Carlo Borgomeo)

È evidente che bisogna semplificare. In presenza di risorse pubbliche scarse e soprattutto delle mutate condizioni dei mercati internazionali, continuare non soltanto ad incrementare l’offerta degli incentivi, ma anche a favorire ogni nuovo investimento, è una scelta che deve essere contrastata.

La storia degli incentivi per il Mezzogiorno, negli ultimi anni, è la storia della Legge 488. Forse è giunto il momento di promuovere un vero monitoraggio dei risultati conseguiti. Non è sufficiente, per decretare il successo dello strumento, richiamare esclusivamente la quantità di risorse erogate. Occorre, infine, chiedersi se *“ha ancora senso che lo Stato conceda incentivi a chiunque investa, per il solo fatto che investe? Ha senso erogare contributi a prescindere dalla qualità del progetto imprenditoriale? Quanti progetti per la 488 sono stati respinti perché è stato giudicato non convincente il business plan? Nessuno.”* (Carlo Borgomeo)

Una politica credibile per lo sviluppo delle imprese non può non ispirarsi oggi alla *cultura delle selezione*. Selezione innanzitutto nei meccanismi che presiedono alla valutazione dei progetti. Si può essere trasparenti e rapidi, senza dover rinunciare alla selezione.

Un approccio selettivo è altresì opportuno in ordine agli obiettivi. Ad esempio, sostenendo le attività di ricerca e sviluppo di nuovi prodotti; la realizzazione di marchi e reti commerciali; favorendo iniziative private di venture capital per la nascita di imprese nuove e più innovative; incoraggiando i processi di acquisizione e di fusione; sollecitando, mediante appositi fondi pubblici di garanzia, le banche ad assumere una quota del rischio di impresa.

In definitiva, lo sviluppo locale, come strategia di crescita economica e sociale a partire dal protagonismo dei soggetti territoriali, potrà proporsi come una credibile alternativa alle politiche centralistiche solo se sarà capace di provocare da un lato adeguate politiche industriali, ispirate alla cultura della selezione, e politiche di contesto, dall'altro un efficace "*lavoro di territorio*" che accompagna, assiste, sostiene le domande che i territori esprimono.

È proprio nel *lavoro di territorio* il vero valore aggiunto delle politiche di sviluppo locale.

In mancanza, come dimostrano le esperienze realizzate in questi ultimi dieci anni, le politiche di sviluppo locale saranno condannate alla inefficacia dei risultati.

5. Le stesse esperienze dei distretti industriali, nell'era della globalizzazione, stanno attraversando una fase di ripensamento dagli esiti differenziati. Oggi vincono solo i "*meta-distretti*": quelli cioè caratterizzati da imprese leader che fanno gerarchia e da piattaforme produttive con un sistema di mercato e di fornitori che va ben oltre il distretto originario. Si rivelano, invece, deboli ed in difficoltà i distretti basati sulla produzione monospecialistica, territoriale, sempre più sotto attacco competitivo dei nuovi paesi concorrenti nella fascia medio-bassa dei prodotti (è il caso, per esempio, dello **pseudo-distretto** calzaturiero di Casarano).

Per questi motivi, la recente proposta di istituire i Distretti produttivi formulata dalla Regione Puglia, sembrerebbe aderire, sia pure con qualche timidezza, alla logica dei meta-distretti. Il modello di Distretto produttivo che si vorrebbe riconoscere, infatti, si caratterizza sempre meno in termini di "aggregazione territoriale" e sempre di più come "sistema di relazioni" tra i soggetti protagonisti dello sviluppo di un territorio che può avere dimensione non soltanto inter-provinciale ma anche inter-regionale.

6. Negli ultimi dieci anni, la Provincia di Lecce, con le sue diverse articolazioni territoriali e funzionali – riconoscibili nella città capoluogo, nei sistemi produttivi locali, nelle aree a vocazione agricola e turistica – è stata interessata da un intenso processo di ridefinizione e valorizzazione della propria identità.

Si è trattato di un processo di discontinuità rispetto alla storia e alla tradizione delle province meridionali, che ha assicurato al territorio nel suo insieme indici estremamente positivi di sviluppo economico, di dinamica imprenditoriale e di crescita del tessuto sociale.

Questo processo è stato originato da un modello di sviluppo che vedeva la Provincia svolgere un ruolo centrale nel *far crescere i localismi* soprattutto nella forma dei distretti industriali attraverso gli

strumenti della programmazione negoziata, in particolare i *patti territoriali*, e nell'integrare questi localismi nella logica di favorire la costruzione di una identità d'area.

7. Nel contesto di una economia globale e soprattutto di fronte alla crisi, quasi irreversibile, dei settori produttivi che nel decennio trascorso hanno contraddistinto e determinato gli indici positivi del processo di sviluppo economico del territorio (Tac, agroalimentare), questo modello di sviluppo deve necessariamente evolvere verso forme più adeguate ad assicurare ancora al "sistema Salento" competitività e crescita della qualità delle proprie risorse naturali, culturali, economiche ed umane.

Questo nuovo modello di sviluppo - senza ignorare la crisi dei comparti tradizionali, rispetto ai quali dovranno essere assicurati servizi reali e finanziari in grado di incrementare la qualità imprenditoriale del management, la capitalizzazione delle imprese, il trasferimento tecnologico, la capacità di aggregazione - dovrà soprattutto costruire *nuovi assi* di crescita economica.

Per approfondire questo nuovo modello di sviluppo la Provincia ha voluto promuovere, nella logica della democrazia partecipativa, un percorso di coinvolgimento di tutti gli attori dello sviluppo territoriale che ha portato alla elaborazione di un vero e proprio *Programma Strategico Provinciale*.

L'Università, assieme alle altre Istituzioni e alle Imprese, ha svolto un ruolo importante nella definizione di questo documento.

Nell'era della globalizzazione dei mercati, ricerca e innovazione sono determinanti per la competitività del sistema economico.

Il rapporto tra Istituzioni, sistema produttivo e mondo dei saperi, in special modo l'Università con le sue strutture di ricerca applicata, è una delle tessere fondamentali per la costruzione di percorsi virtuosi di sviluppo territoriale.

Dalle linee del Programma Strategico emerge, tra le altre cose, un modello di relazioni che vede l'Università svolgere un vero e proprio ruolo di "riserva intellettuale e scientifica", cui tutto il territorio può attingere per favorire, consolidare e sviluppare i propri processi di crescita economica.

In particolare, all'Università è riconosciuta una precisa responsabilità in relazione al perseguimento dei seguenti tre obiettivi:

- *formazione* di figure manageriali in grado di sostenere i processi di sviluppo del sistema imprenditoriale locale;
- potenziamento della *ricerca* orientata allo sviluppo di tecnologie a supporto dei settori strategici, nonché alla innovazione di prodotto e/o di processo;
- potenziamento delle attività di *trasferimento tecnologico* al sistema imprenditoriale, anche mediante interventi di spin-off da ricerca.

Formazione, ricerca, trasferimento tecnologico: sono i tre assi strategici lungo i quali l'Università può concorrere a dotare il sistema territoriale salentino delle necessarie infrastrutture immateriali, utili a superare alcune delle attuali difficoltà della rete imprenditoriale locale.

8. Il Programma Strategico non è *“il libro dei sogni”*, semmai è lo strumento che focalizzando *“la realtà”* delle dinamiche in atto in un determinato contesto territoriale, realisticamente ne annota i limiti e le potenzialità.

Il Programma Strategico non è *“i bignami”* dello sviluppo locale: non presume di rispondere ad ogni istanza o problema.

Il Programma Strategico non è *“l’evento”* da cui dipendono tutti i destini delle comunità coinvolte.

Il Programma Strategico non è l’ennesimo *studio*, l’ennesima ricerca sugli scenari prossimi venturi, costruiti a partire da un lungo rosario di dati quantitativi, di statistiche, di indici, di percentuali, etc.

Il Programma Strategico è lo strumento che consente di *“mettere a sistema”* le azioni di sviluppo, selezionando e integrando gli interventi in una *“visione”* condivisa e di processo.

Il Programma Strategico è lo strumento che consente di *razionalizzare* gli interventi di sviluppo, evitando i rischi della duplicazione e della sovrapposizione.

Il Programma Strategico costruisce il *“mosaico delle opportunità”*, perché alla domanda di sviluppo non si risponde semplicemente con una unica ricetta risolutiva, ma mettendo assieme tante e diverse soluzioni.

Il Programma Strategico è l’atto attraverso cui *“l’offerta”* degli strumenti pubblici di sostegno può avvicinarsi alla vera *“domanda” di sviluppo* che proviene dal territorio.

Il Programma Strategico è *il patto* attraverso cui tutti gli attori dello sviluppo locale si impegnano nelle azioni dirette a favorire il processo rigenerativo della economia salentina. Esso pertanto appartiene non ad uno solo degli attori ma a tutta la comunità salentina.

Il Programma Strategico è lo strumento grazie al quale si materializza il valore della *trasparenza amministrativa*.

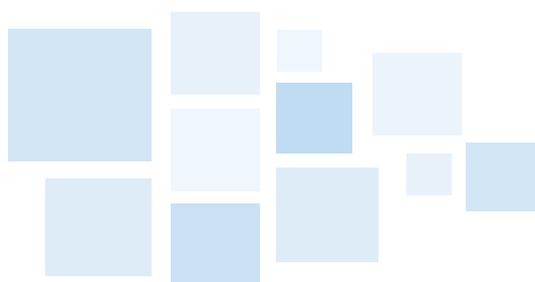
Naturalmente un’efficace *governance* locale non si crea perché viene sollecitata dalle linee del Programma Strategico. Cruciale è la qualità della *leadership* locale, la capacità delle classi dirigenti di cooperare al di là degli specifici interessi, di mobilitare la comunità su obiettivi di sviluppo e di qualità sociale e soprattutto di guidare i processi *“accompagnando e non già comandando”*.

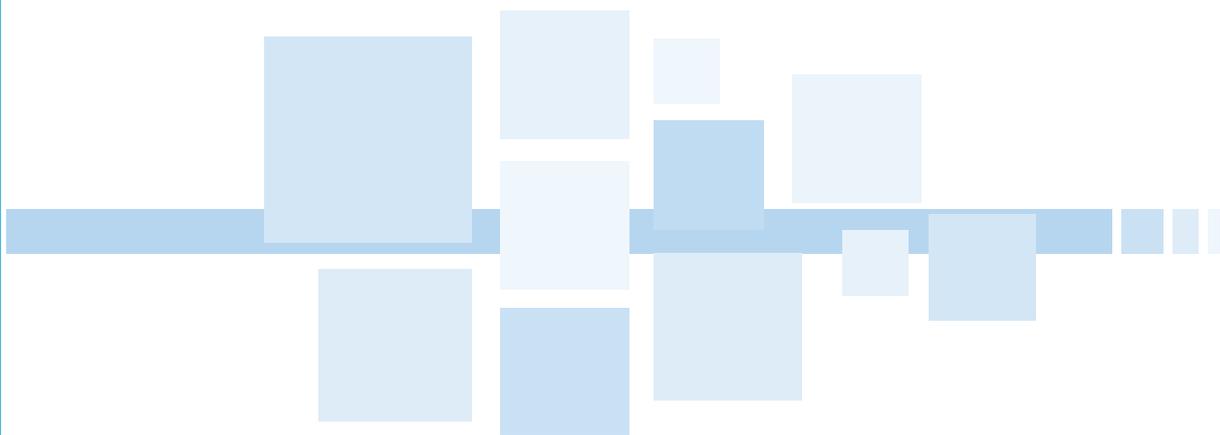
Piccola bibliografia

- Gianfranco Viesti, *Abolire il Mezzogiorno*, Laterza
 Carlo Trigilia, *Sviluppo locale. Un progetto per l’Italia*, Laterza
 Nicola Rossi, *Il Mediterraneo del Nord. Un’altra idea del Mezzogiorno*, Laterza
 Carlo Trigilia (a cura), *Per lo sviluppo. Processi innovativi e contesti territoriali*, Il Mulino
 C. Trigilia, G. Viesti, F. Ramella, P. Magnati, *Patti territoriali. Lezioni per lo sviluppo*, Il Mulino
 G. De Rita, A. Bonomi, *Manifesto per lo sviluppo locale*, Bollati Boringhieri
 Giuseppe De Rita, *Il regno inerme*, Einaudi
 G. De Rita, A. Bonomi, M. Cacciari, *Che fine ha fatto la borghesia?*, Einaudi
 Provincia di Lecce, C. Borgomeo & co, *Programma Strategico Provinciale*
 Unioncamere, *L’atlante dello sviluppo locale*, Franco Angeli

SALENTO
economy

NOTIZIARIO STATISTICO





Imprese attive della Provincia di Lecce

Elaborazioni su dati Infocamere

- Imprese attive per sezione di attività economica
 - Marzo 2006
 - Biennio 2004 - 2005
 - Quinquennio 2001 - 2005
- Società di capitale per sezione di attività economica
 - Marzo 2006
 - biennio 2004 - 2005
 - quinquennio 2001 - 2005

IMPRESE ATTIVE PER SEZIONE DI ATTIVITÀ ECONOMICA MARZO 2006

	MARZO 2006	DICEMBRE 2005	Variazione MAR. 2006 / DIC. 2005		
			LECCE	PUGLIA	ITALIA
TOTALE IMPRESE (escluso agricoltura e pesca)	51.293	51.008	+0,6%	+0,1%	-0,0%
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	8.420	8.404	+0,2%	-0,1%	-0,5%
Industrie alimentari e delle bevande	1.655	1.629	+1,6%	+1,1%	+0,5%
Confezione di articoli di vestiario; preparazione e tintura di pellicce	857	854	+0,4%	-1,0%	-1,0%
Industrie tessili	686	696	-1,4%	-1,9%	-2,0%
Preparazione e concia del cuoio; fabbricazione di articoli da viaggio, borse, articoli da correggiaio, selleria e calzature	233	229	+1,7%	-0,2%	-0,9%
Fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici, compresi installazione, montaggio, riparazione e manutenzione	281	277	+1,4%	-0,2%	-0,6%
COSTRUZIONI	8.180	8.047	+1,7%	+0,8%	+0,5%
COMMERCIO	22.386	22.402	-0,1%	-0,3%	-0,5%
Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli; riparazione di beni personali e per la casa	15.543	15.549	-0,0%	-0,3%	-0,4%
Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, autoveicoli e motocicli esclusi	4.043	4.060	-0,4%	-0,5%	-0,5%
Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli; vendita al dettaglio di carburante per autotrazione	2.800	2.793	+0,3%	-0,1%	-0,4%
ALBERGHI E RISTORANTI	2.983	2.962	+0,7%	+0,6%	+0,1%
TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI	1.290	1.283	+0,5%	-0,0%	-0,7%
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	1.079	1.073	+0,6%	+0,7%	+0,3%
ATTIVITÀ IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, ALTRE ATTIVITÀ PROFESSIONALI E IMPRENDITORIALI	3.068	3.001	+2,2%	+1,3%	+1,2%
Informatica ed attività connesse	639	634	+0,8%	+0,1%	+0,2%
Attività immobiliari	550	520	+5,8%	+4,6%	+2,2%
Noleggio di macchinari e attrezzature senza operatore e di beni per uso personale e domestico	225	221	+1,8%	+1,4%	+0,8%
Ricerca e sviluppo	19	17	+11,8%	+0,9%	+1,5%
Altre attività professionali ed imprenditoriali	1.635	1.609	+1,6%	+0,5%	+0,6%
ISTRUZIONE	219	214	+2,3%	+0,5%	+0,7%
SANITÀ E ALTRI SERVIZI SOCIALI	302	295	+2,4%	+2,2%	+1,1%
ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	2.967	2.931	+1,2%	+0,4%	-0,1%

Fonte: elaborazioni su dati INFOCAMERE

IMPRESE ATTIVE PER SEZIONE DI ATTIVITÀ ECONOMICA BIENNIO 2004 - 2005

	DICEMBRE 2005	DICEMBRE 2004	Variazione DIC. 2005 / DIC. 2004		
			LECCE	PUGLIA	ITALIA
TOTALE IMPRESE (escluso agricoltura e pesca)	51.008	50.169	+1,7%	+1,7%	+1,6%
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	8.404	8.478	-0,9%	-0,0%	-0,5%
Industrie alimentari e delle bevande	1.629	1.590	+2,5%	+3,5%	+2,8%
Confezione di articoli di vestiario; preparazione e tintura di pellicce	854	890	-4,0%	-4,4%	-2,4%
Industrie tessili	696	725	-4,0%	-3,3%	-5,1%
Preparazione e concia del cuoio; fabbricazione di articoli da viaggio, borse, articoli da correggiaio, selleria e calzature	229	244	-6,1%	-5,4%	-3,3%
Fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici, compresi istallazione, montaggio, riparazione e manutenzione	277	283	-2,1%	+0,3%	-0,5%
COSTRUZIONI	8.047	7.708	+4,4%	+4,2%	+4,0%
COMMERCIO	22.402	22.278	+0,6%	+0,7%	+0,5%
Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli; riparazione di beni personali e per la casa	15.549	15.425	+0,8%	+0,9%	+0,7%
Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, autoveicoli e motocicli esclusi	4.060	4.051	+0,2%	+0,5%	+0,3%
Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli; vendita al dettaglio di carburante per autotrazione	2.793	2.802	-0,3%	+0,0%	+0,2%
ALBERGHI E RISTORANTI	2.962	2.828	+4,7%	+4,2%	+2,4%
TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI	1.283	1.267	+1,3%	+1,4%	+1,4%
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	1.073	1.054	+1,8%	+1,1%	+1,4%
ATTIVITÀ IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, ALTRE ATTIVITÀ PROFESSIONALI E IMPRENDITORIALI	3.001	2.820	+6,4%	+5,7%	+4,9%
Informatica ed attività connesse	634	587	+8,0%	+3,9%	+1,8%
Attività immobiliari	520	441	+17,9%	+13,5%	+8,0%
Noleggio di macchinari e attrezzature senza operatore e di beni per uso personale e domestico	221	206	+7,3%	+5,7%	+3,4%
Ricerca e sviluppo	17	15	+13,3%	+7,3%	+9,4%
Altre attività professionali ed imprenditoriali	1.609	1.571	+2,4%	+3,8%	+3,1%
ISTRUZIONE	214	217	-1,4%	+2,9%	+4,0%
SANITÀ E ALTRI SERVIZI SOCIALI	295	291	+1,4%	+5,1%	+5,4%
ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	2.931	2.860	+2,5%	+2,2%	+1,1%

Fonte: elaborazioni su dati INFOCAMERE

IMPRESE ATTIVE PER SEZIONE DI ATTIVITÀ ECONOMICA QUINQUENNIO 2001 - 2005

	DICEMBRE 2005	DICEMBRE 2001	Variazione DIC. 2005 / DIC. 2001		
			LECCE	PUGLIA	ITALIA
TOTALE IMPRESE (escluso agricoltura e pesca)	51.008	45.080	+13,1%	+8,3%	+7,5%
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	8.404	8.088	+3,9%	+2,1%	-0,8%
Industrie alimentari e delle bevande	1.629	1.371	+18,8%	+16,2%	+13,0%
Confezione di articoli di vestiario; preparazione e tintura di pellicce	854	901	-5,2%	-11,7%	-11,5%
Industrie tessili	696	712	-2,2%	-4,5%	-10,9%
Preparazione e concia del cuoio; fabbricazione di articoli da viaggio, borse, articoli da correggiaio, selleria e calzature	229	271	-15,5%	-15,4%	-9,9%
Fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici, compresi installazione, montaggio, riparazione e manutenzione	277	241	+14,9%	+4,6%	+2,6%
COSTRUZIONI	8.047	6.739	+19,4%	+14,8%	+17,8%
COMMERCIO	22.402	20.049	+11,7%	+6,7%	+3,8%
Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli; riparazione di beni personali e per la casa	15.549	13.660	+13,8%	+8,2%	+4,3%
Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, autoveicoli e motocicli esclusi	4.060	3.658	+11,0%	+5,8%	+4,3%
Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli; vendita al dettaglio di carburante per autotrazione	2.793	2.731	+2,3%	+1,1%	+0,4%
ALBERGHI E RISTORANTI	2.962	2.394	+23,7%	+17,8%	+9,9%
TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI	1.283	1.200	+6,9%	+4,2%	+5,5%
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	1.073	954	+12,5%	+5,2%	+2,5%
ATTIVITÀ IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, ALTRE ATTIVITÀ PROFESSIONALI E IMPRENDITORIALI	3.001	2.227	+34,8%	+24,9%	+21,1%
Informatica ed attività connesse	634	461	+37,5%	+22,2%	+13,1%
Attività immobiliari	520	284	+83,1%	+54,4%	+31,6%
Noleggio di macchinari e attrezzature senza operatore e di beni per uso personale e domestico	221	156	+41,7%	+29,0%	+20,4%
Ricerca e sviluppo	17	9	+88,9%	+51,9%	+27,0%
Altre attività professionali ed imprenditoriali	1.609	1.317	+22,2%	+17,3%	+14,7%
ISTRUZIONE	214	172	+24,4%	+22,2%	+21,4%
SANITÀ E ALTRI SERVIZI SOCIALI	295	226	+30,5%	+23,6%	+26,0%
ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	2.931	2.468	+18,8%	+11,6%	+8,4%

Fonte: elaborazioni su dati INFOCAMERE

SOCIETÀ DI CAPITALE ATTIVE PER SEZIONE DI ATTIVITÀ ECONOMICA MARZO 2006

	MARZO 2006	DICEMBRE 2005	Variazione MAR. 2006 / DIC. 2005		
			LECCE	PUGLIA	ITALIA
TOTALE SOCIETÀ (escluso agricoltura e pesca)	4.842	4.734	+2,3%	+1,9%	+1,8%
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	1.066	1.059	+0,7%	+1,1%	+1,2%
Industrie alimentari e delle bevande	130	127	+2,4%	+1,3%	+2,0%
Confezione di articoli di vestiario; preparazione e tintura di pellicce	201	203	-1,0%	-0,2%	+0,3%
Industrie tessili	106	105	+1,0%	-0,9%	+0,0%
Preparazione e concia del cuoio; fabbricazione di articoli da viaggio, borse, articoli da correggiaio, selleria e calzature	91	88	+3,4%	+2,0%	+0,6%
Fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici, compresi installazione, montaggio, riparazione e manutenzione	37	35	+5,7%	+1,8%	+1,1%
COSTRUZIONI	886	870	+1,8%	+2,7%	+2,7%
COMMERCIO	1.414	1.388	+1,9%	+1,6%	+1,4%
Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli; riparazione di beni personali e per la casa	694	680	+2,1%	+1,3%	+1,8%
Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, autoveicoli e motocicli esclusi	527	522	+1,0%	+1,7%	+1,0%
Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli; vendita al dettaglio di carburante per autotrazione	193	186	+3,8%	+2,3%	+2,3%
ALBERGHI E RISTORANTI	236	234	+0,9%	+2,4%	+2,4%
TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI	106	101	+5,0%	+1,7%	+1,5%
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	45	42	+7,1%	+4,4%	+1,1%
ATTIVITÀ IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, ALTRE ATTIVITÀ PROFESSIONALI E IMPRENDITORIALI	779	749	+4,0%	+2,9%	+2,5%
Informatica ed attività connesse	161	162	-0,6%	-0,2%	+0,6%
Attività immobiliari	249	231	+7,8%	+6,0%	+3,0%
Noleggio di macchinari e attrezzature senza operatore e di beni per uso personale e domestico	26	26	+0,0%	+0,7%	+2,8%
Ricerca e sviluppo	12	9	+33,3%	+0,0%	+2,3%
Altre attività professionali ed imprenditoriali	331	321	+3,1%	+2,4%	+2,3%
ISTRUZIONE	20	19	+5,3%	+3,4%	+2,0%
SANITÀ E ALTRI SERVIZI SOCIALI	58	53	+9,4%	+1,9%	+1,7%
ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	111	106	+4,7%	+2,3%	+1,7%

Fonte: elaborazioni su dati INFOCAMERE

SOCIETÀ DI CAPITALE ATTIVE PER SEZIONE DI ATTIVITÀ ECONOMICA BIENNIO 2004-2005

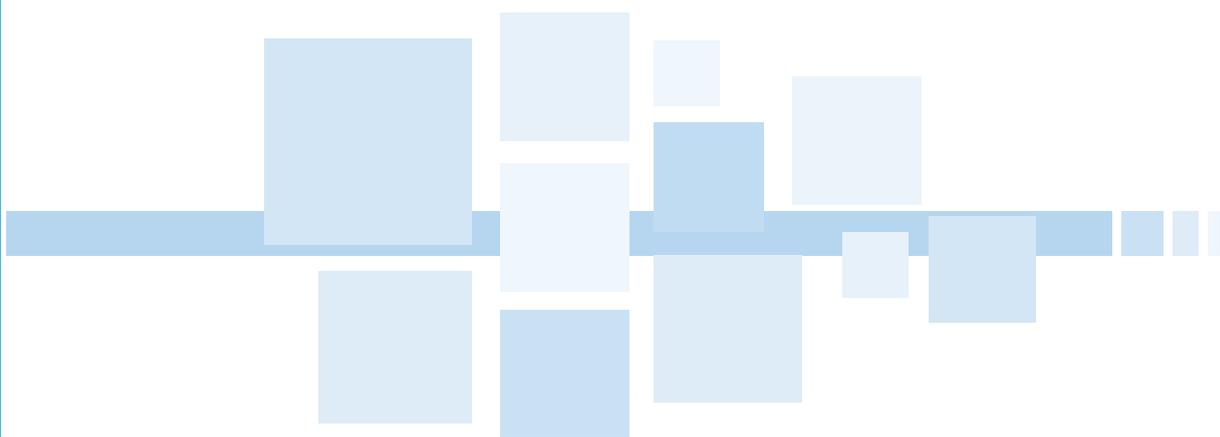
	DICEMBRE 2005	DICEMBRE 2004	Variazione DIC. 2005 / DIC. 2004		
			LECCE	PUGLIA	ITALIA
TOTALE SOCIETÀ (escluso agricoltura e pesca)	4.734	4.396	+7,7%	+7,3%	+6,0%
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	1.059	1.043	+1,5%	+3,1%	+2,7%
Industrie alimentari e delle bevande	127	121	+5,0%	+5,8%	+5,2%
Confezione di articoli di vestiario; preparazione e tintura di pellicce	203	208	-2,4%	+1,3%	-0,3%
Industrie tessili	105	105	+0,0%	+0,6%	-1,9%
Preparazione e concia del cuoio; fabbricazione di articoli da viaggio, borse, articoli da correggiaio, selleria e calzature	88	99	-11,1%	-5,4%	-0,9%
Fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici, compresi installazione, montaggio, riparazione e manutenzione	35	37	-5,4%	+5,8%	+3,0%
COSTRUZIONI	870	778	+11,8%	+9,2%	+8,7%
COMMERCIO	1.388	1.303	+6,5%	+6,8%	+4,8%
Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli; riparazione di beni personali e per la casa	680	640	+6,3%	+8,6%	+6,5%
Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, autoveicoli e motocicli esclusi	522	488	+7,0%	+5,1%	+3,4%
Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli; vendita al dettaglio di carburante per autotrazione	186	175	+6,3%	+6,9%	+6,9%
ALBERGHI E RISTORANTI	234	209	+12,0%	+10,8%	+10,2%
TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI	101	86	+17,4%	+12,3%	+6,7%
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	42	43	-2,3%	+12,7%	+3,0%
ATTIVITÀ IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, ALTRE ATTIVITÀ PROFESSIONALI E IMPRENDITORIALI	749	647	+15,8%	+12,8%	+8,9%
Informatica ed attività connesse	162	146	+11,0%	+6,3%	+2,4%
Attività immobiliari	231	175	+32,0%	+23,7%	+11,3%
Noleggio di macchinari e attrezzature senza operatore e di beni per uso personale e domestico	26	20	+30,0%	+12,7%	+7,8%
Ricerca e sviluppo	9	9	+0,0%	+13,5%	+15,3%
Altre attività professionali ed imprenditoriali	321	297	+8,1%	+9,2%	+7,7%
ISTRUZIONE	19	18	+5,6%	+8,0%	+7,2%
SANITÀ E ALTRI SERVIZI SOCIALI	53	50	+6,0%	+7,0%	+7,0%
ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	106	100	+6,0%	+10,9%	+6,4%

Fonte: elaborazioni su dati INFOCAMERE

SOCIETÀ DI CAPITALE ATTIVE PER SEZIONE DI ATTIVITÀ ECONOMICA QUINQUENNIO 2001-2005

	DICEMBRE 2005	DICEMBRE 2001	Variazione DIC. 2005 / DIC. 2001		
			LECCE	PUGLIA	ITALIA
TOTALE SOCIETÀ (escluso agricoltura e pesca)	4.734	3.185	+48,6%	+34,4%	+26,7%
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	1.059	807	+31,2%	+24,3%	+13,7%
Industrie alimentari e delle bevande	127	97	+30,9%	+28,5%	+26,3%
Confezione di articoli di vestiario; preparazione e tintura di pellicce	203	174	+16,7%	+15,2%	+4,0%
Industrie tessili	105	76	+38,2%	+18,9%	-0,8%
Preparazione e concia del cuoio; fabbricazione di articoli da viaggio, borse, articoli da correggiaio, selleria e calzature	88	100	-12,0%	-2,0%	+7,2%
Fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici, compresi installazione, montaggio, riparazione e manutenzione	35	25	+40,0%	+17,8%	+12,5%
COSTRUZIONI	870	564	+54,3%	+38,5%	+38,2%
COMMERCIO	1.388	890	+56,0%	+39,6%	+23,0%
Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli; riparazione di beni personali e per la casa	680	412	+65,0%	+50,2%	+31,1%
Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, autoveicoli e motocicli esclusi	522	367	+42,2%	+29,5%	+16,9%
Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli; vendita al dettaglio di carburante per autotrazione	186	111	+67,6%	+45,9%	+34,2%
ALBERGHI E RISTORANTI	234	123	+90,2%	+57,2%	+52,2%
TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI	101	68	+48,5%	+45,1%	+30,8%
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	42	45	-6,7%	+20,9%	-6,9%
ATTIVITÀ IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, ALTRE ATTIVITÀ PROFESSIONALI E IMPRENDITORIALI	749	369	+103,0%	+59,6%	+41,9%
Informatica ed attività connesse	162	106	+52,8%	+29,5%	+19,0%
Attività immobiliari	231	85	+171,8%	+92,9%	+48,5%
Noleggio di macchinari e attrezzature senza operatore e di beni per uso personale e domestico	26	12	+116,7%	+100,0%	+58,2%
Ricerca e sviluppo	9	4	+125,0%	+96,7%	+45,0%
Altre attività professionali ed imprenditoriali	321	162	+98,1%	+55,0%	+41,9%
ISTRUZIONE	19	9	+111,1%	+62,6%	+47,0%
SANITÀ E ALTRI SERVIZI SOCIALI	53	32	+65,6%	+28,8%	+32,5%
ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	106	64	+65,6%	+51,0%	+41,1%

Fonte: elaborazioni su dati INFOCAMERE



Gli scambi con l'estero per la provincia di Lecce

Elaborazioni su dati ISTAT

- Export ed Import per ramo di attività economica
 - Primo trimestre 2006
 - Biennio 2004 - 2005
 - Quinquennio 2001 - 2005



EXPORT PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA (Valori in Euro) PRIMO TRIMESTRE 2006

	GEN.-MAR. 2006*	GEN.-MAR. 2005*	Variazione GEN.-MAR. 2006 / GEN.-MAR. 2005		
			LECCE	PUGLIA	ITALIA
TOTALE EXPORT	136.137.499	151.409.918	-10,1%	+2,4%	+11,5%
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, CACCIA E SILVICOLTURA	1.135.362	1.435.145	-20,9%	-14,8%	+0,0%
PRODOTTI TRASFORMATI E MANUFATTI	134.384.755	149.553.596	-10,1%	+3,7%	+11,6%
Prodotti alimentari e bevande	5.360.633	7.946.058	-32,5%	-8,0%	+10,4%
Articoli di abbigliamento; pellicce	18.624.845	30.086.849	-38,1%	-21,9%	+6,7%
Prodotti tessili	6.981.683	9.356.957	-25,4%	-14,5%	+0,6%
Cuoio, articoli da viaggio, borse, marocchineria, selleria e calzature	59.446.379	63.680.527	-6,6%	-8,9%	+7,0%
Macchine ed apparecchi meccanici	28.753.169	20.183.596	+42,5%	+3,8%	+12,0%

IMPORT PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA (Valori in Euro) PRIMO TRIMESTRE 2006

	GEN.-MAR. 2006*	GEN.-MAR. 2005*	Variazione GEN.-MAR. 2006 / GEN.-MAR. 2005		
			LECCE	PUGLIA	ITALIA
TOTALE IMPORT	95.741.135	103.363.909	-7,4%	+16,2%	+17,1%
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, CACCIA E SILVICOLTURA	4.932.446	5.655.513	-12,8%	-16,2%	+4,5%
PRODOTTI TRASFORMATI E MANUFATTI	90.408.369	95.587.694	-5,4%	+4,1%	+11,2%
Prodotti alimentari e bevande	11.927.624	11.230.657	+6,2%	-2,6%	+13,9%
Articoli di abbigliamento; pellicce	10.768.980	14.852.858	-27,5%	+4,5%	+15,3%
Prodotti tessili	4.653.266	4.344.032	+7,1%	+8,8%	+9,1%
Cuoio, articoli da viaggio, borse, marocchineria, selleria e calzature	33.096.772	31.203.226	+6,1%	-1,6%	+17,9%
Macchine ed apparecchi meccanici	4.880.706	2.545.828	+91,7%	-5,8%	+5,8%

* Dati provvisori

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

EXPORT PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA (Valori in Euro) BIENNIO 2004 - 2005

	ANNO 2005*	ANNO 2004	Variazione ANNO 2005 / ANNO 2004		
			LECCE	PUGLIA	ITALIA
TOTALE EXPORT	588.318.094	668.919.870	-12,0%	+5,0%	+4,0%
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, CACCIA E SILVICOLTURA	11.490.108	10.554.498	+8,9%	+22,1%	+6,3%
PRODOTTI TRASFORMATI E MANUFATTI	574.263.520	653.841.109	-12,2%	+1,7%	+4,2%
Prodotti alimentari e bevande	27.327.500	35.212.702	-22,4%	+8,8%	+2,6%
Articoli di abbigliamento; pellicce	89.934.880	109.013.464	-17,5%	-5,1%	+3,9%
Prodotti tessili	37.707.234	49.546.136	-23,9%	-13,4%	-5,4%
Cuoio, articoli da viaggio, borse, marocchineria, selleria e calzature	232.288.201	296.667.677	-21,7%	-13,9%	-2,0%
Macchine ed apparecchi meccanici	111.306.905	94.437.534	+17,9%	+8,3%	+2,2%

IMPORT PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA (Valori in Euro) BIENNIO 2004 - 2005

	ANNO 2005*	ANNO 2004	Variazione ANNO 2005 / ANNO 2004		
			LECCE	PUGLIA	ITALIA
TOTALE IMPORT	415.694.328	434.741.145	-4,4%	+11,5%	+7,0%
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, CACCIA E SILVICOLTURA	23.695.094	22.385.745	+5,8%	-3,4%	-2,0%
PRODOTTI TRASFORMATI E MANUFATTI	383.501.657	401.147.544	-4,4%	+6,5%	+3,7%
Prodotti alimentari e bevande	44.726.380	48.824.868	-8,4%	+6,8%	+0,9%
Articoli di abbigliamento; pellicce	46.913.310	65.719.165	-28,6%	+4,0%	+8,4%
Prodotti tessili	18.381.200	18.851.813	-2,5%	+5,3%	+0,0%
Cuoio, articoli da viaggio, borse, marocchineria, selleria e calzature	126.649.132	146.312.890	-13,4%	-12,7%	+5,5%
Macchine ed apparecchi meccanici	23.724.306	13.359.134	+77,6%	-2,9%	+1,2%

* Dati provvisori

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

EXPORT PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA (Valori in Euro) QUINQUENNIO 2001 - 2005

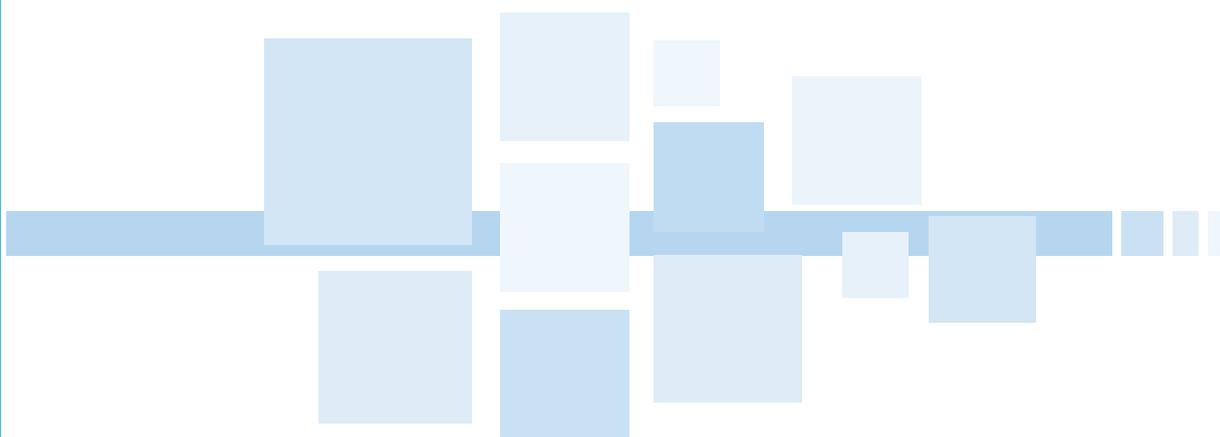
	ANNO 2005*	ANNO 2001	Variazione ANNO 2005 / ANNO 2001		
			LECCE	PUGLIA	ITALIA
TOTALE EXPORT	588.318.094	884.937.738	-33,5%	+8,2%	+8,4%
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, CACCIA E SILVICOLTURA	11.490.108	23.010.840	-50,1%	-25,3%	-4,6%
PRODOTTI TRASFORMATI E MANUFATTI	574.263.520	851.671.022	-32,6%	+10,1%	+7,5%
Prodotti alimentari e bevande	27.327.500	32.043.633	-14,7%	+7,4%	+15,1%
Articoli di abbigliamento; pellicce	89.934.880	114.139.288	-21,2%	-16,4%	+1,4%
Prodotti tessili	37.707.234	68.578.999	-45,0%	-18,6%	-17,4%
Cuoio, articoli da viaggio, borse, marocchineria, selleria e calzature	232.288.201	419.471.303	-44,6%	-26,1%	-14,3%
Macchine ed apparecchi meccanici	111.306.905	139.361.050	-20,1%	+4,5%	+9,6%

IMPORT PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA (Valori in Euro) QUINQUENNIO 2001 - 2005

	ANNO 2005*	ANNO 2001	Variazione ANNO 2005 / ANNO 2001		
			LECCE	PUGLIA	ITALIA
TOTALE IMPORT	415.694.328	472.841.884	-12,1%	+34,5%	+15,9%
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, CACCIA E SILVICOLTURA	23.695.094	24.678.781	-4,0%	-3,9%	+0,3%
PRODOTTI TRASFORMATI E MANUFATTI	383.501.657	428.890.135	-10,6%	+49,1%	+10,6%
Prodotti alimentari e bevande	44.726.380	52.246.161	-14,4%	+22,3%	+7,5%
Articoli di abbigliamento; pellicce	46.913.310	19.351.225	+142,4%	+120,7%	+30,8%
Prodotti tessili	18.381.200	39.657.954	-53,7%	-1,2%	-6,5%
Cuoio, articoli da viaggio, borse, marocchineria, selleria e calzature	126.649.132	184.579.855	-31,4%	-28,0%	+0,6%
Macchine ed apparecchi meccanici	23.724.306	41.766.167	-43,2%	+22,6%	+3,6%

* Dati provvisori

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT



Valore aggiunto in provincia di Lecce

Elaborazioni su dati ISTITUTO TAGLIACARNE

- Valore aggiunto per settore di attività economica
Anni 2000, 2003 e 2004
- Valore aggiunto per abitante
Anni 2000, 2003 e 2004
- Distribuzione del valore aggiunto per settore
di attività economica

VALORE AGGIUNTO* PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(Milioni di Euro correnti) - ANNO 2004

	ANNO 2004	ANNO 2003	Variazione ANNO 2004 / ANNO 2003		
			LECCE	MEZZOGIORNO	ITALIA
TOTALE VALORE AGGIUNTO	10.470,6	10.154,5	+3,1%	+2,6%	+3,7%
AGRICOLTURA	322,9	335,8	-3,8%	+0,3%	+3,0%
INDUSTRIA	1.933,5	1.842,8	+4,9%	+1,5%	+3,7%
In senso stretto	1.293,6	1.288,4	+0,4%	-1,1%	+3,0%
Costruzioni	639,9	554,4	+15,4%	+8,5%	+6,9%
SERVIZI	8.214,2	7.975,9	+3,0%	+3,0%	+3,7%

VALORE AGGIUNTO* PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(Milioni di Euro correnti) - QUINQUENNIO 2000 - 2004

	ANNO 2004	ANNO 2000	Variazione ANNO 2004 / ANNO 2000		
			LECCE	MEZZOGIORNO	ITALIA
TOTALE VALORE AGGIUNTO	10.470,6	8.852,6	+18,3%	+17,6%	+16,9%
AGRICOLTURA	322,9	354,4	-8,9%	+8,7%	+6,8%
INDUSTRIA	1.933,5	1.829,4	+5,7%	+12,3%	+11,7%
In senso stretto	1.293,6	1.242,9	+4,1%	+8,8%	+8,8%
Costruzioni	639,9	586,5	+9,1%	+21,6%	+25,6%
SERVIZI	8.214,2	6.668,8	+23,2%	+19,6%	+19,4%

* Valore aggiunto ai prezzi base

Fonte: elaborazioni su dati ISTITUTO TAGLIACARNE

VALORE AGGIUNTO* PER ABITANTE (Valori correnti in Euro)
ANNI 2000, 2003 e 2004

	ANNO 2004	ANNO 2003	ANNO 2000
LECCE	12.601	12.343	10.526
MEZZOGIORNO	14.306	14.018	12.074
ITALIA	20.761	20.230	17.959

VARIAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO* PER ABITANTE

	VARIAZIONE ANNO 2004 / ANNO 2003	VARIAZIONE ANNO 2004 / ANNO 2000
LECCE	+2,1%	+19,7%
MEZZOGIORNO	+2,1%	+18,5%
ITALIA	+2,6%	+15,6%

*Valore aggiunto ai prezzi base - Dati depurati dal valore di servizi finanziari (sifim) misurati indirettamente

CONTRIBUTO % DEI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA
AL VALORE AGGIUNTO TOTALE - ANNI 2000, 2003 e 2004

	ANNO 2004	ANNO 2003	ANNO 2000
AGRICOLTURA	3,1%	3,3%	4,0%
INDUSTRIA	18,5%	18,1%	20,7%
SERVIZI	78,5%	78,5%	75,3%

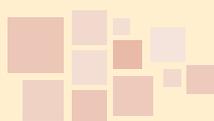
CONTRIBUTO % DEI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA
AL VALORE AGGIUNTO TOTALE - ANNO 2004 - CONFRONTO TERRITORIALE

	LECCE	MEZZOGIORNO	ITALIA
AGRICOLTURA	3,1%	4,2%	2,5%
INDUSTRIA	18,5%	19,5%	26,6%
SERVIZI	78,5%	76,3%	70,9%

NOTE

SALENTO

economia



Hanno collaborato a questo numero:

Loredana **Capone**

Grazia **Brunetta**

Giorgio **Colacchio**

Luigi **Lochi**

Adriana **Margiotta**

Maria Antonietta **Negro**

Federico **Pirro**

Giovanni **Refolo**

Roberto **Serra**

Roberto **Valenti**

Segreteria di redazione:

gbrunetta@provincia.le.it

Tel.: 0832-683433 • Fax: 0832-683387

Provincia di Lecce
Servizio Programmazione Economica
Ufficio di Statistica
Via Umberto I, 13 - Lecce